AUDIZIONE DE MITA

Commissione stragi C'è Gelli nel mirino

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La «commissione stragi» inaugura la sua delicata attività con un appuntamento istituzionale: il suo primo testimone è stato De Mita. Sottoposto ad una stringente serie di domande, il presidente del Consiglio ha risposto su tutto (terrorismo rosso, nero, internazionale, altoatesino), ma non su Licio Gelli, che appare sempre più il protagonista-simbolo dell'indagine di questo nuovo organismo delle Camere.

Parlamentari dell'opposizione, ma anche della maggioranza, e lo stesso presidente della commissione, il senatore repubblicano Libero Gualtieri, hanno chiesto a De Mita conferme, smentite, notizie o rassicurazioni sull'attività del capo della P2. In particolare sul presunto attivismo e presenzialismo dell'ex capo della P2, recentemente denunciati in interrogazioni parlamentari.

In una prima fase dell'audizione, De Mita è rimasto sul vago («non ho elementi per confermare notizie del genere, mi riservo di dare informazioni»), per aggiungere subito dopo: «Questo non significa reticenza». Ma al termine della seduta ha riaffrontato la «questione Gelli» alzando il profilo del suo intervento. Dopo aver assicurato di essere «in condizioni di assoluta serenità sull'argomento», e senza mai citare per nome il «Venerabile», ha affermato: «Governo e Parlamento sono istituzioni di uno Stato di diritto. Fino a quando ci sono queste leggi in questo Stato, non si può ipotizzare che ogni passo di una persona sia controllato. Per quello che so, fino a quando non sono state commesse violazioni penali, le cose stanno così».

A seduta conclusa, De Mita ha ripreso il discorso, anche se indirettamente, coi cronisti: «State tranquilli tutte le domande che mi sono state fatte saranno esaurite».

Sul «Venerabile» De Mita era stato bombardato. A cominciare da Gualtieri: «Ci può rassicurare che Gelli non è più una mina che gira per il Paese ad inquinare le istituzioni?». Salvo Andò, socialista: «Il problema è capire i reali obiettivi di Gelli. Un controllo sui suoi movimenti può servire a spingere lo sguardo più in alto di quanto fatto dalla commissione P2: non siamo mai arrivati ai rami alti della loggia». E il comunista Antonio Bellocchio: «E' vero che anche un magistrato è coinvolto nel ritorno di Gelli in Italia? E' possibile che alcuni fascicoli del suo archivio uruguaiano siano stati rispediti a Montevideo dai nostri servizi perché troppo "scottatanti"?». De Mita risponderà in futuro.

Il bilancio del presidente del Consiglio sul terrorismo

Ma non Gelli. Nella serata di ieri il «Venerabile» si è fatto vivo bollando come «strampalate» le ipotesi sul suo «attivismo». Gelli trova invece «assai più interessante e importante essere convocato dalla commissione per dimostrare una volta per tutte la sua assoluta estraneità a tutti i fatti che hanno funestato la comunità nazionale negli ultimi anni».


De Mita

L'audizione di De Mita, comunque, non si è limitata al solo caso Gelli. Si è parlato un po' di tutto. Ma troppo confusamente («Fissatevi obiettivi precisi», ha suggerito lo stesso De Mita).

Ustica. Il governo ha difeso le Forze Armate da polemiche immotivate. Non sono stati presi provvedimenti perché non conosciamo ancora i fatti: per questo si è creata la commissione d'inchiesta.

Terrorismo e servizi segreti. Non risulta che alcuna forza politica sia collegabile all'attività terroristica. Nel passato non ci sono stati coinvolgimenti di servizi segreti nella direzione di gruppi terroristici. Attualmente i nostri servizi d'informazione sono efficienti, coordinati, ben guidati.

Brigate rosse. I duri colpi subiti negli ultimi anni dall'Ucc hanno messo fuori gioco questo gruppo, mentre il Pcc è più attivo. Hanno stretto un patto con la tedesca Raf e cercano un'unità operativa con gruppi mediorientali (anche in carcere). Possono colpire in Italia perché ospitiamo obiettivi Nato, oppure possono tentare operazioni di basso profilo, per dimostrare di essere ancora vitali. Il loro asse operativo è Roma, Firenze, Milano con potenzialità residue in Emilia e Campania.

Estrema destra. Sessanta latitanti sparsi nel mondo e qualche decina di irriducibili localizzati nel Lazio a cui si affiancano pochi nuovi elementi. Sono collegati alla malavita, cercano legami con la sinistra (ma senza risultati), ripropongono l'antisemitismo. Gruppi pericolosi, utilizzabili per azioni di provocazione. **Alto Adige.** Ci sono i neonazisti degli anni Sessanta e i gruppi della Val Venosta (accesi indipendentisti). Si collegano a circoli austriaci. Con gli attentati evitano vittime ma cercano la reazione di gruppi italiani, per alzare il tiro. Potrebbero utilizzare «mercenari».

Internazionale. L'Olp ha rifiutato il terrorismo. Siria e Libia appaiono su posizioni più moderate. Pericoli possono arrivare da curdi, armeni e sciiti.

De Mita, nonostante le richieste, non ha affrontato il caso Cirillo.

AL SENATO LA MAGGIORANZA RISCHIA LA SPACCATURA

Braccio di ferro nella Dc

Granelli non vuole ritirare un emendamento sull'estensione del voto segreto


Nicola Mancino, presidente del gruppo Dc alla Camera e Luigi Granelli, il deputato «ribelle»: una mediazione difficile dall'esito incerto.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Giornata di autentico caos quella vissuta ieri al Senato per la riforma del voto segreto. Lo scontro con le opposizioni ha fatto saltare tutti i tempi preventivati; ma i guai peggiori, per la maggioranza, sono venuti soprattutto dalla «rivolta» di un gruppetto di senatori democristiani decisi a difendere il voto segreto almeno sulle questioni costituzionali: solo un manipolo, appena in sei. Numericamente pochi; ma politicamente tanti, anzi troppi per una maggioranza già in pericolo per le assenze organizzate e dunque alla disperata caccia di voti. In fondo il clamoroso tonfo di martedì era stato provocato da soli 10 voti mancanti all'appello.

I fatti di martedì, culminati nella autobocciatura della maggioranza a causa proprio delle assenze, hanno così lasciato il segno, e l'intera complessa serie di sviluppi successivi è stata caratterizzata dalla massima incertezza sull'esito di eventuali nuove votazioni.

Riunioni, precettazione dei senatori, decretazione della «presenza obbligatoria», mediazioni, tentativi di convincimento, avvertimenti e ultimatum: nulla è servito a restituire sicurezza alla maggioranza, su come sarebbero andate le cose alla prova dell'urna per il provvedimento-chiave che riforma il voto segreto. Anzi, col trascorrere del tempo, in un intreccio di incontri e tentativi di intesa che prima sembravano possibili e poi via via saltavano, s'ingigantiva la sensazione che i pericoli maggiori venissero, come si è detto, non tanto dalle opposizioni capeggiate dal Pci, ma dai contrasti dentro la maggioranza stessa, divisa sull'iniziativa dei sei «rivoltosi» autori di un emendamento che, se accettato, provocherebbe la crisi di governo.

Infatti fortemente contrario si è dichiarato Craxi, il quale temendo colpi di mano al Senato, dopo avere riunito la segreteria del partito ha avvertito gli alleati di governo che ogni modifica al testo già approvato dalla Camera sarebbe giudicato dal Psi «uno sviluppo inaccettabile». Alla fine, constatata l'impossibilità di convincere i sei ribelli a fare marcia indietro, la maggioranza ha preferito fare slittare a oggi il momento più difficile, sperando che la notte porti consiglio.

Questa confusa giornata era cominciata proprio con una iniziativa del senatore Mancino, che ha inviato in mattinata una lettera telegramma a tutti i parlamentari scudocrociati comunicando che la loro presenza deve considerarsi «obbligatoria». L'incidente di martedì era dovuto — spiega — a una esigua minoranza restata assente «senza plausibile motivo». La situazione richiede invece la presenza massiccia: «non ci possiamo misurare con l'opposizione — insiste Mancino — ma con le nostre presenze».

L'appello era sincero, ma fino a sera non si poteva dire se fosse stato accolto. A esso faceva comunque seguito una riunione della giunta per il regolamento, dalla quale usciva la decisione di riprendere almeno le votazioni sugli articoli per i quali è richiesta una maggioranza semplice.

Tuttavia per la alleanza di governo le complicazioni più gravi dovevano ancora venire. L'emendamento presentato dai sei rivoltosi ha pesato per tutta la giornata come un macigno sulle possibilità di una intesa, perché se fosse messo in votazione potrebbe essere approvato a maggioranza semplice con la confluenza del Pci. A questo punto l'unico tentativo da fare era di convincere gli autori a ritirarlo: ma fino all'ultimo non è riuscito, eppure gli sforzi sono stati tanti. Si è riunito prima il direttivo del gruppo democristiano, davanti al quale i sei sono stati «processati»: Granelli, Fontana, Rosati, Toth, Tani e addirittura Cabras (cioè il direttore del «Popolo», giornale ufficiale della Dc.

Esordiva Saporito, segretario del gruppo e demitiano: «Cerchiamo di mantenere questa discussione su un piano di serenità». Mentre era in corso la riunione arrivava a Granelli anche una lettera del capogruppo socialista Fabbri, contenere una serie di critiche contro l'emendamento, ma Granelli obiettava che «fino a prova contraria i democristiani le decisioni le prendono da soli, senza bisogno degli ultimatum di Craxi». Un accenno, quest'ultimo ripetuto da parecchi democristiani, ma ribadito anche dal Pri in un articolo sulla «Voce repubblicana».

Fatto sta che alla fine la decisione di ritirare l'emendamento non c'è stata. Al contrario, illustrandolo in aula lo stesso senatore Granelli ha accusato il Psi di puntare «a uno snaturamento della Costituzione» per arrivare a realizzare «la repubblica presidenziale». Applausi dalle opposizioni, ma anche da molti democristiani. A parole del genere non poteva mancare una risposta esacerbata: il Psi chiede alla Dc di fare chiarezza nel suo interno, prima di continuare con il dibattito. Insomma una situazione veramente confusa, e a tarda ora il presidente del Senato Spadolini avviava un nuovo difficile tentativo di mediazione, convocando anche, per stamattina, la conferenza dei capigruppo.

CON LA NUOVA FINANZIARIA

Più spazio ai tributi degli enti locali

Molte le novità nei provvedimenti di accompagnamento della legge approvata ieri dalla Camera

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Finanziaria ha superato — con 326 voti a favore dei partiti della maggioranza e 188 contrari — il primo scoglio. L'assemblea di Montecitorio con voto palese ha approvato la legge che ora passa all'esame del Senato. Restano da votare però ancora i provvedimenti di accompagnamento e il bilancio. E su questi altri fronti non mancano sorprese. La più significativa riguarda i pensionati, danneggiati dai «tetti» pensionistici. Per loro non ci sarà nessun aumento.

Ieri l'altro il ministro del Lavoro ha presentato, così come aveva promesso Amato, il provvedimento che stabilisce le modalità per utilizzare in concreto i 7.500 miliardi della Finanziaria per il riequilibrio delle pensioni pubbliche e private, per gli aumenti dei minimi e delle pensioni sociali. Nel testo governativo però manca ogni intervento a favore dei 40 mila pensionati che reclamano una riliquidazione della pensione perché danneggiati dai tetti Inps, oggi non più in vigore.

Dopo le modifiche alla Finanziaria dello scorso anno si erano create delle situazioni di disparità tra chi è andato in pensione a partire dal 1988 e chi è stato collocato a riposo prima di tale data con un reddito superiore al tetto pensionabile. Per queste persone, se il progetto di Formica non sarà rivisto, non ci sarà nessuna perequazione. Il governo non ha fornito spiegazioni ufficiali, la Dc, però, con Cristofori ha subito fatto capire che cercherà di modificare il disegno di legge.

Nei provvedimenti di accompagnamento ci sono altre novità. Il governo, a parte gli emendamenti presentati sull'imposta per le attività produttive, ha proposto altre modifiche al disegno di legge sull'autonomia impositiva. In una di queste è prevista l'abolizione dell'imposta sui cani a partire dal primo gennaio del 1990. Sarà comunque obbligatoria la piastrina metallica di riconoscimento che i proprietari dei cani dovranno pagare. Se sarà approvato un altro emendamento proposto dal governo, dal prossimo anno sparirà anche l'imposta di soggiorno.

Il disegno di legge poi dovrebbe riservare altre novità. I cittadini dovranno pagare una quota sempre maggiore del costo di alcuni servizi comunali. Attraverso le tariffe si dovrà pagare il 70 per cento del servizio per arrivare gradualmente all'85 per cento nel 1993. Dunque è probabile un aumento generalizzato di molte tariffe. Per gli asili nido invece il contributo chiesto agli utenti sarà più basso: nei prossimi due anni si pagherà il 20 per cento del costo del servizio per arrivare al 30 per cento nel 1993. Aumenti in vista anche per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti che aumenterà gradualmente negli anni fino ad arrivare a coprire interamente il costo del servizio. Il provvedimento sarà da oggi all'esame della commissione.

La Camera invece sarà impegnata oggi e domani con la legge di bilancio.

Ieri, invece, si è conclusa con il voto finale la discussione della Finanziaria. Il voto palese ha evitato molti incidenti di percorso, il più grave è stato quello per i fondi all'agricoltura. Con il voto palese ci sono stati dei dissensi espliciti di esponenti della maggioranza alle indicazioni dei gruppi senza però creare eccessivi problemi all'esecutivo.

C'è stata invece qualche polemiche su presunte irregolarità nel voto, cioè con deputati che votano al posto di altri. Ieri a essere messi sotto accusa sono stati i deputati comunisti. I socialisti hanno denunciato che un deputato del Pci avrebbe votato pur essendo assente. In seguito è stato proprio l'interessato, il comunista Bargone, a spiegare di aver lasciato l'aula subito dopo aver espresso il proprio voto scusandosi per l'incidente.

MODIFICHE

Nuova imposta locale

Deve sostituire la tassa sui consumi

ROMA — «L'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni»: questa la dicitura, presumibilmente definitiva, del nuovo tributo locale che il governo ha proposto ieri alla commissione Finanze della Camera e che dovrebbe assicurare un gettito annuo di almeno 2.000 miliardi. Si tratta di un emendamento collegato alla Finanziaria, per restituire autonomia impositiva agli enti locali. La nuova imposta, che intende sostituire l'iniziale proposta di una tassa sui consumi, si baserà su parametri come l'attività esercitata (sono individuate 10 categorie produttive) e la superficie utilizzata (rapportata a scaglioni progressivi di area). Il tributo verrà corrisposto ai Comuni ogni anno a giugno (solo per il 1989 lo si pagherà a luglio).

Secondo l'emendamento del governo sopra i tremila metri quadri l'importo da corrispondere sarà fisso per ognuna delle dieci categorie produttive. I Comuni, incaricati non solo della riscossione ma anche dell'accertamento, potranno indicare zone di particolare rilievo economico dove l'imposizione potrà essere elevata dal 15 al 30% in più, ma solo applicata a metà dell'area complessiva rientrante in queste zone particolari.

INCONTRO OCCHETTO-CRAXI SULL'OLP

«Notevoli convergenze»

E subito il Pri ammonisce il leader Psi: «Niente fughe in avanti»

ROMA — Occhetto e Craxi a quattr'occhi, nel primo incontro ufficiale da quando il segretario comunista ha preso il posto di Natta. Hanno parlato a lungo dell'Olp, dopo la visita che Occhetto ha fatto ad Arafat, ad Algeri.

Che cosa hanno deciso? Occhetto ha forse chiesto al leader socialista di promuovere una iniziativa per il riconoscimento dell'Olp? A questa domanda nessuno dei due ha dato una risposta diretta. Occhetto si è limitato a dire che «dell'argomento si parlerà in Parlamento». Craxi ha detto che sulla questione palestinese ci sono «convergenze notevoli» in relazione alle iniziative che tanto l'Italia che l'Europa dovranno assumere».

Ma già l'incontro, e soprattutto l'argomento discusso, provocano sospetti tra gli alleati di governo. In stato dall'erta si mette soprattutto il Pri, per ricordare a Craxi che la linea del governo italiano sull'Olp e sullo stato della Palestina Libera creato ad Algeri, corrisponde all'atteggiamento assunto dalla Comunità europea: cioè quello della cauta speranza che infine prevalga in entrambe le parti la ragione: dunque da parte dell'Italia «niente fughe in avanti»: questo l'ammonimento repubblicano.

D'altra parte Craxi e Occhetto, che sono stati insieme per quasi due ore, non hanno parlato soltanto di Medio Oriente, ma hanno affrontato anche tutti gli altri argomenti sul tappeto, di politica interna e di economia.

A sollecitare l'incontro, era stato Occhetto. Battute e aneddoti hanno caratterizzato l'arrivo di Occhetto nella casa di Craxi. C'era in entrambi un certo imbarazzo:


Occhetto e Craxi

si erano anche seduti lontani e i fotografi hanno protestato: «Non entrate nell'obiettivo». Hanno allora avvicinato le sedie, mentre Craxi commentava: «Ma vengo io da te». Qualcosa tuttavia evidentemente ancora non convinceva il leader socialista, il quale ha chiesto ai tecnici: «Non si possono aumentare le luci? Mi sembra tutto così soffuso». Dopo di che, porte chiuse e il colloquio vero e proprio si è svolto al riparo di orecchie indiscrete.

Alla fine sono stati loro stessi a riferire almeno gli argomenti del colloquio. «Dovevo riferire al compagno Craxi — ha detto il segretario comunista — i punti salienti dell'incontro con Arafat, che ha chiesto un impegno attivo di tutte le forze europee sulla questione palestinese».

E come la pensa Craxi? «Penso — risponde il segretario socialista — che la dichiarazione di indipendenza dello Stato palestinese sia una rivendicazione assolutamente legittima e ben fondata».

Due le altre questioni importanti discusse: la droga e la riforma elettorale europea. Sul primo Craxi ha detto che «occorre evitare che questo fronte, che si deve muovere unito, venga invece diviso dalle polemiche». Sul voto europeo ha confermato la sua intenzione di giungere a una riforma: «Si tratta di una materia che sta navigando un po' fra le nuvole, mentre è giunto il momento di tirare le fila: se si vuole fare qualcosa di utile bisogna farlo ora». Altrimenti — ha concluso — saremo ancora una volta costretti a votare «con una legge pessima».

E' probabile che le prospettive offerte dall'incontro vengano anche discusse dal comitato centrale comunista che si riunisce oggi per esaminare il documento per il prossimo congresso. Secondo le previsioni, il Cc del Pci dovrebbe approvarlo ormai definitivamente, dopo le correzioni che sono state decise in seguito ai contrasti dei giorni scorsi. Le modifiche più significative si riferiscono alla parte sindacale.

Resta l'opposizione di Cossutta, deciso a presentare un suo documento alternativo. Cossutta sostiene che la linea Occhetto mette in pericolo «l'identità e la natura comunista» del partito.

INTERESSATE OLTRE 3 MILIONI DI PERSONE

Pensioni, 7.500 miliardi in 4 anni

Per i trattamenti minimi e sociali e per quelli perequati a partire dall'1 luglio '88

PER IL PROPRIO CONGRESSO

Il Pr insiste, Zagabria

Ma le autorità jugoslave nicchiano

ROMA — Il Partito radicale insiste per tenere il proprio congresso a Zagabria, in Jugoslavia dal 4 all'8 gennaio 1989. Di fronte ad alcune «perplessità» delle autorità jugoslave il Partito radicale chiede di poter documentare direttamente le ragioni per cui intende tenere il proprio congresso alla data e nel luogo stabilito. Il Pr è tuttavia «disponibile a inchinarsi a ragioni di opportunità che venissero illustrate, il che sinora — afferma un comunicato di "Notizie radicali" — non è accaduto. La motivazione per la quale si tratterebbe della tenuta di un congresso di un "partito straniero" è infatti inaccettabile perché falsa».

Inoltre il Pr rileva che «le grandi tensioni e la situazione di crisi che caratterizza l'attuale situazione jugoslava possono aver creato spazi per equivoci volutamente intrattenuti da certuni per disinformare le stesse autorità jugoslave e colpire una forza politica che ha dimostrato in tutti questi anni, in ogni modo, la sua amicizia e la sua fiducia verso la repubblica jugoslava».

Venerdì il Pr renderà noto un documento di appoggio a questa richiesta di «contatti diretti» con le autorità jugoslave.

ROMA — Sono circa 2.150.000 i pensionati che potranno usufruire a partire dal 1 luglio 1988 delle maggiorazioni delle pensioni minime e sociali previste dai nuovi stanziamenti della Finanziaria approvati dalla Camera. La cifra totale di quest'ultimi è pari a 4.500 miliardi di lire, a cui si aggiungono altri 3.000 miliardi per la perequazione delle pensioni pubbliche e private, di cui beneficieranno 970.000 pensionati privati, mentre per i pubblici secondo i sindacati, è più complicato fare una stima.

I complessivi 7.500 miliardi saranno ripartiti in 4 anni, cioè dal 1988 al 1991.

Dei 4.500 miliardi, 3.000 sono destinati agli aumenti delle pensioni minime, che attualmente sono pari a 460 mila lire al mese circa, e 1.500 miliardi serviranno per rivalutare le pensioni sociali, che oggi ammontano a 270 mila lire mensili circa.

Vediamo cosa succederà anno per anno, per quanto riguarda agli aumenti delle pensioni.

1988: E' previsto lo stanziamento di 500 miliardi di lire per le pensioni minime e sociali. Gli aumenti delle prime andranno dalle 20 alle 50 mila lire al mese, mentre per le seconde sono previsti incrementi da un minimo di 50 mila lire ad un massimo di 125.000 lire.

1989: Per il prossimo anno gli aumenti dei minimi e delle pensioni sociali saranno pari a 1000 miliardi di lire. Oltre alle maggiorazioni, già previste per l'88, delle pensioni sociali, i pensionati ultrasessantacinquenni, che hanno diritto ai trattamenti minimi, riceveranno 30 mila lire in più dal 1 gennaio 1989.

1990: E' previsto l'impiego di 1500 miliardi. Sempre agli ultrasessantacinquenni con pensioni minime, dal 1 gennaio '90 verranno erogate altre 50 mila lire, che si aggiungeranno alle 30 mila lire dell'anno precedente. Altre 30 mila andranno ai pensionati con più di sessant'anni. Parte dei 1500 miliardi servirà anche a estendere i benefici già accordati alle pensioni sociali.

1991: Saranno utilizzati altri 1500 miliardi per coprire i costi del'90. Le perequazioni delle pensioni di annata costituiscono invece un capitolo a parte. Per il 1988 saranno impiegati 500 miliardi di cui 350 serviranno per adeguare dal 1 gennaio le pensioni dei 970 mila dipendenti privati, mentre 150 saranno necessari per i dipendenti pubblici. La cifra era prevista nella finanziaria '88.

In totale per le perequazioni nei prossimi 4 anni sono stati stanziati 2000 miliardi. Per i rimanenti 1000 miliardi, che concorrono a 3000 miliardi, non sarebbe ancora previsto nessun impiego.

I pensionati che avrebbero diritto alla perequazione sono alcuni milioni, oltre a quelli già considerati, per i quali la cifra messa a disposizione per il momento dal Governo è del tutto inadeguata.

Oltre agli aumenti dei trattamenti minimi e sociali, tutti i pensionati dal 1 gennaio '89 godranno anche dei benefici derivanti dal provvedimento relativo all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, che prevede aumenti del 3%.

CGIL, MENTRE PER TRENTIN SI PROFILA UN PLEBISCITO

Del Turco già sogna il segretario socialista


Trentin

ROMA — Le proiezioni lo danno per vincente. E questa tutto sommato non è una sorpresa, ma per Bruno Trentin si sta profilando quasi un plebiscito, se hanno un senso le anticipazioni volutamente rilasciate dai leader più famosi della Cgil.

«Ho votato Trentin» dice agli operai di Torino Ottaviano Del Turco, intervenendo al direttivo delle leghe cittadine della Fiom piemontese. E lo stesso ripete a Roma Giuliano Cazzola, socialista pure lui, membro della segreteria. Gli fa eco Paolo Lucchesi, della «sinistra» comunista, anche lui segretario confederale.

Il problema ora in Cgil non è quello del segretario e nemmeno quello della verifica politica che sempre più decisamente e da più parti viene rinviata alla conferenza di programma, tra due o tre mesi.

Quel che va risolto è invece il ruolo (e il posto) che occuperà Antonio Pizzinato. Resterà nella segreteria confederale o dovrà lasciare anche quella?

«Ho sempre sostenuto che l'uscita di Pizzinato dalla segreteria generale non risolve i nostri problemi», ha detto Del Turco ai «compagni» piemontesi. Ma a suo avviso non li risolverebbe neanche quello spostamento a sinistra auspicato da Riccardo Terzi, (il comunista ispiratore del documento di opposizione a Pizzinato nell'esecutivo di ottobre). Per Del Turco il discorso di Terzi è «vecchio e semplicistico».

Molto più moderno con la sua età ben più avanzata Vittorio Foa: «che si rivolge a tutti, a destra, a sinistra e ai senza tessera, invitando a superare personalismi e guerre per bande».

E a valorizzare le diversità: un passaggio in questo senso è per il numero due della Cgil anche la cosultazione individuale. «Il fatto che ognuno parli per sé e non in nome di una componente apre una fase nuova in cui tutti sono elettori ed eleggibili. In questo modo si avvicina la possibilità di una segreteria generale della Cgil socialista».

Anche se — precisa il leader — non sarà lui il protagonista dello storico cambiamento, perché a quell'epoca avrà lasciato l'attività sindacale.

[i. d.]

NOTA DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA

Discariche e Regione

Ai tempi in cui fu rilasciata l'autorizzazione per Talmassons l'attuale presidente Adriano Biasutti non era ancora in carica

TRIESTE — In riferimento all'articolo pubblicato ieri a pagina 3 e riguardante l'apertura, da parte del pretore penale di Codroipo dottor Federico Frezza, di un fascicolo penale a carico del presidente della Giunta regionale a proposito della discarica di Talmassons (Udine), la presidenza della stessa Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha emesso nel pomeriggio un comunicato di precisazione che integralmente pubblichiamo.

L'autorizzazione provvisoria alla società Snua di Pordenone, cui fanno riferimento i citati articoli, fu rilasciata il 15 settembre 1983 e prorogata il 24 maggio 1984.

Il presidente della Regione Biasutti - precisa il comunicato ufficiale - rivestiva all'epoca la carica di segretario regionale della Democrazia cristiana e non rjcoprendo pertando alcuna funzione di amministratore in seno alla Giunta regionale non avrebbe in alcun modo potuto rilasciare un qualsiasi provvedimento.

Il comunicato prosegue precisando che i competenti uffici dell'allora Direzione dei Lavori pubblici avevano rilasciato le predette autorizzazioni provvisorie in conformità alla normativa vigente. I provvedimenti erano stati emanati ai sensi dell'articolo 31 del D. P. R. 915 del 1982 che imponeva, ai fini di una generale verifica iniziale dell'attività di smaltimento sino ad allora priva di regolamentazione, l'obbligo del rilascio, entro sei mesi dalla presentazione delle domande, quantomeno di una autorizzazione provvisoria.

Nella nota viene fatto rilevare altresì che notizie frammentarie e imprecise non rispondono ad una corretta rappresentazione dell'attività generale degli uffici, nè giovano al doveroso accertamento della verità che rimane nella competenza dell'autorità giudiziaria.

Il presidente della Giunta regionale - conclude infine il comunicato - ha dato incarico all'Ufficio legale della Regione di verificare il tenore dei titoli e del contenuto degli articoli diffusi al fine di valutare le iniziative a difesa dell'immagine sua e dell'istituzione regionale.

IL CASO BOMBEN

Dal carcere l'ex assessore nega

Merfin, un socio ha già una condanna per corruzione

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Era già stato condannato a un anno di reclusione e 500 mila lire di multa per corruzione dal tribunale di Trieste, l'amministratore unico della Merfin Renzo Blanzieri, che attualmente si trova nel carcere del Coroneo perché accusato nell'inchiesta sul caso delle autorizzazioni sospette per la discarica di Roveredo in Piano. Il Tribunale, che lo aveva giudicato nell'ottobre di tre anni fa, lo aveva ritenuto responsabile di aver agito insieme con i triestini Felice Bonetta e Ireneo Messerotti. Secondo il capo di imputazione Blanzieri e Messerotti «si facevano consegnare dal Bonetta, commesso doganale a Villa Opicina, bollette doganali concernenti l'importazione di concimi di origine e provenienza jugoslava, documenti dei quali Bonetta aveva il possesso per ragioni di ufficio, in cambio di somme di denaro per un importo complessivo non esattamente determinato; con la conseguenza che il Bonetta, agendo in tal modo, poneva in essere un atto contrario ai doveri d'ufficio, ricevendo in cambio denaro, e i primi due corrompevano un incaricato a un pubblico servizio, con la dazione di denaro, per fargli compiere un atto contrario ai suoi doveri».

Il processo d'appello legato al nome dell'uomo che ora è accusato di aver pagato una tangente all'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben, è ora fissato al ruolo dalla Corte d'appello.

Assieme a Blanzieri, intanto, restano in carcere tutti gli altri indiziati del caso Merfin-Bomben. Il trevisano Angelo Ventura, socio di Blanzieri nell'affare della discarica, ha subito finora undici ore di estenuante interrogatorio. Le sue deposizioni e le domande che i magistrati inquirenti intendono rivolgergli, comunque, paiono lungi dall'essere terminate.

Il difensore di Ventura, professor Sergio Kostoris, uscito dall'ufficio del giudice istruttore ha ovviamente



Adriano Bomben

rifiutato ogni commento. Il giurista triestino si è limitato a osservare che il suo assistito «si difende bene» di fronte alle contestazioni che i magistrati gli muovono.

Appare chiara, comunque, la linea difensiva dell'indiziato: negare ogni addebito e ammettere di aver eventualmente versato il denaro nell'ambito di rapporti di sostegno politico, in cui l'affare della discarica non avrebbe avuto parte alcuna.

Questo quanto espresso, fra l'altro, nel ricorso di fronte al tribunale della libertà, che dovrà decidere sulla sorte degli arrestati entro la fine della settimana.

Terminata la prima lunga fase dell'interrogatorio a Ventura, è stato il turno del dottor Bomben. L'uomo politico regionale ha risposto prima alle domande del solo giudice istruttore Filippo Gulotta. Poi al magistrato si è affiancato il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo, che negli scorsi giorni aveva avviato le indagini sul presunto episodio di corruzione.

I magistrati si sono intrattenuti con Bomben per alcune ore e in serata l'interrogatorio era ancora in corso. E' prevedibile che torneranno ad ascoltare l'ex assessore regionale anche nei prossimi giorni. Non c'è motivo di ritenere che Bomben si sia discostato, nel primo incontro con i suoi accusatori, dall'atteggiamento già manifestato nelle scorse ore: negare le accuse su tutta la linea.

E' prevedibile che i magistrati continueranno ad interrogare con ritmo serrato, alternando ora un teste ora l'altro, e per il momento non sembrano affatto intenzionati a rimettere in libertà i cinque arrestati.

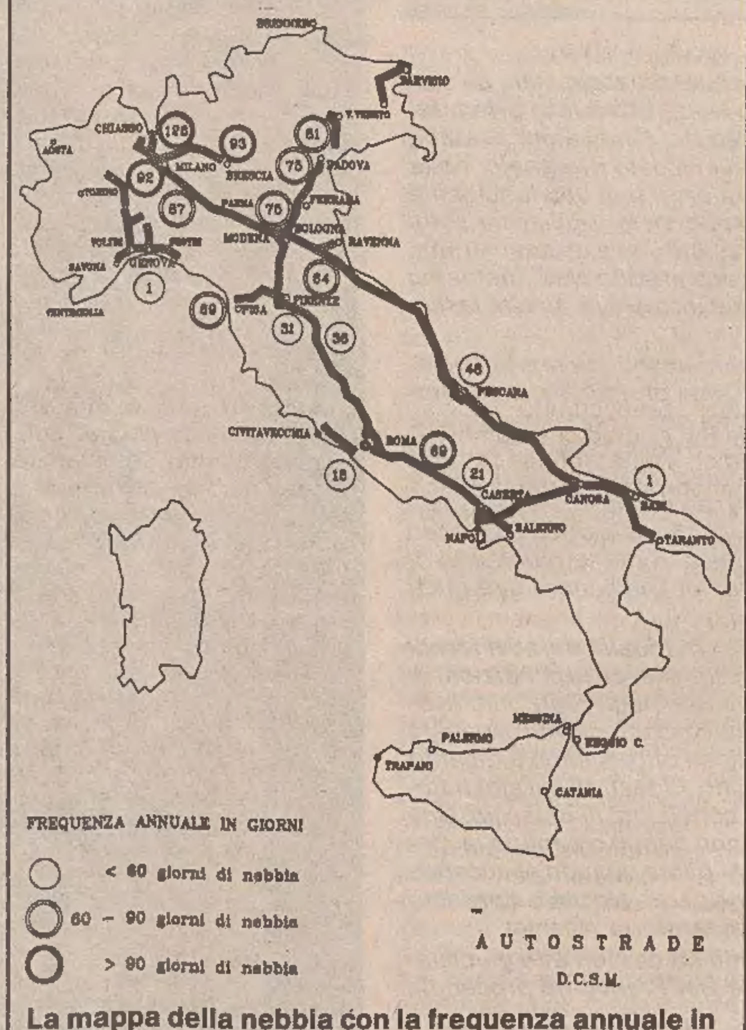
Ha destato intanto sensazione, a palazzo di giustizia, la notizia che Renzo Blanzieri abbia già subito una condanna penale per corruzione. L'amministratore della finanziaria Merfin era stato fra l'altro condannato dal tribunale all'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione per la durata di un anno. Il Blanzieri era stato fra l'altro ammesso al beneficio della sospensione condizionale della pena, ma non a quello della non menzione della condanna nel casellario giudiziale.

Infuria intanto la polemica sulla concessione da parte della Regione e degli altri enti competenti delle autorizzazioni per le diverse discariche regionali. I gruppi ambientalisti, i radicali e i missini hanno emesso note con polemiche prese di posizione. Il consigliere regionale del Msi Giancarlo Casula ha presentato un'interpellanza urgente al presidente Biasutti per sollecitare indagini sulla discarica nel comune di Mortegliano e su tutte le altre concessioni.

NUOVA SEGNALETICA IN AUTOSTRADA

Più sicuri nella nebbia

Si vedrà meglio la striscia gialla della corsia di emergenza



La mappa della nebbia con la frequenza annuale in giorni.

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Basta con i «caporali» e avanti tutta con gli «occhi di gatto». Non è un messaggio in codice da 007, ma la sintesi del nuovo intervento della società Autostradea contro la nebbia. Per ora limitato su 75 chilometri complessivi in alcuni tratti della Milano-Bergamo, della Milano-Piacenza, della Piacenza-Bologna e a Sud di Roma sulla Anagni-Valmontone. Fino a ieri eravamo abituati a regolare la nostra velocità nei tratti autostradali a scarsa visibilità traguardando sui segni a V rovesciata (simili appunto al grado dei caporali).

Due «caporali» individuati davanti al cofano dell'auto avvertivano che la velocità del nostro mezzo si aggirava sui 60-70 chilometri orari, uno solo che si stava procedendo sui 40 all'ora.

Fra qualche giorno, invece, per adeguare la velocità alla visibilità, e quindi fare i conti con spazi di arresto e distanze di sicurezza, sarà più agevole. La società Autostrade, infatti, ha deciso di adottare un nuovo tipo di segnaletica orizzontale. Questa interessa la striscia gialla che delimita sulla destra la corsia per la sosta di emergenza e in pratica rinforza la visibilità di quella già esistente.

La striscia gialla diventa così una vera e propria guida ottica in caso di nebbia, specialmente nelle ore notturne, grazie all'applicazione sulla stessa striscia di microcumuli di sfere di vetro microriflettenti. «Si tratta di un nuovo materiale — ha detto Gabriele Camomilla, direttore centrale della manutenzione Autostrade — in grado di riflettere la luce da 10 a 50 volte rispetto all'attuale segnaletica orizzontale».

Inoltre la nuova guida ottica si interrompe ogni 40 metri con un tratto di 2 metri ricoperto di migliaia di «occhi di gatto», potenti catadiottri che svolgono la stessa funzione dei «caporali»: due strisce in vista segnalano che la velocità dei veicoli è di circa 60 chilometri orari, una striscia circa 40. In questo modo si evita l'usura dei «caporali» e il fastidio per gli occhi del guidatore di giorno, oppure di notte con buona visibilità.

La guida ottica, sovrapposta alla tradizionale striscia gialla, è formata da materiale opportunamente corrugato, che fornisce anche un segnale acustico al guidatore non appena una ruota sconfina a destra verso la corsia di emergenza.

INFLUENZA

La «cinese» in ritardo

ROMA — La «cinese» di Sichuan del Nord ci lascerà passare un Natale e un fine anno tranquilli. L'appuntamento con il virus di quell'influenza quindi è rimandato a dopo la Befana, quando l'inverno, si presume, diventerà più rigido anche rispetto ai valori improvvisamente abbassatisi in questi ultimi giorni. Sono queste le previsioni degli esperti, i professori Fernando Petrilli e Piero Crovari, igienisti dell'università di Genova. Previsioni condivise dall'osservatorio epidemiologico di Milano e dall'Istituto superiore di sanità, che collega tutti i centri. «Sento parlare di milioni di italiani a letto con l'influenza - osserva Gabriella Mancini, del laboratorio dell'Istituto superiore di sanità - ma non è così. Non abbiamo isolato nessun virus».

MOLTE REGIONI AL GELO

Nella morsa del freddo polare

Temperature rigide in regione - In Alto Adige 32 gradi sotto zero nella Val Senales

TRIESTE — Giornata freddissima nel Friuli-Venezia Giulia con termometro ovunque sotto lo zero e bora a Trieste. La minima, durante la notte, è stata registrata a Tarvisio con 15 gradi sotto lo zero. A Pordenone, sempre durante la notte, sono stati registrati -6; a Udine -5.1, a Gorizia -6.5. A Trieste, dove è soffiata la bora con raffiche a oltre 60 chilometri all'ora, in città il termometro segnava -1,1. Alle sette del mattino di ieri grazie anche al sole, è stato recuperato un decimo di grado e il termometro ha raggiunto -1. Sull'altipiano carsico si sono registrate temperature da 3 a 5 gradi sotto lo zero.

In Alto Adige intanto si è registrata già un'ondata di freddo polare. Il record della temperatura minima si è avuto con 32 gradi sotto zero in val Senales, mentre meno 30 sono stati misurati in val di Vizze, in valle Aurina e in val Ridanna.

Meno 22 gradi anche a Dobbiaco e San Candido, meno 14 a Nova Levante, meno 6 a Bolzano, capoluogo di provincia.

Sono chiusi al transito i passi Stelvio, Rombo, Pennes e Stalle, mentre su tutti gli altri valichi è necessario l'uso dell'attrezzatura invernale, a causa della nevicata di domenica scorsa.

Neve anche nell'entroterra marchigiano mentre la costa è stata flagellata da pioggia e vento. Molti tratti di strada ghiacciati hanno creato in certi casi, difficoltà alla circolazione come a Urbino. La neve ha interessato i centri da 400 metri di altitudine. Nella Vallesina alcune scuole (Mergo, Rosora) sono rimaste chiuse così come a Camerino. A Macerata lo strato nevoso ha raggiunto i 30 cm. Anche Ascoli Piceno è circondata dalla neve, mentre nelle zone alte della provincia si sono avute abbondanti precipitazioni.

Sui rilievi intorno a Roma intanto la neve ha fatto la sua comparsa anche a quote basse. La notte scorsa infatti è nevicato in numerose località dei castelli romani. Tre centimetri di neve sono caduti su Rocca di Papa, a poco meno di 700 metri di altitudine e 6 centimetri su monte Cavo. Si sono tinti di bianco anche i monti intorno a Carpineto, Segni, Affile e Olevano Romano.

Causa la neve chiusi i passi Stelvio, Rombo, Pennes e Stalle

Ieri pomeriggio comunque si è avuto un netto miglioramento del tempo, con un abbassamento delle temperature. Secondo il centro operativo dell'ufficio meteorologico dell'Aeronautica militare dell'aeroporto di Ciampino, nella zona dei castelli romani la colonnina del mercurio potrà scendere sotto lo zero, mentre non sono previste nuove nevicate a quote basse.

Al Terminillo, nel Reatino, sono caduti da 50 a cento centimetri di neve, a seconda delle zone. Il transito automobilistico di è svolto con le catene. Neve anche intorno al golfo di Gaeta: imbiancati i monti Aurunci e Ausoni.

Ieri frattanto si è verificata una forte nevicata nella zona della Sila grande, in provincia di Cosenza. La neve ha fatto la sua comparsa nelle zone al di sopra dei settecento metri di altitudine, intorno alle 7 e da allora è caduta ininterrottamente provocando subito qualche problema per la circolazione stradale.

Gli «spazzaneve» dell'Anas hanno lavorato intensamente per assicurare la percorribilità delle strade. La nevicata ha interessato in particolare i comuni di Spezzano della Sila e San Giovanni in Fiore. A Cosenza piove intensamente da cinque giorni e la temperatura è rigida.

Anche a Catanzaro e in provincia fa freddo. Nel capoluogo, in particolare, sta piovendo intensamente da due giorni. A Cotronei, nella zona della Sila che ricade in provincia di Catanzaro, ieri mattina c'è stata una breve nevicata. Il tempo è rimasto invece variabile in provincia di Reggio Calabria, dove peraltro la temperatura si è mantenuto su livelli al di sopra delle medie stagionali.

In Puglia — e in particolare nelle province di Bari e di Foggia — il maltempo è caratterizzato da temperature inferiori alla media e da vento di tramontana mentre è caduta la prima neve su centri del subappennino dauno (dove il termometro la notte scorsa è sceso sotto lo zero) e del Gargano.

E' nevicato in particolare a monte Sant'Angelo, Borgo Celano, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis sul promontorio garganico e a Faeto, Celle San Vito e Rocchetta Sant'Antonio sul subappennino dove monte Sambuco è transitabile con catene.

Si sono registrate difficoltà nei collegamenti automobilistici con il Molise e con l'Irpinia anche per la presenza di banchi di nebbia.

FLASH

Arrestato ex brigatista

ROMA — Agenti della quinta sezione della squadra mobile hanno arrestato Antonio Musarella, 30 anni, ex appartenente al nucleo storico delle Br. Il Musarella è colpito da un ordine di carcerazione per la legge sulle armi.

Un automa tra le fiamme

MERANO — Otto giorni dopo la prima esplosione all'interno di un fortino della seconda guerra mondiale adibito a deposito di centinaia di chilogrammi di esplosivo per giochi pirotecnici a Tel, nel Meranese, l'incendio non è ancora spento. Un automa dei carabinieri di Livorno, dotato di una telecamera per esplorare l'ambiente è stato ieri introdotto nel deposito per cercare di individuare la salma di Leone Marinoni, il fabbro rimasto intrappolato nel deposito. L'automa teleguidato è stato però presto reso inutilizzabile dalla caligine.

Verona, all'asta ... l'Arena

VERONA — Ammirati, fotografati, magari desiderati e ora anche acquistabili simbolicamente per un anno: i monumenti più rappresentativi delle maggiori città del mondo saranno venduti all'asta nel maggio del prossimo anno in occasione di «Verona chiama mondo», un'iniziativa organizzata a scopo benefico nell'ambito di «Bimbomondo». L'Arena di Verona verrà messa all'incanto assieme ad altri prestigiosi monumenti.

LE SCOMMESSE DEGLI ITALIANI

1800 miliardi sui cavalli

La Corte dei conti: troppe irregolarità nelle agenzie ippiche

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Volano verso i duemila miliardi di lire all'anno le scommesse degli italiani sulle corse dei cavalli. Gli ultimi dati, riferiti alla fine del 1986, danno la cifra ufficiale di 1.800 miliardi, più del totocalcio, ma il movimento è in continua espansione, senza contare il Totip.

La situazione è regolata da una legge di quarantacinque anni fa, con un aggiornamento nel 1958 che è servito a «determinare solo maggiore confusione» nonostante i «frequenti inconvenienti lamentati sia sulla stampa che in sede parlamentare». Il settore delle scommesse ippiche è ancora organizzato provvisoriamente.

Questo il principale rilievo della Corte dei conti sollevato in occasione del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Unire (Unione nazionale incremento razze equine) per gli anni dal 1978 al 1986. Un ente, sottolinea la Corte, che è nato nel 1953 e ha lo scopo di promuovere l'incremento e il miglioramento delle razze equine in Italia, sotto le direttive del ministero dell'Agricoltura e foreste che ne approva anche i bilanci, ma senza neanche il parere del ministero del Tesoro. Come è previsto invece per tutti gli altri enti pubblici.

L'Unire ha il monopolio dell'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli, ma non lo fa direttamente. Stipula convenzioni con privati (società di gestione degli ippodromi o agenzie ippiche) delegando l'organizzazione delle scommesse dalle quali ricava la quasi totalità delle sue entrate.

Fin dall'inizio, ricorda la Corte dei conti, il sistema di raccolta delle scommesse ha sempre funzionato in Italia su tre linee fondamentali: scommesse ai totalizzatori sugli ippodromi, scommesse a quota fissa presso gli allibratori, scommesse con «riferimento» alle quote del totalizzatore presso le agenzie ippiche. Solo in tempi successivi si è aggiunta la «corsa tris» gestita direttamente dall'Unire, nonché il concorso pronostici Totip.

Gli incovenienti maggiori, secondo la Corte, si verificano soprattutto nella scelta delle agenzie ippiche operanti fuori degli ippodromi. Ma anche all'interno degli impianti la situazione non è affatto rosea. Nel 1987 hanno funzionato 242 «picchetti» dentro gli ippodromi. Sono i chioschi dove vengono accettate le scommesse «a quota fissa» da parte degli «allibratori» (che le registrano su un apposito «libro»), mentre le quote che essi sono disposti a pagare agli scommettitori vengono indicate su un'apposita lavagna accanto al nome di ciascun cavallo partecipante alla corsa.

L'Unire paga alle società di gestione degli ippodromi i premi vinti dai cavalli, ma i proprietari ricevono con molto ritardo i premi stessi, che vengono illegittimamente trattenuti dalle società e la Corte ha deciso di aprire un'inchiesta.

Le «irregolarità» più clamorose, però, si verificano nelle agenzie ippiche, le «sale corse» esterne agli ippodromi. Sono affidate a gestori che a volte risultano di «scarsa probità», ha accertato la Guardia di finanza. Alcune agenzie, quando s'accorgono che una corrente di gioco si sta indirizzando verso determinati cavalli, tramite telefonate ai campi di corsa farebbero convergere sugli stessi cavalli consistenti giocate facendo scendere a livelli bassissimi le quote spettanti ai vincitori.



Un'immagine emblematica: cavalli durante una gara in notturna all'ippodromo di Montebello a Trieste. Attorno al mondo delle corse dei cavalli in tutta Italia vengono spesi in un anno oltre 1800 miliardi.

DI NOTTE DORMIRA' IN CARCERE

Cavallero è quasi libero

Dopo essere rimasto in cella dal 3 ottobre 1967 - Buona condotta

FIRENZE — «Sì, è un giorno importante. Un giorno che, in base alla riforma carceraria ho atteso per 14 mesi, ma in realtà aspettavo da più di vent'anni. E' importante come quel giorno che entrai in carcere, il 3 ottobre 1967: ma nel frattempo è cambiato il mondo, sono cambiato io, è cambiato tutto...». Pietro Cavallero, 60 anni, terrore degli anni Sessanta, l'uomo di «Banditi a Milano», il film di Lizzani, è apparso effettivamente un altro, quando ieri mattina a Firenze — all'uscita dell'aula dove il tribunale di sorveglianza, stava decidendo sulla sua semilibertà — è stato accerchiato dai cronisti.

E' apparso contento e fiducioso, ma anche un po' esitante: ha paura? «Sì, un po' dei giornalisti, ha risposto sorridendo, ma nella mia posizione non si possono evitare. Comunque ora ci siamo vicini... ».

Cavallero ha ottenuto un permesso di 5 giorni dal carcere di Porto Azzurro (è il quarto che gli viene concesso) e ieri ha voluto presentarsi ai giudici di Firenze per spiegare i motivi della sua richiesta e, probabilmente, anche per mostrare personalmente il suo ravvedimento. Sul piano giudiziario, con il parere favorevole espresso ieri dal pg, Antonino Guttadauro, paiono essere caduti tutti gli ostacoli per l'accoglimento della sua richiesta avanzata per buona condotta.

In attesa egli tornerà a Porto Azzurro. «Poi andrò a stare a Torino», dice ancora Cavallero, che malgrado il fare schivo e un accenno alle sue condizioni di salute (è ammalato di enfisema polmonare) non rinuncia a far progetti.

I progetti di Pietro Cavallero paiono tutti ispirati dalla volontà di fare qualcosa per gli altri. «A Torino, dice, di notte dormirò in carcere e durante la giornata frequenterò il Serming (organismo di assistenza formato dai volontari di Ernesto Olivero): così potrò risolvere il problema occupazionale e, più che altro, riuscirò a sentirmi utile, anche se potrò fare ben poco alla mia età. Saranno gli altri a fare qualcosa per me...».

Nel capoluogo piemontese «troverò alcuni vecchi amici e parenti». Fra queste anche le due vecchie zie, Lucia e Palmira, che hanno più di 80 anni, e che «camminano più veloci di me». Cavallero andrà a convivere — come ha poi detto il suo legale d'ufficio avv. Carlo Grassini — con Incoronata D'Amico, una vecchia amica, che gli è compagna da circa 7 anni e che abita a Venaria, presso Torino.

Cosa lascerà in carcere? «La cosa più spiacevole — risponde Cavallero — è abbandonare dentro gli amici, ma anche gli altri detenuti. Tuttavia all'interno dei carceri penali, dopo la legge Gozzini le cose sono cambiate, c'è maggiore libertà».

Per la riforma — quella stessa che ha consentito all'ergastolano Cavallero, di presentare istanza di semilibertà dopo 20 anni scontati — «abbiamo operato un po' tutti: c'è stato un momento, anche politico, favorevole, che ha consentito di poterla ottenere. Quando è venuta c'è stato anche un certo stupore da parte nostra».

Come ricorda la rivolta di Porto Azzurro che rischiò di bloccarne l'attuazione? «La preoccupazione maggiore non fu tanto la situazione interna, ricorda Cavallero, ma quella di un intervento di forze dall'esterno».

Poi Cavallero lascia gli uffici giudiziari fiorentini dai quali attende una decisione sul suo futuro. Un futuro nel quale non pare esserci più posto per la «belva» che fu condannato per 5 omicidi (4 morti nella sanguinosa rapina in via Zandonai del 25 settembre '67), 21 tentati omicidi e 18 rapine attribuite alla più terribile gang di banditi della Milano anni '60.

DI TURNO L' UNIONCAMERE

Scandali di stagione

Sperperi e dirottamenti di danaro

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — La stagione degli scandali (o presunti tali) non conosce soste. Dopo le Ferrovie e l'Eni, è ora il turno dell'Unioncamere, il potente organismo che gestisce i contributi versati per legge alle Camere di commercio da tutte le imprese commerciali, industriali, artigianali e agricole.

Ieri il sostituto procuratore della Repubblica Giacomo Paoloni, dopo l'indagine preliminare, ha formalizzato l'inchiesta chiedendo l'incriminazione di gran parte del vertice dell'Unioncamere, in tutto una decina di persone. Il reato da contestare è, secondo il magistrato, il peculato, trattandosi di un ente pubblico. Ora la parola passa al giudice istruttore Angelo Gargani, che ha ereditato l'inchiesta destinata a suscitare vasta eco per i personaggi che potrebbe coinvolgere.

Anche in questo caso si parla di allegra amministrazione, di sperperi, di fiumi di denaro finiti in tasche illecite. Dal 1982 al 1987 il giro avrebbe raggiunto il miliardo e 650 milioni di lire.

All'Unioncamere si sarebbe fatto ricorso con eccessiva disinvoltura ad una moltitudine di consulenti esterni, in contrasto con le norme che vietano agli enti pubblici di affidare ad estranei (tranne casi eccezionali e di durata limitata) mansioni che possono e devono essere svolte dai dipendenti.

Con il pretesto delle consulenze, sarebbe stato inoltre ampliato artificiosamente l'organico dell'Unioncamere e si sarebbe consentito a moltissime persone di lucrare per anni somme considerevoli. Tali incarichi esterni, inoltre, sarebbero stati conferiti senza necessità o con motivazioni insufficienti o inaccettabili, come ad esempio quella di «proporre regali»!.

Queste alcune delle consulenze messe sotto accusa: dal 1978 al 1986 alla «Cnos-Tecnoservizi», una società di consulenza per le «conoscenze tecnologiche e il risparmio di energia», sarebbero stati versati 515 milioni; altri 380 milioni sarebbero stati erogati tra il 1981 e l'84 al consorzio «Italia alimentare», costituitosi per diffondere all'estero cibi tipici italiani; 150 milioni sarebbero infine andati nel 1985 ad un'altra società, la «Moe».

MAFIA / LA RESA DEI GIUDICI

Il «pool» oramai è morto

E' stato riaffermato il diritto alla titolarità di tutte le istruttorie

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Il «pool» antimafia di Giovanni Falcone è morto. La conferma giunge dalla pubblicizzazione del testo della lettera che i giudici di Palermo hanno inviato il 18 novembre scorso al loro capo, Antonino Meli. Viene dalle richieste di trasferimento ad altro ufficio di giudici del calibro di Peppino Di Lello e Giacomo Conte. Viene dal coro preoccupato di commenti di giudici e uomini politici. Viene, infine, dalla decisione della prima sezione penale della Cassazione che, decidendo nel caso del «blitz delle Madonie», riafferma il principio del «giudice naturale», che è in contrasto con la filosofia dell'unitarietà del fenomeno mafioso e, di conseguenza, sull'«errore» che è il «pool».
E' anche finito, dunque, il «caso Palermo»? Per il Consiglio superiore della magistratura, no. Il «comitato antimafia» di palazzo dei Marescialli doveva riprendere ieri pomeriggio l'esame della «vertenza Palermo». Ma i lavori del «comitato Smuraglia» sono stati impegnati da un altro «caso» scottante, quello degli uffici giudiziari della Calabria. Si trattava di trovare l'accordo sulla relazione finale che oggi sarà portata all'esame e al voto del plenum del Csm. E nel pomeriggio si torna al «caso Palermo», anche alla luce degli atti raccolti dalla Commissione parlamentare antimafia nel suo recente viaggio a Palermo, quando è riesploso il contrasto fra Meli e il «pool» per l'inchiesta sugli imprenditori catanesi Costanzo, sollecitata dalle dichiarazioni del «pentito» Calderone.
La lettera del «pool» a Meli è una dichiarazione di resa. Ma è anche un tentativo di continuare un'attività d'investigazione del fenomeno mafioso, con altre procedure. In sostanza: il «pool» gestiva un «processo contenitore» nel quale confluivano tutti i fascicoli relativi ad inchieste di mafia. Il «capo» dell'ufficio — almeno fino ai tempi di Antonino Caponnetto — delegava automaticamente tutti i magistrati del «pool» perché tutto l'organismo potesse avere una visione unitaria e coordinata del fenomeno.
Con l'arrivo di Meli, nel marzo scorso, questa impostazione è stata messa in discussione. Il «capo» ha riaffermato il diritto alla titolarità di tutte le istruttorie, contestando la metodologia dell'attribuzione collettiva dei processi. Di qui il grande scontro, di qui il «caso Palermo».
Con questa dichiarazione di resa, dunque, i giudici del «pool» propongono a Meli l'assegnazione dei processi «a singoli magistrati». Lasciando alla «sensibilità del capo dell'ufficio e del singolo istruttore l'effettività del coordinamento attraverso un meccanismo dell'articolo 175/bis del codice di procedura penale». Che significa la facoltà di ogni giudice di chiedere in copia gli atti del processo che sta trattando il collega. In questo modo si riafferma il principio della «monocraticità» della funzione del giudice istruttore e, nello stesso tempo, si può realizzare il coordinamento delle informazioni.
Il concetto di «pool» viene superato. E si torna alla regola formale. Può bastare a Meli? Parrebbe di no, perché la procedura proposta presuppone la delega piena ad ogni giudice per ogni processo. Mentre Meli intende esercitare fino in fondo le sue prerogative di «capo» e, di conseguenza, essere il titolare pieno, il «dominus», di ogni processo.
Da palazzo dei Marescialli le prime reazioni. Vincenzo Geraci (Magistratura indipendente) ricorda che la Cassazione ha annullato importanti processi anche solo per «motivi formali». Dunque, la norma va rigorosamente rispettata per evitare di vanificare «sforzi giudiziari costati sacrifici di ogni genere».
Il liberale Enzo Palumbo sottolinea l'importanza dei gruppi di lavoro (anche per evitare che un singolo magistrato sia «pericolosamente esposto»), a condizione, però, che il capo dell'ufficio mantenga la «titolarità e il coordinamento della singola indagine». Mentre il comunista Massimo Brutti afferma che la proposta dei giudici del «pool» tende a «ricercare una fattiva intesa con il consigliere istruttore».
Diverso il parere del democristiano Guido Ziccone: la proposta «diventa un serio pericolo di frantumazione», mentre il Csm, col documento di settembre, si espresse per il «mantenimento sostanziale delle impostazioni che il "pool" ha sinora condotto».
A Palermo intanto il clima resta infuocato e velenoso. Nella serata di ieri è circolata una voce a proposito di un'intercettazione telefonica. Nella conversazione due sospetti mafiosi si avvertono reciprocamente di stare attenti nell'usare il telefono perché hanno saputo dal parenté di un alto magistrato che l'apparecchio di una terza persona è sotto controllo.

MAFIA

Amarezza tra i giudici

PALERMO — C'è tanta amarezza tra i giudici del pool antimafia dell'Ufficio istruzione di Palermo. La lettera inviata giovedì scorso al consigliere Antonino Meli rappresenta infatti la fine di un metodo di lavoro collettivo che sul fronte della lotta alla mafia ha dato frutti clamorosi. Ed è questa l'unica interpretazione da dare alla ventina di righe scritte da Giovanni Falcone e dagli altri giudici del «pool».
Lo confermano le dichiarazioni dei giudici istruttori Leonardo Guarnotta e Ignazio De Francisci. «Purtroppo — afferma il primo — è stato reso un buon servizio alla mafia nel momento meno opportuno. E' stata persa l'occasione storica di chiudere il conto con Cosa nostra. Ora noi magistrati non abbiamo più alcuna serenità né sono state avviate nuove inchieste. Devo amaramente constatare che con questa querelle infinita è stato offerto al Paese uno spettacolo poco edificante».
«Personalmente — ha aggiunto Guarnotta — mi considero ormai in area di parcheggio. Sono in attesa dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale che farà sparire la figura del giudice istruttore».
Per Ignazio De Francisci «contro il terrorismo tutti erano convinti assertori dell'utilità dei "pool" di magistrati. Nei riguardi della mafia questo non accade. Evidentemente non interessa. La nostra lettera al consigliere Meli è un atto di responsabilità verso le istituzioni, sia pure compiuto con un senso di profonda amarezza».
Di diverso avviso i vertici del Palazzo di giustizia, come il presidente della Corte di Appello Carmelo Conti secondo cui «la fine del pool non ci sarà mai: noi e il Csm garantiremo che i colleghi continuino a lavorare in profondità e in sostanziale collegialità».
Dello stesso parere il presidente del Tribunale Antonino Palmeri per il quale «la cosa più importante è che la situazione si sani al più presto senza trasferimenti o azzeramenti, che insomma non continui questo massacro dell'immagine della magistratura».

QUASI UNA STRAGE NEL CASERTANO

Cinque omicidi in sole dodici ore

Delitti nel mondo della camorra per probabili sgarri

NAPOLI — Cinque omicidi in 12 ore in provincia di Caserta, quasi una strage. Un triplice omicidio nella tarda serata, poi un duplice omicidio a Marcianise alle 9.45 di martedì mattina.
Un luogo appartato di una stradina di campagna alle porte di Mondragone, un centro balneare della costiera domiziana. Due auto che arrivano accanto a un'altra che è ferma, poi l'inferno. I colpi sparati all'impazzata uccidono Franco Sorvillo, 40 anni, pregiudicato e la sua convivente Maria Grazia Conte sua coetanea. I proiettili trafiggono a morte anche il figlio della donna, Antonio Predenga, 21 anni appena.
I soccorritori arrivati sul luogo della sparatoria grazie alla «solita» telefonata anonima, lo trovano ancora in vita, ma il giovane non sopravviverà a lungo. Lo trasportano con una folle corsa in autoambulanza fino al Cardarelli di Napoli, dove il ragazzo però spira pochi istanti dopo il ricovero.
I carabinieri intanto cominciano gli accertamenti e sul terreno trovano le tracce di due auto, i segni di frenate e di brusche accelerate di due automobili, le tracce dei copertoni sono ben visibili, ma questi sono i soli lampi di indizio a disposizione degli inquirenti per arrivare a capo di questo triplice omicidio.
«Era uno che comprava tanto e non pagava quasi mai» dicono di lui a Mondragone quelli che lo conoscevano bene. Franco Sorvillo, originario della provincia di Caserta, si era trasferito a Formia da qualche anno e era noto a tutti per questa sua cronica insolvenza. Un conto non pagato, magari in qualche affare di gran conto, potrebbe anche averlo portato alla morte. Si sa, la camorra non accetta sgarri.
9.45, una strada di periferia di Marcianise, un grosso comune alle porte di Napoli, quello dove sono state incendiate 50 mila schede delle elezioni politiche dell'87. Due cognati escono e si mettono in macchina. Arrivano dei killer, non si sa quanti, e cominciano a sparare. Salvatore Bruno di 28 anni e suo cognato Paolo Vasco di 19, ritenuti appartenenti alla Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, cadono sotto il piombo dei killer.
Gli inquirenti affermano che la vittima designata dovesse essere Salvatore Bruno, su di lui i sicari hanno sparato un maggior numero di colpi, ma non escludono neanche che questo duplice omicidio possa essere collegato con la strage di Mondragone avvenuta appena 12 ore prima. Insomma colpo su colpo. Occhio per occhio dente per dente.

MAFIA / CASSAZIONE

«Per ogni delitto il suo tribunale»

Torna a Termini Imerese il processo a dodici mafiosi

ROMA — Antonino Meli ha ragione. La Corte di cassazione ha annullato il provvedimento del procuratore della Repubblica di Termini Imerese che aveva mandato il processo contro i presunti mafiosi di Cefalù al «pool» antimafia di Palermo, il 5 agosto scorso. I dodici arrestati (ma oggi uno solo è ancora in carcere) dovevano essere «gestiti» dal pool antimafia di Giovanni Falcone, secondo il magistrato di Termini Imerese, nella cui circoscrizione ricade il territorio di Cefalù. Ma il capo dell'ufficio istruzione di Palermo, Antonino Meli, il 5 ottobre, dopo il «compromesso» del Csm di metà settembre, aveva rimesso tutto alla Cassazione, ritenendo che il processo era di competenza di Termini.
Ieri la decisione della prima sezione della Suprema Corte diretta dal presidente Quaglione, giudice relatore Stanislao Sibilia. E' stata accolta in pratica la richiesta del procuratore generale Bruno Frangini che nelle sue conclusioni scritte aveva insistito per l'annullamento dell'ordinanza di Termini Imerese e per la trasmissione degli atti al giudice di quel tribunale per il proseguimento dell'inchiesta. Il provvedimento è stato preso in camera di consiglio, in adunanza a porte chiuse.
E' la sconfitta «ufficializzata» della linea Falcone, è lo scioglimento di fatto del pool antimafia di Palermo, la conferma che la mafia non ha «una cupola» unica, che tutti i suoi delitti non sono governati da Palermo. Tutti i delitti, invece, hanno un luogo in cui vengono «consumati», riafferma la Cassazione, e lì è il giudice che deve indagare e perseguire i colpevoli.
Nessuna «attrazione fatale» di tutti i processi di mafia a Palermo, ma a ciasun processo il suo giudice «naturale». Il che, da un punto di vista strettamente giuridico, non fa una grinza, me contraddice nettamente con il modo di procedere che ha condotto negli ultimi anni a tanti successi giudiziari sulla «piovra»; ai maxi-processi che, se non l'hanno colpita al cuore, hanno però segnato i primi significativi successi dello Stato.
Una smentita, pure, alle solenni dichiarazioni del Consiglio superiore della magistratura che dalle «spaccature» dei giudici in agosto e in settembre sul «caso Palermo» erano sempre usciti comunque con solenni professioni di fede nei riguardi dei «pool» specializzati nella lotta alla mafia.

PINEROLO

Undicenne accoltella un coetaneo a scuola

TORINO — Si sentiva preso di mira da un gruppetto di compagni di scuola e ieri si è fatto giustizia da solo: armato di un coltello, ha affrontato uno di loro e lo ha ferito gravemente. E' accaduto a Pinerolo, nel Torinese, nel palazzo che ospita la media inferiore Silvio Pellico, in via Cesare Battisti.
Erano le 11 circa. Una bidella ha raccontato: «Ho visto un alunno della classe prima venirmi incontro gridando "Aiuto, aiuto, mi hanno accoltellato". Pensavo scherzasse, poi l'ho visto crollare ai miei piedi, sanguinante». Era Battista Asinari, undici anni. E' stato soccorso, trasportato all'ospedale e sottoposto a intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi, ma non disperate, hanno spiegato i medici. La lama gli ha lesionato un polmone, la vena cava e un ventricolo del cuore.
L'accoltellatore — I. C., pure di undici anni — si è presentato ai genitori nel pomeriggio di ieri: era scappato approfittando del trambusto e aveva vagato per ore per le colline; ha ammesso di essere stato l'autore del gesto e ha spiegato di aver agito in preda alla rabbia per i soprusi che Asinari e alcuni suoi amici gli avrebbero fatto negli ultimi tempi.
Prima di entrare a casa, comunque, I. C. si è sbarazzato dell'arma usata per colpire l'avversario, gettandola in un fosso: un coltello a serramanico con una lama lunga una decina di centimetri.
Insegnanti e bidelli hanno raccontato che tutto si è svolto nel giro di pochi minuti, durante l'intervallo delle lezioni. Mentre i ragazzi si trovavano a giocare nei corridoi I. C. e Asinari hanno avuto un diverbio. I. C. è rientrato precipitosamente in aula, ha preso il coltello dalla cartella e, impugnandolo, è tornato in corridoio dove ha colpito il rivale. Quindi è fuggito.

GRAVISSIMA A NAPOLI

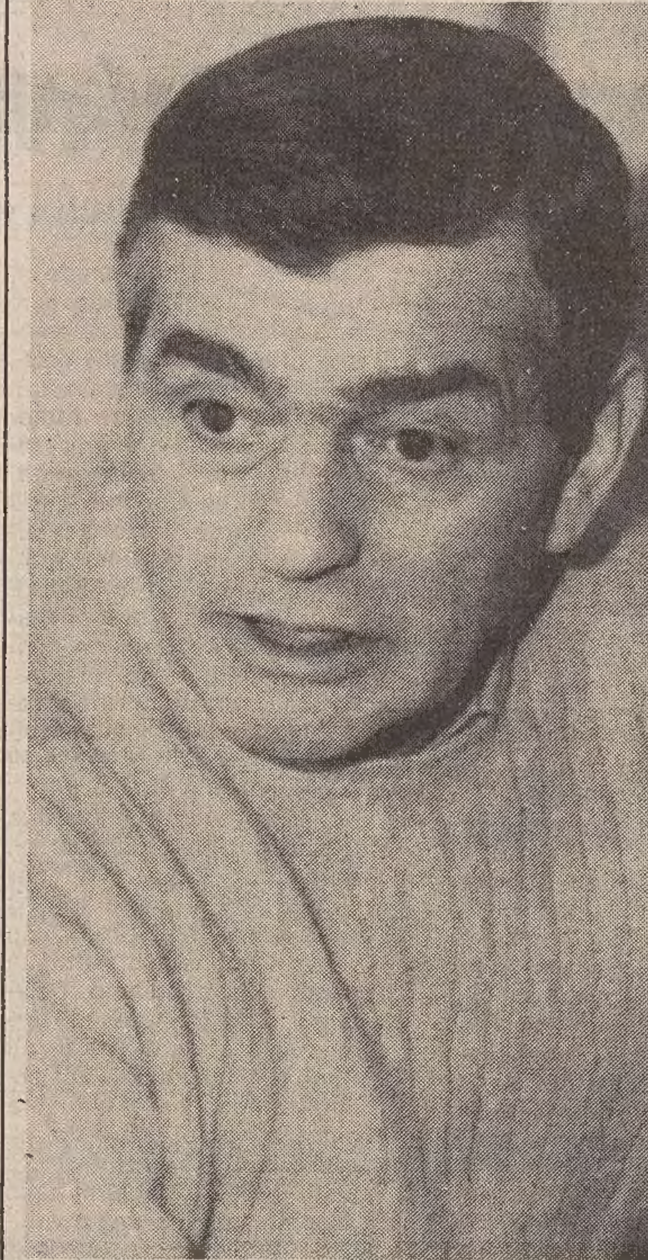
Getta la moglie dal terzo piano

NAPOLI — Giulio Raffaele Giuliano, uno del clan Giuliano, un tossicodipendente figlio di Pio Vittorio e fratello dei più famosi boss, Raffaele Giuliano, l'altra notte ha buttato la moglie dal terzo piano Elvira Daniele di 29 anni. Il fatto è avvenuto a Vigozuroli 28 nel cuore di Napoli.
Secondo la ricostruzione effettuata dalla polizia che è intervenuta immediatamente la donna ha litigato con il marito il quale l'ha afferrata per le braccia e l'ha portata sino alla finestra poi l'ha fatta cadere dal terzo piano facendola schiantare sul selciato. La donna è stata immediatamente soccorsa e portata in ospedale.
I sanitari l'hanno giudicata molto grave e si sono riservati la prognosi. Quando si chiede se si salverà scuotono la testa e alzano le spalle quasi a dire chi lo sa.
Giulio Raffaele Giuliano nome molto noto nella costellazione del clan che domina Forcella e controlla tutte le attività del toto e del lotto nero, era un tossicodipendente già noto per i piccoli reati all'autorità giudiziaria, ma che non aveva mai avuto procedimenti riguardanti la grossa camorra.
Dopo aver buttato la moglie dalla finestra è fuggito ed attualmente viene ricercato dalla polizia la quale ha fatto sapere che lo arresterà per tentato omicidio.
Questo tentato uxoricidio forse è maturato per una crisi di astinenza oppure perché l'omicida era in preda alla droga. Così Raffaele Giuliano ha pensato di buttare la moglie dalla finestra come si fa con la spazzatura. Una storia incredibile, anche se avviene in una strada dominata da un clan della camorra.

DECRETO

Soppresse 25 carceri

ROMA — Con un decreto firmato dal sottosegretario alla Giustizia Franco Castiglione, è stata decisa ieri la soppressione di 25 istituti di pena: lo ha reso noto lo stesso Castiglione, sottolineando che le carceri che saranno chiuse sono quelle di Acquiterme (il cui personale sarà trasferito ad Alessandria), Casale Monferrato (Vercelli), Mondovì (Cuneo), Novi Ligure (Genova), Pinerolo (Torino), Tortona (Alessandria), Crema (Cremona), Lonate Pozzolo (Milano), Vigevano (Pavia), Bassano del Grappa (Vicenza), Rovereto (Trento), Montepulciano (Orvieto), Fermo (Ascoli Piceno), Soriano nel Cimino (Viterbo), Urbino (Fossombrone), Sala Consilina (Salerno), San Severo (Foggia), Cinque Frondi (Palmi), Cittanova (Locri), Patti (Messina), Alghero (Sassari), Lanusei (Isili), Venezia S.M. Maggiore (Venezia), Pianosa (Porto Azzurro) e «le Nuove» di Torino (Le Vallette di Torino).
Commentando il provvedimento, Castiglione ha detto che «si tratta di una razionalizzazione del sistema penitenziario diretta ad eliminare sedi inadeguate ed inutilmente onerose, ma anche a recuperare personale che sarà riutilizzato».
Il sottosegretario alla Giustizia ha osservato che «in questo modo si recluteranno immediatamente 1.200 agenti di custodia graduati e 120 membri del personale civile, per i quali è stato raggiunto un soddisfacente accordo con i sindacati».



Non ce l'ha fatta

BOLOGNA — Si svolgeranno stamane nella chiesa parrocchiale di Anzola Emilia, comune alle porte di Bologna, i funerali di Venusto Fantazzini (nella foto), il padre di Alessandro, il giovane autotrasportatore rapito la sera del 19 gennaio 1986 e mai liberato nonostante il pagamento di un riscatto di due miliardi di lire. L'uomo è morto nella sua abitazione stroncato da un infarto. In un necrologio apparso su «Il Resto del Carlino» amici della famiglia scrivono che a Venusto Fantazzini «non ha retto il cuore all'indicibile dolore recato dal rapimento del figlio Alessandro». L'imprenditore lascia la moglie Renata e la figlia Elisabetta.

†

E' mancata prematuramente all'affetto dei suoi cari

Rosanna Novel in Brazzatti

La piangono il marito CLAUDIO, i figli DIEGO e ROBERTO, la nuora TERESA, l'adorata nipotina MARTINA, la cognata FLAVIA e il cognato DUILIO, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 24 novembre 1988

Si uniscono al dolore LOREDANA e famiglia.

Muggia, 24 novembre 1988

Sono vicini al caro ROBERTO gli amici: GIANCARLO, CRISTIANO, ALESSANDRO, GIOVANNI, MASSIMO, STEFANO, FEDERICA, SABINA.

Muggia, 24 novembre 1988

Si associano GIULIANA e RIEGO.

Muggia, 24 novembre 1988

Commossi partecipano al dolore della famiglia BRAZZATTI i condomini dei numeri 39/A - 39.

Muggia, 24 novembre 1988

Si associano al lutto dirigenti e giocatori del G.S. FORTITUDO e gli allievi compagni di squadra di ROBERTO.

Muggia, 24 novembre 1988

Famiglie FABIANI e BABICI.

Muggia, 24 novembre 1988

Partecipa al lutto LIBERO DELLAPIETRA.

Trieste, 24 novembre 1988

Partecipa al dolore per la perdita della cara amica

Rosanna

famiglia ULCIGRAI.

Trieste, 24 novembre 1988

L'OLIMPIA calcio partecipa al grave lutto di DIEGO.

Trieste, 24 novembre 1988

†

Riposa in pace il nostro amato marito, papà e nonno

Albino Babic

Lo annunciano costernati la moglie EMILIA, la figlia ANNA con SEVERINO, gli amati nipoti INGRID e STEFANO, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti, unitamente alla famiglia GIOVANNI COK.
I funerali seguiranno sabato 26 novembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 24 novembre 1988

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto il cognato ORESTE e famiglie PREMOLIN e FONTANOT.

Trieste, 24 novembre 1988

†

Ha cessato di vivere

Gisella Bertotti

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
La salma arriverà da Pordenone venerdì alle ore 12 nel Cimitero di Muggia, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Muggia, 24 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ida De Carli ved. Laghi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno in vario modo partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario De Marco

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 novembre 1988

Nel X anniversario della morte di

Carmela Della Savia

la figlia FULVIA, il genero, i nipoti e la pronipote, la sorella e parenti tutti, la ricordano con infinito affetto e rimpianto.

Trieste, 24 novembre 1988

24.11.1981 24.11.1988
VII ANNIVERSARIO

Linda Trallori Sticotti

Vivo e costante il ricordo affettuoso in STELIO, ANTONIO, LUISELLA con i piccoli ALESSANDRA e GIANLUCA.

Trieste-Livorno, 24 novembre 1988

†

Il 21 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Castellan

Ne danno il triste annuncio il papà ATTILIO, il fratello CLAUDIO e famiglia, la figlia LOREDANA, il genero e il nipote MASSIMO.
Il funerale seguirà oggi alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 novembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia CORBO.

Trieste, 24 novembre 1988

Si associano al lutto ARMIDA, PINO, SANDRA e IGOR.

Trieste, 24 novembre 1988

Partecipano al lutto TINA, LIVIO, MAURO, MASSIMO, FAM. MAZZUCCHI.

Trieste, 24 novembre 1988

Addolorati sono vicini a LOREDANA e famiglia: ERMANNO, ROSELLA, GIULIANA, CLAUDIO e GAIA.

Trieste, 24 novembre 1988

Partecipano al lutto i familiari: SERGIO, MARY, MARIELLA.

Trieste, 24 novembre 1988

Partecipano al grave lutto i condomini e inquilini di VIA GIUSTI 16/18.

Trieste, 24 novembre 1988

†

Dopo breve malattia si è spenta

Maria Blason Romanese

di anni 67

Addolorati l'annunciano il marito, i figli ALESSANDRA con FRANCO e DIEGO con BRUNA, l'adorata nipotina LORENZA, la sorella, i cognati, i consuoceri, i nipoti e i cugini unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, venerdì 25 novembre, alle ore 14.30 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Successivamente la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Farra d'Isonzo.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo
Farra d'Isonzo,
24 novembre 1988

†

Il Vescovo, il presbiterio diocesano e particolarmente i sacerdoti del Tempio Mariano di Monte Grisa annunciano alla Comunità cristiana la scomparsa di

don Ettore Di Giusto

prete da 38 anni

e chiedono una preghiera che L'accompagni nell'incontro con il Signore.
La liturgia funebre verrà celebrata sabato p.v. alle ore 10.30 nella chiesa di Gesù Risorto nel cimitero centrale dal VESCOVO BELLOMI.

R.I.P.

Trieste, 24 novembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Mogorovich

Lo annunciano con dolore i figli LIDIA, MIRANDA e ZDENKO, la nuora, i generi e nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 25 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per S. Croce.

Trieste, 24 novembre 1988

Partecipano al lutto per la perdita di

Marianna Jankovic in Mazzucchelli

— FABIOLA e SERGIO GELLETTI.

Trieste, 24 novembre 1988

Nel I anniversario della morte di

Ernesto Tenente

avvenuta a New York il 24 novembre lo ricordano la zia NORMA, le cugine ANNA e GINA e i parenti tutti.

Fam. BORGNOLO

Trieste, 24 novembre 1988

†

Il 23 novembre 1988 si è spento il

CAP.

Giordano Menis

nato a Isola d'Istria
il 10.9.1905

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO, GIACINTO, PIERO insieme con il fratello ADALGERIO, le cognate e i nipoti.
La famiglia intende ringraziare particolarmente la nipote ADRIANA per l'affettuosa assistenza dedicata.
I funerali seguiranno il 25 novembre 1988 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 novembre 1988

Sono vicini a PIERO: PATRIZIA e famiglia.

Trieste, 24 novembre 1988

†

Si è spenta serenamente l'adorata mamma e nonna

Maria Daniza Brumnich ved. Sinkovic (Ia)

Ne danno l'annuncio l'adorato nipotino RODOLFO PATRICH (KOKI), la figlia, il figlio, il genero e tutti coloro che le vollero bene.
I funerali seguiranno il 25 corrente alle ore 9.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 novembre 1988

Ia

nonna adorata e unica, sarai sempre nel mio cuore e mi accompagnerai tutta la vita.
Ciao cara.

Trieste, 24 novembre 1988

†

Si è spenta serenamente

Maria Uhach ved. Jedretich

Ne danno il triste annuncio la figlia GUERRINA con il marito ANTONIO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale del 3.o piano dell'ITIS.
I funerali seguiranno venerdì 25 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 novembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Lottini ved. Negrisin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la nipote, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Muggia, 24 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MAROCCHI nell'impossibilità di farlo personalmente, grata e commossa per il largo tributo di cordoglio, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria del caro

Giovanni

Latisana, 24 novembre 1988

ANNIVERSARIO

Una S. Messa nel 1.o anniversario della scomparsa della nostra cara

Noemi Napolitano nata Bressan

sarà celebrata nel Duomo di Gradisca d'Isonzo domenica 27 novembre alle ore 8.30.

Gradisca d'Isonzo,
24 novembre 1988

†

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Maria Drago ved. Raspaolo

Lo annunciano i figli MARIALUISA, CLAUDIO, GABRIELE e RENZO, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 corrente alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 novembre 1988

Si associa al lutto la famiglia SPAVENTI.

Trieste, 24 novembre 1988

La S.S. SAN GIOVANNI partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Marino Crisman

Trieste, 24 novembre 1988

I ANNIVERSARIO

Pietro Borgnolo (Rino)

La moglie SILVANA lo ricorda con immutato dolore.

Trieste, 24 novembre 1988

Da due anni Iddio si è ripreso una delle sue anime più belle.

RAG.

Giovanni D'Alessandro

OLIMPIA, PIERANGELA, ROSETTA, TERESITA, ANNA

Monfalcone-Milano,
24 novembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nella partecipazione alla necrologia di

Marino Crisman

dovevasi leggere il Presidente onorario MARCELLO MODIANO anziché il Presidente.

Trieste, 24 novembre 1988

M2152

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

URSS / PRECIPITANO I CONFLITTI NAZIONALI

«Ma ora gli armeni si difendono»

A Jerevan si formano squadre per combattere gli azeri - Baltico: gli estoni restano isolati

MOSCA — L'incendio dilaga piuttosto che circoscriversi. E l'odio etnico scuote la periferia dell'impero sovietico. Nel Caucaso, tra armeni e azeri in lotta per il territorio conteso del Nagorno Karabakh, è tornato a scorrere il sangue. la situazione è gravissima e anche il portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Gherasimov, ha dovuto ammettere che nell'Azerbaigian vi sono stati «disordini e feriti». Gherasimov non ha voluto invece commentare la voce secondo cui nelle due più grandi città della Repubblica, la capitale Bakù e Kirovabad, è stato decretato lo stato d'emergenza e imposto il coprifuoco. «La situazione è complessa, a Bakù ormai da sette giorni sulla piazza Lenin si svolgono dimostrazioni; a Kirovabad ci sono stati disordini e feriti» ha concluso Gherasimov.

Ma un portavoce del governo azerbaigiano, per telefono, ha raccontato che a Kirovabad tre soldati sono stati uccisi e più di centoventi persone sono rimaste ferite. Un bilancio ancora più grave della battaglia è stato descritto dal vicedirettore dell'agenzia di stampa «Armenpress», secondo il quale ci sono stati almeno due morti anche tra i civili armeni, attaccati dagli avversari azeri. Voci non confermate parlano anche di un assalto a un treno di armeni e di vagoni rovesciati.

Secondo fonti giornalistiche locali, la battaglia a Bakù e Kirovabad è iniziata quando bande di azeri hanno tentato di dare l'assalto ai quartieri armeni. Hano trovato, però, una resistenza organizzata: evidentemente, gli armeni erano sul chi vive e temevano nuovi attacchi dopo quello subito nel febbraio scorso a Sumagait, concluso con la morte di più di trenta persone.

La scintilla, questa volta, è scaturita dalla voce secondo la quale il governo dell'Armenia sta finanziando il trasferimento di armeni nel Nagorno Karabakh. Gruppi di armeni sarebbero arrivati la settimana scorsa a bordo di autocarri e avrebbero cominciato a costruire baracche, abbattendo gli alberi di una foresta particolarmente cara agli azeri.

Parlando dei disordini sanguinosi di martedì scorso, Radio Bakù è stata anche critica nei confronti delle forze dell'ordine, sostenendo che «alcuni rappresentanti della legge non hanno fatto il loro dovere». L'accusa inconsueta alle forze dell'ordine lascia intendere che la situazione non è sotto controllo.

Le notizie che giungono da Bakù sono allarmanti: continuano le manifestazioni di piazza e anche ieri una folla enorme, valutata in oltre mezzo milione di persone, è scesa nelle strade lanciando slogan antiarmeni.

I fatti dell'Azerbaigian sono seguiti con grande emozione a Erevan, capitale della confinante Repubblica d'Armenia. Il «Comitato» (così si chiama l'organizzazione del movimento nazionale) ha proclamato uno sciopero generale di solidarietà con i «fratelli oppressi» dagli azeri.

Ieri, a Erevan, decine di migliaia di persone sono scese nelle strade e hanno approvato tra grida d'indignazione la costituzione di «squadre di autodifesa» per prevenire attacchi degli azeri. «Questa volta gli armeni non si sono lasciati trucidare come a Sungait», ha detto Rafael Popoyan, esponente di punta del nazionalismo armeno.

Martedì scorso, il Soviet Supremo dell'Armenia si era riunito in seduta straordinaria per discutere per l'ennesima volta la questione della riunificazione del Nagorno e per chiedere che il Cremlino riconosca il genocidio degli armeni perpetrato dai turchi nel 1915. In serata, però, la televisione locale, che trasmetteva in diretta il dibattito parlamentare, aveva annunciato che, «in relazione al brusco aggravarsi della situazione nella regione i deputati avevano deciso di sospendere la sessione». L'annuncio ha richiamato nelle strade di Erevan centinaia di migliaia di persone.

Il vento del nazionalismo non spira solo dal Caucaso. La sessione straordinaria del Soviet della Georgia si è conclusa ieri sera con una dura critica al progetto di riforma costituzionale che verrà presentato per l'approvazione al Soviet Supremo dell'Urss il 29 novembre.

Anche il Baltico è in fermento. Dopo un vivace dibattito di ben undici ore anche la Lettonia ha fatto la sua scelta nei riguardi della nuova Costituzione sovietica che dovrà venire discussa a Mosca martedì prossimo: il Parlamento di Riga ha preferito una via di compromesso in quanto, ha dichiarato il presidente della Repubblica, Anatolij Gorbunov, dire solo di no rischia di trasformare una controversia in un conflitto ed è quindi meglio per il momento fare ampie riserve e chiedere di discutere.

E così le tre Repubbliche baltiche, Estonia, Lituania e Lettonia, hanno preso tre vie diverse: Tallin ha dichiarato la propria sovranità, in tutto tranne gli affari esteri e la difesa; Vilnius torna all'antico inno e bandiere nazionali del tempo prima di Lenin, e denuncia la nuova Costituzione come non coerente ai «principi democratici del comunismo di Gorbacev»; Riga, infine, non respinge a priori la nuova Costituzione, ma fa sapere che ci sono punti che occorrerebbe modificare.

Tre strade che fanno naturalmente il gioco di Mosca e che soprattutto lasciano isolata l'Estonia.

URSS /STALIN

Denuncia dei crimini

MOSCA — «Moskovskie Novosti», uno dei periodici di punta della «perestroika» (la ristrutturazione gorbaceviana), dedica quasi tutto il suo ultimo numero al movimento «Memorial», che si propone di onorare le vittime dello stalinismo, che lo storico Roy Medvedev quantifica in varie decine di milioni.

«Quello odierno — scrive la redazione sulla prima pagina del settimanale — è un numero di beneficenza: i compensi degli articoli e una gran parte dell'incasso delle vendite verranno destinati alla prevista costruzione di un monumento in memoria delle vittime dello stalinismo».

Il giornale (che dedica all'argomento otto delle sue dodici pagine) ammette che «redigere una lista completa delle vittime delle repressioni illegali è impossibile, finché non saranno aperti gli archivi», il che avverrà forse solo tra decenni». Tuttavia, rileva il settimanale, sono «ingenue» le affermazioni di quanti sostengono che gli archivi dell'epoca «sono spariti senza lasciare traccia» o che «sono stati distrutti».

In assenza di dati di archivio, il periodico (che ieri, si vendeva, per l'occasione, di fronte al centro stampa del ministero degli Esteri sovietico), ha affidato allo storico Roy Medvedev una «stima» del numero delle vittime dello stalinismo: milioni e milioni.

Malgrado la bufera di neve che ieri ha colpito la capitale sovietica, la gente ha fatto la fila, in vari punti, ove «Moskovskie Novosti» era in vendita. Anche davanti alla sede del settimanale ove, eccezionalmente, per questa occasione si vendeva il numero dedicato alle vittime dello stalinismo, vi era una lunga fila.

In una fabbrica si sta poi celebrando la «settimana della coscienza» per onorare le vittime dello stalinismo e far piena luce su quegli anni terribili».

SVOLTA A BUDAPEST

E' Nemeth il premier

Il ritorno del riformatore Nyers

BUDAPEST — Il comitato centrale del Partito comunista ungherese ha nominato ieri primo ministro Miklos Nemeth, 41 anni, al posto del segretario generale del partito Karoly Grosz, che finora aveva cumulato le cariche, e ministro dell'economia Reszo Nyers, il pioniere della riforma economica degli anni '60, giubilato a suo tempo da Kadar.

Il nuovo primo ministro avrà un compito non facile nei prossimi due anni, in vista di profonde riforme politiche ed economiche di un Paese che si sta decisamente avviando sulla strada della «Perestroika».

Ma è soprattutto il ritorno, sotto certi aspetti clamoroso, di Nyers, estromesso dal Politburo nel 1974, quando fu messo un freno alle riforme, il fatto più significativo di questo piccolo rimpasto al vertice del governo magiaro. Egli era stato richiamato nell'ufficio politico lo scorso maggio, quando Grosz successe a Kadar alla guida del partito.

Economista di vaglia, assertore di una economia di mercato di stampo socialista, Nyers, che ha 65 anni, è anche un propugnatore di riforme politiche, in questo delicato momento della vita nazionale, nel quale si ipotizza perfino, da parte del regime, l'avvento di un pluralismo politico.

Socialdemocratico prima che il partito fosse costretto a fondersi col Partito comunista, nel 1948, Nyers nel 1962, fu chiamato a ricoprire la carica di segretario per gli affari economici nel comitato centrale. In quell'incarico, e come membro del Politburo, Nyers gettò le basi delle riforme economiche che hanno dato agli ungheresi il più alto tenore di vita nell'Europa dell'Est alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70.

Ma, nel 1974, egli fu estromesso dall'ufficio politico e privato della carica, quando l'allora segretario generale Janos Kadar mise un freno alle riforme che sembravano avere allarmato l'Unione Sovietica di Leonid Breznev. Tuttavia, Nyers conservò il suo seggio nel comitato centrale e, nel 1981, divenne consigliere speciale dell'Istituto di economia e nella prestigiosa Accademia ungherese delle scienze.

Le nuove nomine, che saranno approvate oggi dal Parlamento, sono state annunciate a una conferenza stampa del segretario del Comitato centrale del partito Gyoergy-Fejti.

Per settimane era corso il nome di Nemeth come quello del nuovo primo ministro. Comunque recentemente Grosz aveva rotto gli indugi annunciando su di una rivista politica: «La mia scelta sarà Nemeth».

Nemeth si è laureato alla università Karl Marx di Budapest e ha frequentato i corsi di Harvard. Si prevede che egli guiderà l'Ungheria in un periodo di impopolare austerità, ma certamente si avvarrà della grande esperienza di Nyers, che viene considerato anche un riformatore politico di vocazione.

Precedenti voci indicavano come possibile premier Imre Pozgay, il principale riformatore politico del Politburo.

Ma lo stesso Pozgay aveva smentito la scelta incontrando stamane i giornalisti ai quali ha detto di non vedere ostacoli nel principio che l'Ungheria adotti un sistema pluripartitico ora che il movimento verso un pluralismo politico «non può più essere fermato».

Prima delle elezioni del 1990, quando sarà adottata una nuova costituzione, il Parlamento dovrà approvare una serie di leggi destinate a introdurre nell'economia le forze di mercato e ristrutturare le istituzioni politiche. Tutto questo potrebbe spianare la strada a un sistema pluripartitico.

DIALOGO BLOCCATO

Polonia, repressione

Violenze a catena della polizia

VARSAVIA — Il fallimento dei negoziati per la «tavola rotonda», dovuto principalmente al rifiuto del regime di discutere la possibilità di un riconoscimento di «Solidarnosc», è coinciso in Polonia con una ripresa della repressione poliziesca che, secondo l'opposizione, appare in sintonia con l'irrigidimento politico del potere.

Nei giorni scorsi, la polizia è intervenuta, talora brutalmente, per impedire manifestazioni, spesso pacifiche, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza, mentre martedì scorso, a Danzica, nove giovani sono stati processati e condannati a pesanti pene pecuniarie al termine di una manifestazione non violenta. A Ponzan, un consigliere comunale ha denunziato alla magistratura il comportamento violento e brutale della polizia, che lo ha duramente picchiato provocandogli diverse fratture.

Un andamento che, rilevano gli osservatori, potrebbe facilmente superare anche il pesante bilancio di agosto. Nella seconda parte di quel mese, infatti, secondo la «commissione di intervento e legalità» di «Solidarnosc» erano state fermate per ragioni politiche in tutto il paese 373 persone di cui 143 trattenute per 48 ore. Fra queste, 45 persone erano state picchiate dalla polizia. Situazione particolarmente pesante veniva segnalata a Varsavia (129 fermati di cui 94 per 48 ore) e a Danzica (44 e 13).

In quest'ultima città il parroco dei cantieri navali, padre Henryk Jankowski, ha denunciato nei giorni scorsi il clima di oppressione definendo Danzica «una città occupata» dalla polizia.

Ma il clima di repressione si percepisce anche sul piano della libertà di movimento. Dopo alcuni segnali di apertura sul fronte dei passaporti recentemente il clima si è di nuovo raffreddato.

KOSOVO, GIRO DI VITE

Alt alle dimostrazioni

E in Macedonia raduni anti-greci

BELGRADO — Decise a riassumere il controllo della situazione, le autorità del Kosovo hanno vietato a tempo indeterminato tutte le manifestazioni di piazza a Pristina e nel resto della provincia scossa dai moti autonomistici della maggioranza albanese. Rahman Morina, responsabile locale del dicastero degli interni, ha giustificato il provvedimento repressivo con le «circostanze straordinarie che si sono determinate e con la minaccia che esse costituiscono per l'ordine pubblico», riferisce in un suo dispaccio la Tanjug.

Per i prossimi giorni è prevista una riunione di tutti i responsabili locali del Partito comunista. Nella seduta si parlerà delle dimissioni cui sono stati costretti, la scorsa settimana, Kakusa Jasari ed Azem Vlasi, estromessi dal direttivo del partito per volontà di Slobodan Milosevic, il potente segretario del Partito comunista serbo.

Un eventuale reintegro di Vlasi e Jasari nei rispettivi incarichi potrebbe contribuire ad attenuare la tensione e dare soddisfazione alla maggioranza albanese, che è scesa in piazza la settimana scorsa proprio per denunciare il comportamento di Milosevic e del Partito comunista serbo.

Nel frattempo, circa 15 mila macedoni hanno manifestato ieri davanti al consolato greco di Skopje, contro le discriminazioni cui la minoranza macedone è sottoposta nella Grecia settentrionale. «Diritti umani per i macedoni in Grecia», «Europa senza persecuzioni» e «Moriremo per la Macedonia» gridavano i partecipanti alla manifestazione, organizzata dal sindacato degli studenti. Secondo l'agenzia «Tanjug», migliaia di persone hanno inscenato dimostrazioni anche nelle città di Bitola e Strumica.

COREA DEL SUD

L'ex presidente si pente in diretta e chiede perdono

SEUL — L'ex presidente sudcoreano Chun Doo Hwan ha chiesto pubblicamente perdono per la corruzione, il nepotismo e gli abusi del suo governo. La drammatica diretta televisiva — in cui Chun ha promesso di restituire più di venti milioni di dollari allo stato — è stata seguita ieri dalla maggior parte della popolazione. Secondo l'antica tradizione confuciana, l'ex presidente si recherà in esilio lontano dalla capitale.



L'ex presidente coreano Chun durante la drammatica trasmissione televisiva nella quale ha chiesto perdono al popolo per gli abusi commessi durante la sua presidenza.

«Ho passato gli ultimi nove mesi — ha detto Chun alludendo al periodo trascorso da quando ha lasciato spontaneamente il potere — a pentirmi. Chiedo umilmente il vostro perdono». L'ex presidente ha poi chiesto perdono anche per i suoi parenti — nove di essi sono sotto inchiesta — e si è dichiarato pronto a subire una condanna se così vorrà il popolo.

Come prova di buona volontà, Chun ha dichiarato di voler dare allo stato i suoi beni immobili, tre milioni di dollari in contanti, più i venti milioni dello stato da lui utilizzati per la fondazione degli ex presidenti. Poi la televisione ha mostrato Chun e la moglie Lee Soon Ja mentre abbandonavano mestamente la loro lussuosa casa blindata di Seul, per dirigersi in una località ignota all'interno del paese. E' nella tradizione coreana che i capi politici sconfitti si ritirino in campagna. Gli occhi degli osservatori sono ora puntati sul presidente Roh Tae Woo, il quale ha sempre detto di preferire una «soluzione politica» al caso Chun e che potrebbe quindi orientarsi verso una specie di perdono. Del resto è stata l'Assemblea nazionale, dove l'opposizione ha la maggioranza, a sollevare il caso. Le sedute parlamentari dell'inchiesta su Chun vengono diffuse in diretta televisiva e seguite con passione da moltissimi coreani. L'opposizione e gli studenti vorrebbero che Chun fosse arrestato e processato.

Uno degli episodi più gravi in cui è implicato l'ex presidente è il massacro di Kwangiù, in cui morirono più di 200 studenti. Nel dicembre '79 l'allora presidente Park Chung Hee fu assassinato da un gruppo di militari guidati da Chun. La manifestazione degli studenti di Kwangiù che chiedevano democrazia e i disordini che ne seguirono, furono utilizzati da Chun per prendere definitivamente il potere nel settembre 80. Nel febbraio 1988, in seguito a manifestazioni di piazza e pressioni internazionali, furono indette libere elezioni in cui vinse Roh, delfino polito di Chun. Secondo l'opposizione, Chun fomentò il malcontento degli studenti di Kwangiù per creare le condizioni necessarie alla sua ascesa la potere.

INDIA, SIKH

Trucidate 16 persone

NUOVA DELHI — Presunti terroristi Sikh hanno compiuto ieri un agghiacciante massacro in un villaggio dell'India settentrionale, vicino al confine con il Punjab. Secondo fonti di agenzia, sei elementi armati con fucili automatici hanno assaltato la comunità di Kaithal, a circa 150 chilometri da Nuova Delhi, nello Stato di Haryana, sparando all'impazzata contro gli abitanti. Cinque persone sono morte sul posto, altre undici dopo il ricovero all'ospedale. L'azione terroristica è stata perpetrata alla vigilia dell'anniversario della nascita di guru Nanak, un santone del quindicesimo secolo ritenuto l'iniziatore della fede Sikh. Quest'anno la lotta dei nazionalisti Sikh per ottenere il distacco del Punjab dall'India è costata 2300 morti.

SPE promozione arte contemporanea

TRENTO galleria 9 colonne Spe	dal 24 novembre al 7 dicembre GUY HARLOFF dipinti	
via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 985288	dall' 8 dicembre al 18 gennaio 1988 NANI TEDESCHI omaggio a San Romedio - disegni	
BRESCIA galleria 9 colonne Spe	fino al 25 novembre YOLANDA FREYRE dipinti dal 26 novembre al 7 dicembre MARIO BARDI dipinti	
via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289026	dall'8 dicembre al 16 gennaio 1988 MATTAH EL MOSTAFA dipinti e sculture	
BERGAMO galleria 9 colonne Spe	fino al 26 novembre GEROLAMO PAGANELLI dipinti	
piazzetta San Marco 7 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222	dal 26 novembre al 19 gennaio 1988 ERNESTO FORTUZZI dipinti	
BOLOGNA galleria 9 colonne Spe	fino al 30 novembre: RUNNING STOPPING H. Brandao, T. Bressan, V. Cavino, K. Komagata, J. Monrad, C. Tambani, Video I gg, foto di Icli Bernardini - presentazione di Carmelo Strano	
via Indipendenza 20/g orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (051) 274797	dall'1 al 14 dicembre: PROPOSTE GIOVANI 1988 - Tommaso Cascella, Chiara Colombo, Pino Lia, Luigi Musa, Matteo Olivari, Michelangelo Pizzarelli, Isao Sugiyama, Giglio Zaruttini - mostra promossa dal Comitato Cultura Sant'Ambrogio di Milano e dalla Torno spa. e inserita nell'ambito della Biennale Off 88 - Giovani artisti dell'Europa Mediterranea di Bologna.	
PALERMO galleria 9 colonne Spe	prosegue la mostra di	
due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 viale Lazio 17/A tel. (091) 250798	GIUSEPPE AGNELLO sculture presentate da Carolina Gulino	

galleria 9 colonne

SPE società pubblicità editoriale - via Pirelli 32 - Milano

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

TERRORISMO / L'ATTENTATO A MADRID

Ammazzati un bimbo e un giovane

Altre cinquanta persone ferite - Di mira la sede della «Guardia civil» - Poteva essere una strage

Servizio di **Paolo Bugialli**

MADRID — Poteva essere una strage orribile. Circa duecento sottufficiali, della «Guardia civil» dormivano nelle vicinanze della voragine aperta da un'autobomba, nella facciata del quartier generale dell'Arma (la versione spagnola dei carabinieri), nel cuore di Madrid. I piani criminali (tutto indica che l'attentato sia opera dell'Eta, l'organizzazione terroristica basca) non si sono compiuti. La terribile esplosione ha causato due morti, ed è un miracolo che sia andata così, più una cinquantina di feriti (soltanto alcuni, dei più lievi, appartengono alla «Guardia civil»). Uno dei morti è un bambino di due anni. Era in un'automobile con i suoi genitori (in fin di vita): erano stati a cenare a casa dei nonni, stavano andando a dormire. Possono andare fieri, i terroristi, di aver sacrificato un bimbo di due anni ai loro folli ideali d'indipendenza. Ne hanno già uccisi quindici, di bambini, in dieci anni di attentati indiscriminati. L'altro morto è un tecnico della televisione che, finito il lavoro, andava a dormire. Aveva trent'anni. Era un uomo felice: da pochi giorni aveva vinto 120 milioni alla lotteria. La furia assassina dei terroristi non gli ha dato tempo di goderseli.

Era la mezzanotte tra martedì e mercoledì. Lo scoppio dell'autobomba (fra cinquanta e settanta chili di «amonal») ha fatto tremare i vetri di mezza Madrid. Si è sentito anche a Palazzo Reale, a sette chilometri di distanza in linea d'aria. Lo ha raccontato la regina, quando ieri è andata a visitare i feriti. Il quartier generale della «Guardia civil» è un enorme blocco, costellato di torrette illuminate con sentinelle e la tivù a circuito chiuso che aggiunge occhi a quelli delle guardie. Soltnto un punto è fuori della vista delle telecamere. I terroristi evidentemente lo sapevano: li hanno depositato la carica mortale. Sono arrivati su un furgonci no bianco. Lo hanno parcheggiato sul marciapiede sotto il naso della sentinella. Che non ha avuto tempo di reagire. Ha visto due tipi correre verso un'altra automobile, che attendeva col motore acceso. Da lì, è stato manovrato il detonatore radio. Per liberare la sentinella, ferita, dai rottami della garitta, sono occorse due ore. L'auto della fuga dei terroristi, rubata, è stata trovata verso l'alba, nel centro di Madrid. Le uscite dalla città sono state bloccate dai consueti controlli, inutili come sempre. Forse sarebbe più conveniente studiare migliori sistemi di difesa dei possibili «obiettivi» dell'Eta.

Nella parete della caserma, lo scoppio ha provocato un cratere di cinque metri per cinque. Nel raggio di mezzo chilometro, non è rimasto un vetro. Centinaia di famiglie hanno passato al gelo la notte più fredda dell'anno (il termometro era sotto lo zero). Sono rimaste senza vetri anche le monache di clausura che stanno nel convento accanto la caserma. Fra i cristalli ridotti in frantumi dallo scoppio, quelli di una quantità di magazzini: nota triste, alcuni sono stati saccheggiati. Nella capitale svegliata di soprassalto, si è diffusa la psicosi della bomba: altre esplosioni sono state segnalate in punti diversi della città. Falsi allarmi.

L'ultima volta che l'Eta aveva colpito con autobomba, risale a due anni fa. Anche allora l'obiettivo fu il quartiere generale della «Guardia civil», più le sedi dei comandi generali della marina e dell'aviazione: morì, anche allora, una persona che con le manie indipendentistiche dei baschi non aveva niente a che vedere, una signora di ottant'anni.

TERRORISMO

L'Ira armata dalla Libia

WASHINGTON — Il colonnello Gheddafi ha fornito missili sovietici antiaereo «Sam-7» all'Ira, l'organizzazione terroristica dell'Irlanda del Nord: lo ha scritto martedì il «Washington Times», basandosi su un'anonima fonte governativa. Secondo il giornale conservatore della capitale americana, la polizia dell'Irlanda del Nord è convinta che i terroristi dell'Ira sono già in possesso di un certo numero di «Sam-7» e il mese scorso ne avrebbero «sperimentato» uno prendendo a bersaglio un elicottero civile, ma avrebbero fatto cilecca. Già in passato l'Ira ha ricevuto altre armi sovietiche, ma ha avuto difficoltà ad usarle perché le istruzioni erano in russo. Nelle «transazioni» a favore dell'Ira sarebbero frequentemente coinvolte le ambasciate libiche di Roma e Amsterdam.

TERRORISMO /BOGOTA'

Scoppia un lampione: tre morti

L'obiettivo era il neo nominato ministro della difesa



BOGOTA' — Un lampione dell'illuminazione pubblica, imbottito di dinamite, è esploso mentre il ministro della difesa, obiettivo dell'attentato, usciva in auto dal suo ministero a Bogotà, capitale della Colombia. L'esplosione ha ucciso tre militari di guardia sulla via, ne ha feriti altri due, ha distrutto un furgoncino (nella foto) e ha fatto volare per aria tre guardie del corpo con le loro motociclette, ha scavato una grossa buca sul terreno e ha mandato in frantumi i vetri di diversi edifici sui due lati della strada. Ma il ministro nella sua auto blindata è rimasto illeso, e l'autista è tornato subito dentro il cortile del ministero.

Voci anonime hanno telefonato definendosi membri della guerriglia comunista urbana e rivendicato la paternità dell'attentato che mirava alla vita del generale, Manuel Jaime Guerrero Paz, nominato ministro della difesa solo due settimane fa. L'esplosione è avvenuta alle 7.15 di sera di martedì. Gli inquirenti calcolano che l'ordigno fosse stato confezionato con venti chili di esplosivo e fatto detonare con controllo a distanza.

Guerrero Paz è stato chiamato dal presidente Virgilio Barco a sostituire il gen. Rafael Zamudio Molina, venuto in urto con il capo dello stato per la sua decisione di dichiarare guerra senza quartiere alla guerriglia, mentre Barco cerca di convincere i capi ribelli a venire a trattative. Guerrero Paz si è impegnato a ispirarsi alla linea politica del presidente.

USA / NUOVA NOMINA PRESIDENZIALE

Bush guarda all'Europa

Scelta strategica: priorità al disarmo convenzionale nel continente



Un occhio di riguardo per il vicino del Sud: il Presidente eletto George Bush ha incontrato a Houston, nel Texas, il nuovo capo dello Stato messicano, Salinas de Gortari.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Con Mosca cautela e realismo

Attenzione al ruolo di Bonn

Il generale Brent Scowcroft consigliere per la sicurezza

WASHINGTON — I negoziati con l'Urss e «ogni altro rapporto bilaterale» si svilupperanno con «cautela». Cauto si definisce il nuovo consigliere per la sicurezza, il generale Brent Scowcroft. Certo si rivela il futuro Presidente, George Bush. «Cautela — dice Bush — non significa che noi vogliamo progressi sul terreno del disarmo. Li vogliamo, anzi. Ma li vogliamo al nostro ritmo e in base alle nostre priorità. Lo spiegherò molto chiaramente a Gorbacev, in dicembre...».

Il successore di Reagan alla Casa Bianca ha formulato ieri mattina, per la prima volta, la sua dottrina in tema di riduzione degli armamenti. I corrispondenti convenuti alla Casa Bianca, per la terza conferenza stampa (in una settimana), attendevano una riconferma dell'agenda reaganiana. Attendevano la continuazione dei negoziati per un secondo accordo nucleare, dal punto esatto in cui sono stati lasciati da Shultz e Shevardnadze. Un secondo accordo dovrebbe tagliare della metà i missili strategici.

Invece, fra la sorpresa generale, George Bush ha ribaltato quell'agenda. Prioritario — a suo giudizio — non è un accordo missilistico, ma la riduzione delle forze convenzionali. «Questa è una nuova amministrazione e noi abbiamo le nostre priorità. Cercheremo di muoverci il più speditamente possibile lungo la via della riduzione delle forze convenzionali. Riteniamo che essa sia positiva per l'Alleanza e per le nostre relazioni con i tedeschi».

Gli accenti di George Bush sono rivolti all'Europa occidentale. Prima di entrare in carica (20 gennaio 1989), il nuovo Presidente riconosce il pericolo che il dinamismo di Gorbacev rappresenta per l'Alleanza atlantica. Assiste alla corsa a Mosca di tedeschi, francesi, italiani e formula un richiamo al «realismo». Le trattative con i sovietici saranno condotte senza gli entusiasmi dell'ultima fase della presidenza Reagan.

Questa è la posizione di Brent Scowcroft, che fu già consigliere per la sicurezza del Presidente Ford. Questa è anche la posizione di Bush.

Per Scowcroft, arrivare a un secondo accordo nucleare, dopo quello sugli euromissili, significa ridurre ulteriormente l'ombrello atomico americano. Gli europei rimarrebbero sempre più esposti alla superiorità delle forze convenzionali del Patto di Versavia. «E questo — dice Scowcroft — è inaccettabile per la difesa comune e per la compattezza dell'Alleanza atlantica.

I sovietici e i loro alleati hanno il triplo di carri armati, il doppio di aerei ed elicotteri, il doppio di missili tattici che, per il loro cortissimo raggio, vengono fatti rientrare nelle armi convenzionali. Questa sproporzione allarma i tedeschi dell'Ovest. Bush li ha citati espressamente. E' importante. Il futuro Presidente riconosce il ruolo centrale della Germania federale.

Una Germania inquieta, lusingata dalla mini-distensione, può essere indotta ad allentare i legami difensivi. Rimane sensibile al richiamo di un'improbabile riunificazione. Se Gorbacev, domani, decidesse di tirar giù il muro di Berlino, le conseguenze umanitarie sarebbero trascurabili. Quelle politiche devastanti. La sicurezza europea ne sarebbe destabilizzata.

George Bush ha tenuto la sua conferenza stampa prima di partire per il lungo week-end del Thanksgiving (la Festa del ringraziamento). Quando ha radunato i corrispondenti nella saletta dei «briefing» della Casa Bianca, era atteso a due nomine. Ne è venuta una sola, quella di Scowcroft.

FLASH

Missili intercontinentali

WASHINGTON — Israele può costruire missili intercontinentali. Lo rivelano funzionari dei servizi segreti americani e della Nasa secondo i quali Gerusalemme è ormai capace di colpire il cuore del territorio sovietico con testate nucleari montate su vettori a lunghissima gittata.

Sei graziati da Botha

JOHANNESBURG — Il Presidente sudafricano Botha ha deciso di concedere la grazia ai sei di Sharpeville, i cinque uomini e la donna neri condannati a morte perché coinvolti nell'assassinio di un consigliere municipale avvenuto nel settembre del 1984 nella città ghetto di Sharpeville, a Sud di Johannesburg.

Esplosione in cattedrale

PARIGI — La quattrocentesca cattedrale di Moulins, nella Francia centrale, ieri si è improvvisamente trasformata in un inferno in seguito a una violenta esplosione provocata da una fuga di gas che ha causato la morte di un sacerdote e di una donna.

Sistemati i delfini

IL CAIRO — La tragicommedia dei due delfini abbandonati dal loro addestratore svizzero in una piscina di un lussuoso albergo egiziano, sembra essere giunta al termine. Avvolti in speciali materassini, Nemo e Lio, sono stati caricati a bordo di un aereo che li ha portati in un centro di esibizioni acquatiche ad Antibes, in Costa Azzurra.

Non «croste» ma capolavori

LONDRA — Un tribunale inglese ha deciso il pagamento di un indennizzo di oltre 190 milioni di lire alla proprietaria di due dipinti erroneamente valutati come croste da una casa d'aste inglese e rivenduti poco tempo dopo come opere del pittore settecentesco George Stubbs.

MARE DEL NORD

Disastro di luglio Circa 240 miliardi di risarcimento

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Risarcimenti record per un ammontare di 100 milioni di sterline (quasi 240 miliardi di lire) saranno corrisposti alle famiglie delle vittime dell'incendio che distrusse la piattaforma petrolifera «Piper Alpha» nel Mare del Nord.

Il disastro avvenuto il 6 luglio scorso causò la morte di 167 tra operai specializzati e tecnici delle tre ditte che partecipavano ai lavori di trivellazione: la Union Texas Petroleum, la Thomson North Sea e la Occidental, il cui presidente è il miliardario americano Armand Hammer noto mecenate delle arti.

L'intesa faticosamente raggiunta sarà sottoposta a Londra il primo dicembre prossimo dai dirigenti delle industrie petrolifere e da un esercito di legali in rappresentanza di 138 vittime e di cinquanta dei sessantasei superstiti.

La suddivisione dei risarcimenti è stata fatta tenendo conto dell'età e dei carichi familiari di ciascun defunto. In media ogni famiglia riceverà 600 mila sterline, vale a dire più di un miliardo, con punte massime di un milione di sterline.

In un incontro con i giornalisti David Burnside, portavoce delle ditte legali impegnate nella trattativa, ha detto: «Ritengo che l'accordo sia equo e onorevole. Un eventuale ricorso ai tribunali nord-americani avrebbe allungato notevolmente i tempi della disputa comportando spese e fattori di rischio insostenibili per alcune delle famiglie colpite dalla tragedia».

I risarcimenti finanziari elargiti dalla giustizia statunitense sono nettamente superiori a quelli che vengono di solito concordati in Europa ma la sentenza in un caso complesso come quello della «Piper Alpha» si sarebbe fatta attendere per molti altri mesi o addirittura per anni.

Il consorzio costituito dai congiunti di quasi tutte le vittime ha espresso soddisfazione per «la fine dell'incubo che finalmente si delinea».

I compensi stipulati dopo altri disastri avvenuti sotto la giurisdizione britannica sono stati nettamente inferiori.

LONDRA

Dorchester, un luridume

LONDRA — Il lussuosissimo Dorchester Hotel di Londra ha ricevuto una salatissima multa dalle autorità cittadine perché nelle cucine dell'albergo «si trovano colonie di scarafaggi e le pareti colano grasso». I giornali britannici gridano allo scandalo e la gente parla della fine di un mito. Gli ispettori dei servizi sanitari londinesi nel loro rapporto hanno scritto che, oltre agli scarafaggi e alle pareti unte, la cucina dell'hotel, che si affaccia su Hyde Park, è in generale molto sporca, con cumuli di spazzatura sul pavimento e con molti utensili incrostati e mezzi rotti. Il Dorchester è stato così multato di 6500 sterline (circa 15 milioni di lire). L'amministrazione dell'hotel, che appartiene al sultano del Brunei, ne ha annunciato la chiusura per lavori di restauro.

LONDRA

Una sola passeggera

NUOVA DELHI — Il 17 novembre scorso un jumbo dell'Air India da 377 posti ha effettuato un volo Bombay-Londra con un solo passeggero a bordo. Lo riferisce un giornale indiano ricordando anche che la compagnia ha subito lo scorso anno perdite per 33 milioni di dollari (circa 45 miliardi di lire). Il fortunato passeggero, la signora Israni, appena giunta a Londra, pare abbia commentato: «E' stato il volo più bello della mia vita. Ho ricevuto un trattamento ottimo e anche potuto fare una bella dormita». Un portavoce della compagnia ha spiegato che lo stesso aereo, al ritorno, ha trasportato 250 passeggeri. Se il volo fosse stato annullato la compagnia avrebbe dovuto pagare l'albergo alle persone rimaste a terra in Inghilterra.

USA / OGGI E' IL «THANKSGIVING DAY»

Un'orgia di calorie in ricordo dei «pellegrini»

Strage di tacchini per la tradizionale celebrazione del Ringraziamento

WASHINGTON — Anche quest'anno, la strage c'è stata, e decine di milioni di tacchini sono stati immolati in nome della tradizione per comparire oggi, in bella mostra, nel giorno del Ringraziamento, sulla tavola di ogni famiglia americana. E pensare che forse, in quel primo «Thanksgiving» di tanti anni fa, i tacchini non c'erano.

Il resoconto della prima festa, indetta nell'autunno del 1621 dai «padri pellegrini» per celebrare il raccolto parla, infatti, di «polli selvatici»: nulla prova che gli uomini del Mayflower abbiano consumato altro che oche e anatre insieme ai cibi tradizionali del «Thanksgiving». Quel che è certo è che, tre secoli fa, i pellegrini ebbero un pranzo meno ricco di quello che oggi, tra le due e le quattro del pomeriggio, gli americani consumeranno. Le statistiche parlano di una media di ottomila calorie che verranno ingurgitate in un paio d'ore dal cittadino tipo. Al piatto principe, il tacchino arrosto ripieno con tanto di salsa di mirtilli, si aggiungeranno le patate dolci al forno o candite, qualche porzione di verdura e una varietà di dolci, dalla classica torta di mele, a quella di zucca, a una vera e propria bomba calorica, il «pecan pie», fatta di noci, melassa e zucchero nero, che si mangia accompagnata dalla panna montata.

Come ogni anno, anche stavolta una trentina di milioni di americani si sono messi in viaggio per celebrare la giornata in famiglia o, più semplicemente, per fare turismo: farà come al solito la parte del leone, New York, dove la parata di carri allegorici promossa dal grande magazzino «Macy's» richiamerà oltre due milioni di persone.

Molti andranno anche nel New England, a Plymounth, ad esempio, dove la tradizione della festa è nata: nella cittadina del Massachusetts è «Thanksgiving» 365 all'anno, ma oggi si farà sul serio per ricordare quel giorno d'autunno di tanti anni fa, quando il capo dei pellegrini, William Bedford, mise a tavola i suoi uomini e gli indiani, inaugurando lo spirito di riconciliazione che ispira la festa.

«Macché spirito di riconciliazione, è tutto un affare commerciale», protestano i dissacratori. Secondo uno storico dell'economia, Thomas Di Bacco, è stato proprio il turismo di massa che, nel secolo scorso, spingeva americani da tutto il paese nelle regioni del New England a creare le condizioni per la proclamazione di un giorno di celebrazione nazionale. Fu un lungo processo che si concluse negli anni della guerra civile quando il Presidente Lincoln proclamò il quarto giovedì di novembre festa per tutta l'America: un gesto simbolico, verso la pace e l'unificazione, all'indomani della battaglia di Gettysburg.

Da allora, per il povero tacchino, è stata una strada tutta in discesa: i produttori nel New Jersey e della Pennsylvania diedero il via, subito dopo la guerra civile, a una frotunatissima campagna promozionale che, in una ventina d'anni, creò il mito del piatto nazionale.

Il passo immediatamente successivo fu la creazione, attorno al «Thanksgiving», di un'atmosfera prenatalizia. Nel 1939, i commercianti riuscirono addirittura a indurre il Presidente Roosevelt ad anticipare di una settimana la data della festa per ampliare ulteriormente la stagione dello «shopping» di Natale. Fu una sollevazione popolare. Milioni di americani continuarono a celebrare «Thanksgiving» alla vecchia maniera, restando a casa dal lavoro nel giorno fissato dalla tradizione. Ci volle una risoluzione del Congresso, due anni dopo, a rimettere le cose a posto. Da allora, in tutti gli Stati, il quarto giovedì di novembre è, per antonomasia, la festa col tacchino.

USA / MONITO

«Diffidare di Gorby»

Glasnost? Weinberger ironizza



LONDRA — «Gorbacev è un uomo che parla e si presenta molto meglio dei suoi predecessori, è vestito in maniera più elegante ed è in migliori condizioni di salute di loro, ma non ha ridotto nemmeno di un rublo le spese per gli armamenti sovietici». Questa, in essenza, è la «Glasnost» gorbaceviana secondo l'ex segretario americano alla difesa Caspar Weinberger.

In un'intervista al settimanale britannico di tecnica militare «Jane's», Weinberger ha ricordato i recenti sviluppi in Afghanistan, da dove i sovietici «hanno cominciato a ritirarsi in maniera molto strana, con l'invio di un maggior numero di missili "Scud" e di soldati il che farebbe pensare che, in realtà non abbiano nessuna intenzione di ritirarsi».

Ma questo comportamento non deve sorprendere, ha aggiunto Weinberger, dal momento che «i sovietici sono famosi per non rispettare i trattati e in questo caso sembrano aver seguito la tradizione».

CUORE LESO DA TROPPI DIMAGRANTI

Cristina torna a Skorpios E' morta per la linea?

BUENOS AIRES — La magistratura argentina ha concesso l'autorizzazione al rimpatrio della salma di Christina Onassis, nonostante che la commissione d'inchiesta abbia bisogno di ulteriori indagini per stabilire le cause del decesso. Il feretro è stato imbarcato ieri su un volo «Swissair» per l'isolotto di Skorpions. La bara era stata già «imballata» per il lungo viaggio fino all'isola ionica per essere inumata nella tomba di famiglia dove riposano il mitologico armatore greco, suo padre, e suo fratello Alessandro. Accompagnando la salma l'ex marito di Christina, Thierry Roussel, l'amica Marina Dodero (nella cui villa è avvenuto il decesso) con il marito Alberto e il fratello di Marina, Jorge Tchomelelkjoglou (con il quale l'ereditiera greca si sarebbe dovuta sposare presto).

Mentre l'altra sera una folla di amici e conoscenti, fra cui il ministro degli interni argentino, Enrique Nosiglia (che sembra aver «sbloccato» il nullaosta), assisteva a una funzione funebre celebrata nella cappella dell'arcivescovado della chiesa ortodossa di Buenos Aires, l'attenzione degli inquirenti era rivolta alla versione fornita dal settore di medicina legale che ha esaminato il cadavere di Christina, secondo il quale la morte è da attribuire a guasti cardiaci, provocati dall'ingestione prolungata di farmaci dimagranti.

Gli inquirenti però sono convinti che indizi importanti potrebbero ancora emergere dagli ulteriori risultati dell'autopsia. In particolare si dovranno accertare la presenza di alcool etilico e metilico nel sangue, presenza di plancton minerale nelle cavità ventricolari e nel midollo osseo e, infine, esami radiografici del cranio e eventuali tracce di relazioni sessuali recenti.

LE PEN

Nostalgia di ghigliottina

PARIGI — Il Fronte nazionale, il partito francese di estrema destra capeggiato da Jean Marie Le Pen, ha lanciato una campagna «popolare» per il ripristino della pena di morte a sette anni dalla sua abolizione. Preoccupato da quello che definisce «l'indebolimento del potere giudiziario», il Fronte auspica che la ghigliottina torni a far cadere le teste «perché i criminali devono avere la certezza della sanzione e non, come accade adesso, la quasi certezza dell'impunità».

ISRAELE, TRA SHAMIR E LABURISTI NON E' ROTTURA

Proteste contro la legge su «chi è ebreo»

Arrabbiata la comunità Usa che minaccia di ridurre gli aiuti - Mitterrand: si può riconoscere la Palestina

GERUSALEMME — Mentre Israele è alle prese con la composizione del nuovo governo, gli effetti della dichiarazione di Algeri, con cui Arafat ha proclamato lo Stato palestinese, continuano a farsi sentire. In un'intervista, pubblicata sul quotidiano «Liberation», il Presidente francese Mitterrand ha dichiarato che la Francia «riconosce il diritto dei palestinesi a vivere in un territorio costituito in uno stato indipendente».

«Il riconoscimento di uno Stato palestinese non pone alla Francia alcun problema di principio» ha detto ancora il Presidente francese, secondo il quale però non è possibile immaginare che un simile Stato «ignori la Giordania».

Riguardo al leader palestinese, che dovrebbe recarsi alle Nazioni Unite, il governo israeliano ha rinnovato agli Stati Uniti la richiesta di negargli il visto, sostenendo che è implicato in varie imprese terroristiche. Inoltre, Gerusalemme ha chiesto che gli Usa si oppongano con ogni mezzo perché all'Olp venga riservato un nuovo e migliore «status» in seno all'Onu.

Intanto, sul fronte interno, il premier Shamir non ha ancora deciso se comporre una coalizione tra il suo partito, il Likud, e i partiti religiosi, oppure ricomporre quella degli ultimi anni con i laburisti. Anche se le trattative con questi ultimi si sono interrotte, sia negli ambienti del Likud, sia in quelli laburisti non si esclude una composizione. Il problema più spinoso che si presenta oggi a Shamir è comunque quello della legge che definisce «chi è ebreo». Una legge, sostenuta dai partiti religiosi, la quale emenda la «legge del ritorno» (che consente agli ebrei che tornano in Israele di diventarne cittadini a pieno titolo) restringendo le possibilità per i non ortodossi di essere riconosciuti ebrei. Shamir nelle trattative con i partiti religiosi ha promesso di sostenere tale normativa, però in un incontro con rappresentanti degli ebrei americani ha cercato di tranquillizzarli affermando che la legge riguarderà quanti vivono in Israele. La legge infatti è fortemente osteggiata da molte comunità della diaspora, in particolare quella americana. E le prime conseguenze si sono fatte sentire: Meir Shtrit, tesoriere dell'Agenzia Ebraica (l'organizzazione che raccoglie i fondi della diaspora pro Israele) ha minacciato una diminuzione di 70-100 milioni di dollari l'anno.



PAKISTAN, DOPO IL VOTO

Benazir impaziente

Vuole formare subito il governo

SLAMABAD — Benazir Bhutto, (nella foto) leader del Partito popolare pakistano, ha ripetuto ieri, nel corso di una conferenza stampa, che il Presidente Ghulam Ishaq Khan dovrebbe incaricarla al più presto di formare il nuovo governo, in modo da evitare che «la confusione politica continui a generare instabilità».

La Bhutto e il Presidente sono in contrasto sui tempi della nomina del nuovo primo ministro. Ishaq Khan sostiene che l'incarico dovrebbe essere conferito il 5 dicembre, quando l'assemblea nazionale si riunirà per la prima volta ed eleggerà il suo presidente. Secondo Benazir Bhutto il rinvio ha il solo scopo di consentire ai suoi avversari dell'Alleanza democratica islamica «lo sfruttamento del denaro pubblico per ribaltare il responso delle urne». Al di là della polemica, Benazir teme che gli islamici riescano a coagulare il consenso dei partiti minori.

Il Partito popolare ha ottenuto, alle elezioni della settimana scorsa, 93 di 237 seggi dell'Assemblea, mentre l'Alleanza di destra ne ha conquistati 55.

Il Partito ha già raccolto i consensi necessari a formare la nuova maggioranza di governo, ha più volte dichiarato la Bhutto, mentre il capo dell'Alleanza, Nawaz Sharif, sostiene che la partita non è chiusa e che l'Alleanza potrebbe ancora formare il governo.

RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.

E' il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmierete L. 1.910.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 740.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 30 novembre fa presto ad arrivare.



FIAT

GRANDI VANTAGGI FINO AL 30 NOVEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.

Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 novembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/11/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

EINSTEIN / FOTO

In posa geniale

Un eccezionale repertorio d'immagini private



Einstein con la segretaria Helene Dukas (la prima a sinistra) e la figliastra Margot, a Princeton. Il volume del giapponese Kenji Sugimoto, pubblicato da Gremese (da cui anche questa foto è tratta), è un'accurata biografia: nel testo e nelle immagini.

Le biografie illustrate, si sa, sono fra i più golosi prodotti editoriali. Quando sappiamo già tutto, vogliamo vedere. Quando non sappiamo, impariamo almeno la curiosità, e le immagini saranno il «passe-partout» per entrare nella materia. Ecco perché «Albert Einstein. Biografia illustrata» scritto da un docente di storia delle scienze fisiche giapponese, Kenji Sugimoto, e pubblicato da Gremese (pagg. 237, lire 42 mila) è un volume di grande, generale interesse.

E' presentato come «la più completa raccolta documentale e iconografica sino ad oggi pubblicata sul grande scienziato», e probabilmente lo è. Con i suoi affetti alla Charlie Chaplin che effettivamente incontrò nel 1931), sempre impettito se non impacciato, sempre trasognato e spesso sereno, Einstein appare in tutti i momenti della sua vita, a partire dall'atto di nascita, fedelmente riprodotto.

Essendo l'autore giapponese (oltre che appassionato da sempre del suo personaggio), molto spazio è dedicato anche alla visita del grande genio in Giappone nel 1922, dove fu raggiunto dalla notizia del Nobel.

Poi, Einstein viaggia, posa per il fotografo, va in campagna, sosta in Palestina, incontra Madame Curie, riceve onoreficenze, sta incappottato sulla sua barca Tuemmler, corre in bici, sta in casa e sta in famiglia, e suona il violino.

Alla fine, «genio distaccato dal mondo», è un bel vecchio trasandato «comme il faut». Se questo libro ce lo mostra soprattutto lontano dal tavolo di lavoro, dalle aule e dai numeri, le immagini (e i tanti documenti riprodotti) creano un vero filmato biografico, cui si accompagna (in fondo al volume) una utilissima tavola cronologica.

Infine, una curiosità. Alla morte di Einstein il «Washington Post», con indubbia enfasi, ma senza mentire, scrisse: «Se mai un giorno in un lontano futuro esseri intelligenti potranno esaminare a fondo il cosmo, osservando questo granello di polvere che noi chiamiamo Terra, una sola cosa risulterà chiara: che qui è vissuto Einstein».

EINSTEIN / SELEZIONE

E qualcosa d'inedito

«Opere scelte» in uscita in Italia

Nella collana «Pantheon» della Bollati Boringhieri è attesa per metà dicembre l'uscita di un «monumento» ad Einstein: le «Opere scelte», a cura di Enrico Bellone (libro in cofanetto di circa 800 pagine, prezzo previsto 60 mila lire).

Il volume propone al lettore, suddivisi in cinque parti, i principali filoni del pensiero di Einstein: la ricerca scientifica propriamente detta, con una serie di scritti di fondamentale importanza per la fisica e la cosmologia del Novecento; la formazione dei suoi programmi di ricerca, documentata dalla corrispondenza con Besso, Born, Solovine; la sua attività come divulgatore della conoscenza scientifica; le sue opinioni sui rapporti tra scienza e filosofia, sul problema della pace, sull'educazione dei giovani, sulla questione ebraica e su quella dei negri, sul tema della religione. In particolare, nella seconda parte si trovano i capolavori scientifici prodotti negli anni tra il 1905 e il 1916, mai tradotti finora in italiano. Nella quinta parte, infine, trova posto una raccolta di lettere a Besso e a Solovine, anch'esse finora inedite da noi.

L'introduzione di Enrico Bellone, oltre a fornire una guida alla lettura incrociata delle diverse parti, pone in luce sia i legami tra la scienza einsteiniana e quella classica, sia i punti di dibattito tra le posizioni di Einstein e quelle dei maggiori scienziati e filosofi della prima metà del nostro secolo. Dedicato ovviamente agli «specialisti», il volume costituisce tuttavia un punto di riferimento sicuro anche per un più vasto pubblico, poiché raccoglie per la prima volta scritti dispersi che consentono di far apprezzare, in Einstein, le doti di pensatore attento ai problemi della società, della morale, della politica.

TEATRO

Gino, il «faccendiere»

Bramieri al Rossetti protagonista di «Una zingara m'ha detto...»

Servizio di
Giorgio Polacco

Il popolare comico alle prese con un copione di Terzoli e Vaime fin troppo esile per la sua bravura. Regia «di mestiere» di Garinei

TRIESTE — Che cosa può succedere a chiacchierare con una zingara? Niente e tutto, si capisce. Se uno ci crede, quasi sempre, diceva Flaiano, si aveva tutto. Se uno non ci crede, non è che non l'ascolti, la zingara: non ci parla proprio.

Di diverso avviso sembrano essere Terzoli e Vaime, collaudatissimo «tandem» rivistaiolo, genere, il loro, comico-farsesco, direi, che non satirico, qui alle prese con un copione scritto in verità un po' con le due mani sinistre e comunque furbescamente comico, attentamente aggiornato a battute personaggi situazioni correnti e goliardescamente ridanciano.

Il protagonista maschile, modellato esplicitamente su misura per Gino Bramieri (nella foto piccola accanto al sommario), è un «faccendiere» (come si usa, purtroppo, dire oggi, e il Tommaseo si rivolta nella tomba) che ne ha fatte, a quanto par di capire, di cotte e di crude, ma che invece di starsene a Rebibbia è agli arresti domiciliari nel suo lussuosissimo attico dell'Olgiata. Sì, è vero, non può uscire a spasso, ma può ricevere chi vuole, tra camerieri omosessuali, puttanelle da un milione, medici compiacenti, sottosegretari corrotti e persino una legittima moglie.

E' lei, la moglie, ad aver parlato con la zingara. La quale le ha predetto un sacco di cose, ma la più importante è quella di un lutto imminente, in casa, entro la mezzanotte della sera stessa.

Il predestinato della malasorte non può essere, dunque, che il marito, che gode invero di ottima salute, brinda a champagne, attende la biondina di turno e fa i debiti scongiuri contro le sciagurate profezie. Gli verrà, sì, un piccolo infartino: ma si sa che uno spettacolo del genere non può finire con una smorfia.

Il fatto è che non finisce nemmeno con uno sberleffo, perché il fatto è improntato a una stucchevole litania di Luoghi Comuni, le corna non si consumano mai, vogliamoci tutti bene, i brigadieri di guardia rispondono solerti al citofono, c'è Pippobaudo che distribuisce qualche centinaio di milioni, carabinieri medicastri politicanti arruffoni sono tutti accomunati nel Gran Calderone del più vieto, bislacco, ricucito Qualunquismo caro al buon Giannini d'antan (e ne sono passati, di anni).



«Una zingara m'ha detto», spiace perfino doverlo riferire senza lunghi giri di parole, è l'esatto contrario di quel che oggi legittimamente si attende da uno spettacolo spiritoso, esile se vogliamo, ma faceto, magari un po' bricconcello, però con sale e pepe.

Il condimento, invece, latita, purtroppo, da queste parti. E il tempo, in casi come questi, è tiranno implacabile. Se il sorriso è dubbioso, la risata è quasi assente, ti sembra di essere entrato in sala la sera prima, e se uno — come me — non possiede un orologio, la durata dei minuti diviene ossessiva, maniacale, una lenta operazione sadomasochisticamente effettuata senza anestesia.

E pensare che a reggere le fila dell'operazione è il maggior virtuoso del genere che si conosca in Italia, quel Pietro Garinei della Premiata Ditta Garinei & Giovannini che ci ha regalato i migliori spettacoli «leggeri» del dopoguerra.

Non serve allora che, accanto a una pimpante (ma non convinta) Paola Quattrini, un estroso giocoliere come Gino Bramieri sfoderi il suo effervescente gigionismo, implacabile macchina umoristica che anche lui, poverino, avrebbe bisogno di un testo come si deve.

Estroverso, vitale, generoso, anche lui dovrebbe essere sorretto da un ritmo e un nerbo che non esistono neppure nelle fatiscenti musiche di Berto Pisano. E sì che, ripeto, si vorrebbe tanto ridere — e divertirsi — a teatro, con quel che passa oggi il convento. Ma con humour, finezza, un tanto di acredine, molta disinvoltura: tutte le cose, insomma, che ci hanno fatto tanto amare — per carità, ritorneranno a farlo — i due Big del sorriso con intelligenza ed eleganza.

PRIME VISIONI

Weekend di claustrofobia per tre

Per «Orphans. Un ostaggio di riguardo» Pakula s'è ispirato al testo di Lyle Kessler

ORPHANS. UN OSTAGGIO DI RIGUARDO.
Regia: Alan Pakula.
Sceneggiatura: Lyle Kessler (dal suo lavoro teatrale «Orfani»).
Attori: Albert Finney, Matthew Modine, Kevin Anderson. (Usa '87).

Recensione di
Callisto Cosulich

Sequestrare la persona sbagliata; l'ostaggio che finisce per prendere le redini del gioco: sono due trovate che hanno permesso diverse applicazioni nel campo dello spettacolo. Ricorderò «The happening» (in italiano «Cominciò per gioco»), il film prodotto da Sam Spiegel e diretto da Elliott Silverstein che nel 1967 segnò il debutto cinematografico della grande Faye Dunaway, dove una banda di ragazzi scapestrati in vacanza a Miami sequestrava per scherzo il proprietario di una villa (Antony Quinn), e si rivelava essere un boss mafioso di cui i «sottopanza» erano ben lieti di liberarsi.

Un altro film da menzionare è «L'Orca», intitolato anche «Oedipus orca», diretto da Eriprando Visconti nel 1976, in piena stagione di sequestri dove l'uomo adetto alla manovalanza, cioè a custodire la ragazza sequestrata (Michele Placido e la bella Rena Niehaus), si innamorava di costei che finiva per manovrarlo come voleva.

In «Un ostaggio di riguardo» (in prima visione a Trieste solo oggi all'Ariston) il sequestrato per errore è un gangster di Chicago (Albert Finney) che finisce nelle mani di due fratelli (Matthew Modine e Kewin Anderson), abitanti in una stamberga di Newark (New Jersey). Sono due orfani di cui il secondo è totalmente dipendente dal primo. Ma il gangster, che è anche lui un orfano, avrà buon gioco a sostituire il fratello maggiore nel cuore del cadetto. «Un ostaggio di riguardo» è uno di quei film claustrofobici, di solito ispirati a lavori teatrali, cher alcuni importanti registi americani realizzano per sfuggire ai nuovi canoni spettacolari di Hollywood, fondati sulla grande, mirabolante avventura e sugli effetti speciali. Tutto l'ultimo Altman si fonda su questa scommessa a basso costo, così come «Lo zoo di vetro» di Paul Newman.

Alan Pakula, il cui ultimo successo popolare è stato «La scelta di Sophie», si è ispirato al noto lavoro teatrale di Lyle Kessler, affidando alla stessa autrice il compito di scrivere il copione. La Kessler non si è affannata di certo a «steatralizzare» il suo testo che sa di palcoscenico lontano un miglio. Fortuna vuole che ci sia Albert Finney, un attore che non delude mai.



Con la sua bravura Albert Finney (a destra nella foto, insieme al regista Alan Pakula) riesce a salvare un film claustrofobico come «Un ostaggio di riguardo».

CONCERTO

Da Wagner allo swing

UDINE — Appuntamento da non mancare domani sera e sabato. Al Teatro «Zanon» di Udine arriva il Willem Breuker Kollctief, una delle migliori e più spettacolari orchestre di musica jazz. Tutti e due i concerti s'inizieranno alle 21.

Diretta dal sassofonista e clarinettista Willem Breuker, l'orchestra attraversa visibilmente tutti i generi musicali. La musica jazz e quella classica si fondono perfettamente, insieme alle marce tipiche della banda, alle danze latine, alle colonne sonore da film. Wagner e swing, Cole Porter ed Ennio Morricone, dixieland e ironia, convivono in un impasto sonoro di altissimo livello.

Il risultato è, contemporaneamente, divertente e sorprendente, pieno di false partenze e sorprese, con frequenti momenti caratterizzati da azioni sceniche. Su tutto domina una pungente ironia.

Fondato nel 1974, il Kollectief è formato da undici elementi. Musicisti che hanno alle spalle grandi capacità tecniche e d'improvvisazione. Il complesso olandese, a detta di parecchi critici musicali, potrebbe essere il nucleo portante di molte orchestre filarmoniche.

Durante lo spettacolo i musicisti del Kollectief realizzano vere e proprie animazioni sceniche, riecheggiano numeri da cabaret e da circo, si travestono, prendendosi in giro l'un l'altro.

LIRICA: TREVISO

Bentornato, «Amico Fritz»

Di nuovo in repertorio, elegante e spigliata, l'opera di Mascagni

Servizio di
Gianni Gori

TREVISO — Mascagni alla riscossa: i segnali sono molteplici, ma il più convincente è il successo di questo «Amico Fritz» tornato in repertorio grazie alla fortunata edizione veronese, passata poi, con vari tocchi e ritocchi, al «Verdi» e adesso al Comunale di Treviso.

Voglia di recuperi veristici, nostalgia di un bel passato canoro? Un po' di tutto, in un'epoca in cui il «furore belcantistico» rossiniano sta mettendo in crisi tutta l'interpretazione verdiana e post-verdiana.

Nell'«Amico Fritz», poi, l'ipotesi moderna per cui non può darsi opera «bella» su un libretto «brutto», si direbbe naufragare miseramente. Il libretto del «Fritz» è infatti un modello di infantilismo. E nondimeno funziona proprio per gli stimoli offerti alla vena del compositore livornese e da questi abilmente sfruttati. Con esiti impacciati quando le ambizioni del musicista vanno al di là delle fragili ambizioni drammaturgiche del libretto; ma infallibili quando Mascagni si tuffa nell'onda italica del canto (anche laddove il canto sgorga da un «melos» popolare in formato borghese e salottiero). Anzi, è proprio questa la chiave del successo dell'opera. Evelino Pidò ha subito di buon grado la singolare «condanna a vita» all'idillio mascagnano, e lo difende sul podio con la fede di un autentico specialista, facendo cantare appunto palcoscenico e orchestra. La «Filarmonia Veneta» si comporta onorevolmente: non soltanto nel celebre Intermezzo che attinge allo spirito della zingaresca sviolinata di Beppe (l'altra sera sostenuta dalla classe del violinista John Calabrese) e che ha avuto il merito di riscaldare il pubblico trevigiano della «prima», freddino di natura e ulteriormente infreddolito dai rigori stagionali.

Il terzo atto ha così toccato corde emotive che neppure il duetto delle ciliegie era riuscito a far vibrare. Perché nonostante le variazioni del cast, lo spettacolo ha acquistato una sua cifra stilistica elegante e spigliata.

«Marcia» insomma con sicurezza.

Vincenzo La Scola — già decorato vice-Pavarotti alla Scala — torna agli umori sentimentali di Fritz con mirabile lucentezza di smalto. L'attacco di suono e qualche modulazione non sempre sono impeccabili, ma lo squillo è vincente e suasivo. Ancora più favorevolmente inpressionano le qualità del soprano Carmela Apollonio, già distintasi all'ultimo concorso Callas e qui impegnata a delineare una Suzel tenera e credibile ma dotata di un colore lirico denso e omogeneo e di un'eccellente linea vocale.

La distribuzione del Comunale di Treviso sfoggia anche un Beppe di lusso, che ha l'ombrata e flessuosa vocalità e il «temperamento» di Nicoletta Curiel, il mezzosoprano triestino avviato ormai sulla strada di una carriera di prestigio e dalle scelte intelligenti.

Armando Ariostini caratterizza con gusto e nobiltà la figura del Rabbino. In uno spettacolo che sul piano figurativo piace (nonostante qualche effetto di troppo) nella confortevole cornice umbertina e deamicisiana del regista Mario Zanotto.

MUSICA / MONFALCONE

Liszt, e non solo Liszt

Domani sera il pianista Jorge Bolet

MONFALCONE — Il pianista Jorge Bolet sarà protagonista assoluto al Fazioli grancoda della serata di domani al Comunale di Monfalcone. Appartiene all'aristocrazia del pianismo internazionale da molti decenni, ma senza clamori come si conviene a un autentico artista della musica, per metà impegnato nella carriera pubblica e per l'altra nella didattica. E' stato per molti anni il direttore del dipartimento di pianoforte al Curtis Institute di Filadelfia, l'accademia dove egli stesso studiò giovanissimo, succedendo in questo incarico a celebrità quali Hofmann e Schnabel.

Attempato, con importanti baffi neri, alto e asciutto, si direbbe che Bolet assomigli a un esponente dell'establishmente della Costa atlantica. Mai preoccupato di apparire un virtuoso, segue una massima che è il suo stile di via: «La cosa più importante è semplicemente comunicare al pubblico quello che tu, come essere umano, e come artista, hai imparato del brano musicale che stai eseguendo».

Proprio in ossequio a questi intendimenti, Bolet non ha frequentato con grande assiduità, seppur richiesto, le sale d'incisione. Non è riuscito a sottrarsi alla sua fama di grande interprete lisztiano e invero la discografia lo annovera fra quei pochi pianisti che hanno affidato ai cataloghi l'opera omnia del grande compositore ungherese. Eppure, continua a preferire alla freddezza della sala d'incisione il calore e la presenza del pubblico.

Forse anche stanco di venir continuamente abbinato al nome di Liszt, Bolet ha cominciato a inserire nel proprio repertorio anche altri musicisti. Non è certo riuscito a sottrarsi a Liszt quando gli è stata affidata la serata inaugurale del Festival pianistico di Brescia e Bergamo, edizione 1986, occasione che ha contribuito a estendere la sua fama dall'ambiente degli addetti ai lavori a ben più vaste platee.

Anche a Monfalcone domani sera ci sarà molto Liszt, ma con un avveduto intreccio col romantico Schubert. Bolet eseguirà inoltre alcune trascrizioni lisztiane di Schubert, in particolare i Lieder «Der Mueller und der Bach», «Auf dem Wasser zu singen», «Lebewohl» e «Die Forelle».

Tali trascrizioni esprimono alla perfezione la trasformazione della scrittura pianistica tipica di Schubert in quella moderna e più complessa, il passaggio dai salotti della Vienna Biedermeier alle grandi sale da concerto. Il programma del recital comprende anche la Sonata in la maggiore di Schubert, una delle tre scritte nel settembre del 1828, (immediatamente prima della morte del musicista, avvenuta nel novembre) e una delle splendide parafrasi wagneriane composte da Liszt, quella dell'ouverture del «Tannhauser».

[c. g.]

LIRICA: VENEZIA

E Pavarotti diventa regista

«La Favorita» di Donizetti inaugurerà la stagione della «Fenice»

VENEZIA — «La favorita» di Donizetti, con il tenore Luciano Pavarotti al suo debutto come regista, inaugurerà il 23 dicembre la stagione lirica del Teatro «La Fenice» di Venezia, il cui cartellone è stato presentato ieri dal direttore artistico Gianni Tangucci e dal sovrintendente uscente Giuseppe La Monaca. In programma nove opere e tre spettacoli di danza, per una spesa complessiva di oltre otto miliardi di lire su un totale di entrate pari a 37 miliardi e 850 milioni, di cui oltre la metà per il personale.

Fra gli interpreti dell'opera donizettiana, giovani promesse e famose «star» europee e americane: Shirley Verrett che si alternerà con la giovanissima Alice Baker, Pietro Ballo, Paolo Coni e Santos Arino, Roberto Scandiuzzi e Daniela Mazzucato. Per gli appassionati del melodramma sarà un'occasione per avvicinarsi in maniera inusuale a Pavarotti e a un'opera che, molto probabilmente, girerà anche negli Stati Uniti.

Gli altri titoli si dividono fra una scelta di sicura presa sul pubblico come «I quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari, e la «Tosca» in una celebre edizione del Comunale di Bologna, con la regia di Giancarlo Cobelli, e novità di rilievo musicologico.

«I quattro rusteghi» (24 gennaio) sarà diretta da Evelino Pidò, con la regia di De Bosio ripresa da Stetka e le scene e i costumi di Crisman. Nel cast Ellero D'Artegna, Mauti Nunziata, Pizzo, Condò, Sovilla, Vinco, Signor, Boscolo. «Tosca» (19 febbraio) sarà diretta da Gelmetti con cantanti quali Casolla, Martinucci, Fondary, Colombara, Tadeo.

Altre due produzioni sono di estremo interesse. Innanzitutto «Rosamunde» (23 marzo) di Schubert il cui testo, andato perso, sarà ricostruito da Lorenzo Arruga, mentre Lorenza Codignola curerà la regia facendo riemergere il teatro schubertiano sotto la bacchetta di un talento nascente della direzione: Daniele Gatti.

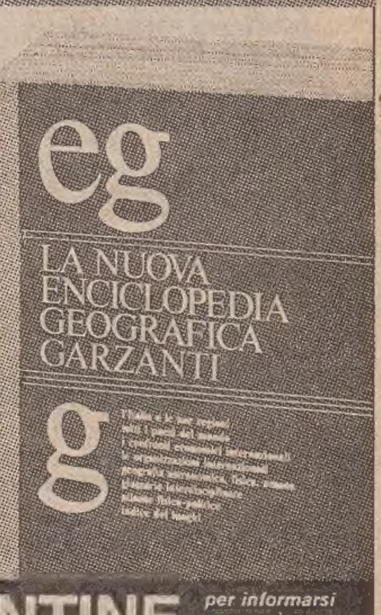
Non meno attraente sarà la proposta di un trittico (20 aprile) composto dal «Dido and Aeneas» di Purcell e l'«Oedipus rex» di Stravinskij con la direzione di Emil Tchakarov e la regia di Giorgio Marini. Fra gli interpreti Lucia Valentini-Terrani, Alessandra Ruffini, William Pell e i bassi Michele Pertusi e Laszlo Polgar.

Anche i wagneriani potranno gioire dell'esecuzione di un «Parsifal» (12 maggio) in forma di concerto con la partecipazione dei più grandi cantanti wagneriani del momento come Waltraut Meier, Siegfried Jerusalem, Kurt Rydl, Wolfgang Brendel. Il delizioso «Pastiche» con testo di Lorenzo Da Ponte e il «Rinaldo» di Haendel in un'apprezzata edizione di Reggio Emilia con la regia di Pier Luigi Pizzi (Premio Abbiati 1987) e la direzione di John Fisher concluderanno la stagione lirica.

Per quanto riguarda il balletto, la stagione della «Fenice» segna il ritorno di due personalità care al pubblico veneziano: Maurice Bejart (in marzo) per la prima volta con la sua compagnia di Losanna, che presenterà quattro novità per l'Italia e la riproposta di due tra i suoi più celebri «cavalli di battaglia», vale a dire «Bolero» e «La sagra della primavera». Sarà poi la volta di Carolyn Carlson, la cui fama è partita proprio da Venezia, che in maggio presenterà «Dark», una novità per l'Italia prodotta dal «Theatre de la Ville» di Parigi. La terza presenza (sarà a Venezia in febbraio) è, infine, quella della «David Parsons Dance Company» che, nei giorni di Carnevale, presenterà in prima europea le ultime coreografie di Parsons.

[m.m.t.]

oggi
TELEQUATTRO
ore 18.55
WEEKEND
Settimanale di spettacoli, viaggi, quiz e comico finale
OSPITE IN STUDIO:
Gino Bramieri

la GEOGRAFIA
LA NUOVA ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA
Nuova edizione per gli anni '90. L'Italia e le sue regioni. Tutti i paesi del mondo. I confronti economici internazionali.
Con un glossario interdisciplinare di 900 voci e un atlante di 64 pagine.


1248 pagine, 42.000 lire
LE GARZANTINE *per informarsi per capire per studiare*

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti, Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 La valle dei pioppi. 27.a puntata.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 La valle dei pioppi. 28.a puntata.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico Bis. Di G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane, Cronache dei motori.
16.00 Dall'Antoniano di Bologna XXXI Festival dello Zecchino d'Oro. Presenta Cino Tortorella.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Federazione Nazionale Cantieri Sociali.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney: «COMPAGNI D'AVVENTURA» (1962). Film. Regia di Norman Tokar. Con Walter Pidgeon, Gilles Payant, Emile Genest, Janette Bertrand.
22.50 Telegiornale.
23.10 Quark. A cura di P. Angela. Viaggi nel mondo della scienza.
23.40 Per fare mezzanotte. Di G. Marzullo e B. Palmieri.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

8.15 Economia e finanza.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm. «Il volto di Pandora».
11.00 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 «L'isola» di Grazia Deledda. Programma sulla vita e le opere della scrittrice sarda.
11.35 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore Tredici.
13.15 Tg2 Diogene - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. «La compagna ceca».
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Ideato e condotto da Luciano Rispoli.
15.30 Oggi sport. Di Gianni Vasino. Nel corso del programma: Althorens, sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Concerto di Umberto Tozzi.
18.10 Eurogol.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 «SHAFT IL DETECTIVE». (1971) Film poliziesco. Regia di Gordon Parks. Con Richard Roundtree, Moses Gunn, Charles Cioffi.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Master '88, con Bruno Lauzi. Presenta Patrizia Caselli.
23.20 Tg2 Notte.
23.45 Appuntamento al cinema.
23.50 Cinema di notte. «L'APPUNTAMENTO» (1961). Film giallo. Regia di Jean Delannoy. Con Annie Girardot, Odile Versois, Andrea Parisy, Jean Claude Pascal.

RAITRE

14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La divina commedia». Lettura di E.M. Salerno, Paradiso, Canto X.
15.30 Celeste Aida, l'opera in quattro pomeriggi. Lorin Maazel: «Aida» di G. Verdi, con M. Chiara e Luciano Pavarotti (3.o atto).
16.20 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
16.50 Videobox. Di B. Serani.
17.30 Geo. Di G. Grillo.
18.20 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: Complimenti per la trasmissione.
20.30 Samarcanda. Il rotocalco in diretta.
22.00 Appuntamento al cinema.
22.05 L'ultimo spettacolo, a cura di Vieri Razzini. «FOLLIA D'AMORE» (1985). Film.
23.00 Tg3 Sera.
23.05 «FOLLIA D'AMORE». 2.o tempo.
24.00 Tg3 Notte.


Kim Basinger (Raitre, 22.05)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Oasis, sceneggiato radiofonico, regia di Roberto Vacatini (19); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musiche danubiane; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: La posta di «Radiouno per tutti»; 20.30: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai presenta: «Radiouno per tutti giovedì»: jazz; 22.49: Oggi al Parlamento 23.05: La telefonata di Mariangela Castrovilli; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultime notizie.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Cervo bianco, romanzo radiofonico di A. Gozzi (24);
9.10: Taglio di terza; 9.34: FOF, un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Cristo si è fermato a Eboli», di C. Levi, lettura integrale a più voci, dirige Angelo Bandini; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radio campus, un programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 radionotte, Bollettino del mare; 23.28 chiusura.

STEREODUE
16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnfici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic. Un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica. Notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità. Il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina, con Arturo Meli; 8.30-11: Concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerari quotidiani al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17.30-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: Fatti della cultura; 15.45: Orione; 18.45: Europa '88; 19.15: Terza pagina; 21: Dalla Radio belga: «Festival delle Fiandre '88»: «La morte di Orfeo», testi e musica di Stefano Landi, dirige Stephen Stulla; 23.55: Pagine da «L'ingenuo» di Voltaire; 23: Jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Che dice l'Italia: Italia '92 di G. Luccio; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.36: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno. 5.45: IL giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Una terra chiamata Giulia; 15: Giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm: La casa nella prateria. «Gli emarginati».
16.05 Telefilm: Webster. «L'ospite inatteso».
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.20 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.30 Telefilm: Sulle strade della california. «Troppe cose in gioco».
1.30 Telefilm: Petrocelli. «Sei corde di colpa».
2.30 Telefilm: Sceriffo a New York. «Ritorno ad Alamo».

ITALIA 1

15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (edizione originale con sottotitoli italiani). «Lost weekend». (Un weekend andato in fumo).
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «Ritorno a casa».
19.30 Telefilm: Happy days. «Una situazione imbarazzante».
19.55 Cartone animanto: Viaggiamo con Benjamin.
20.10 Telefilm: Siamo quelli di Beverly Hills. «La corruzione».
20.26 News: Striscia la notizia. Programma di Antonio Ricci. Con Ezio Greggio e Gianfranco D'Angelo.
20.35 Film: «IL RAGAZZO DEL PONY EXPRESS». Con Jerry Calà, Isabella Ferrari. Regia di Franco Amurri. (Italia 1986). Commedia.
22.20 Telefilm: Cin cin. «Addio Cheers».
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 Musicale: Rock targato Italia.
23.50 News: Premiere. I trailers della settimana.
24.00 Telefilm: Samurai. «La banda degli Orisuke».
1.00 Telefilm: Star Trek. «Specchio specchio».

RETEQUATTRO

9.20 Telefilm: Adam 12. «Mary Hong ama Tommy Chen».
9.50 Film: «IL DIAVOLO ALLO SPECCHIO». Con Dirk Bogarde, Olivia De Havilland. Regia di Anthony Asquit. (Gb 1959). Drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon. «L'ultima beffa».
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford. «Il giro vizioso».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «DINNE UNA PER ME». Con Bing Crosby, Debbie Reynolds. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1959). Musicale.
17.00 Telefilm: Il profumo del successo.
18.00 Telefilm: New York New York. «Un cittadino modello».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «La storia di Frank Nitti».
20.30 Film: «SALVADOR». Con James Wood, James Belushi, John Savage. Regia di Oliver Stone. (Usa 1986). Drammatico.
22.35 News: Riflettore. Al cinema e dopo con Arrigo Levi.
23.32 Film: «ADDIO VECCHIO WEST». Con Rex O'Herlihan, Tom Berenger. Regia di Hugh Wilson. (Usa 1985). Western/comico.
1.15 Telefilm: Vegas. «Il sosia».

TMC - TELEANTENNA

13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
14.30 Clip clip, musica, video clips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «OCCHI DELLA MENTE», drammatico.
17.40 Tv Donna, a cura di Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «STRANIERI NELLA NOTTE», poliziesco, con Sammy Davis Jr, Dorothy Malone, Pat Boone.
21.55 George Michael Special.
22.45 Tele Antenna Notizie.
23.00 Pianeta neve, settimanale di sport invernali condotto da Bruno Gattai e Paolo De Chiesa.
23.40 Stasera Sport.

TELEQUATTRO

19.00 Week end, settimanale di spettacoli, viaggi quiz e comica finale (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.45 Week end (2.a parte).
23.00 Week end (1.a parte replica).
23.30 Fatti e Commenti (replica).
23.45 Week end (2.a parte

ITALIA 7 - TELEPADOVA

16.30 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Cartoni.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, «Il gico del soldino».
20.30 «DIECI MINUTI A MEZZANOTTE», film, regia di Jack Lee Thompons, con Charles Bronson e Andrew Stevens.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Hockey su ghiaccio, Asiago/Alleghe.
0.15 «CANDIDA, DOVE VAI SENZA LA PILLOLA», film, regia di Desmond Davis, con Barbara Ferris e Harry Andrews.

RETE A

19.00 Telefilm «Un'autentica peste», con Chespirito.
19.30 Tga - Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo «L'indomabile» con Arturo Peniche e Leticia Ferrara.
21.15 Teleromanzo «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Calderon.
22.00 Serial «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo «Ai grandi magazzini», con Maria Teresa Rivas.
22.50 Tga - Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
11.30 Il salotto di Franca.
12.15 Angie, telefilm.
12.48 Ora esatta.
13.00 Trentatré, rubrica di medicina.
14.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia, con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 Basket Serie A2: Sangiorgese/Fantoni.
18.15 «Accadde a Lisbona», con Paolo Stoppa, regia Daniele D'Anza, sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.28 Ora esatta.
20.30 «I Kennedy», sceneggiato regia Jim Goddond.
21.30 Delta: che età la mezza età. Giovani sempre, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Sfilata pelliccerie Francetich.
23.30 Side: proposte per la casa.
0.00 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, Coppe europee di club: una partita (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo» - Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio, Coppe europee di club: una partita (differita).
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera» - rubrica di calcio internazionale.
23.15 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.

TVM

18.00 : «Cowboy», telefilm.
18.50 : I sentieri della speranza, programma a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 : Andiamo al cinema.
19.30 : Tvm notizie.
20.00 : Cartoni animati.
20.30 : Basket.
22.00 : «George», telefilm.
22.20 : Andiamo al cinema.
22.30 : Tvm Notizie.
22.50 : L'angolo della maga Estella.
23.30 : Promozionale Roberta Pelle.

TELEPORDENONE

9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Giulia», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Jane e Micci», cartoni animati.
15.00 «God Sigma», cartoni animati.
15.30 «Daikengo», cartoni animati.
16.00 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Giulia», telefilm.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «La terra dei giganti», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «IL SIGNORE DELLE TENEBRE», film
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash. A cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 «AGENZIA DIVORZI», film.
0.30 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.

RETEQUATTRO

Rivoluzione al riflettore

L'era delle rivoluzioni nel mondo è finita? Questo il quesito centrale dell'ottava puntata di «Riflettore», il programm di Arrigo Levi in onda su Retequattro oggi alle 20.30 per la regia di Cesare Gigli dopo la visione del film «Salvador», di Oliver Stone.
Ospiti della puntata sono: l'on. Claudio Martelli vicesegretario del Psi; l'on. Massimo D'Alema, membro della direzione del Pci e direttore de «L'Unità»; Gaspare Barbiellini Amidei, direttore de «Il Tempo»; Ernesto Galli Della Loggia, saggista e politologo; Aldo Rizzo, editorialista de «La Stampa» e scrittore politico.
Prendendo spunto dal film visionato, un ritratto della crisi salvadoregna nel drammatico momento dell'assassinio dell'arcivescovo Romero che dipinge un'America «cattiva» si analizzerà se la rivoluzione è per la sinistra nel mondo ancora un modello o un mito superato; i limiti e le peculiarità dei regimi istituiti nella storia con l'esempio delle rivoluzioni del Ventesimo secolo. Viene poi sottolineata la fase di declino che stanno attraversando i movimenti rivoluzionari nel terzo mondo: il Vietnam in crisi, la Cambogia invasa e dilaniata dalla guerra civile, il tracollo del regime nell'Iran dopo una guerra perduta, le difficoltà di Cuba e dell'Afghanistan.

Canale 5, ore 20.30

La cantante Patsy Kensit a «Telemike»

A «Telemike», il quiz-spettacolo di Mike Bongiorno, nella puntata in onda su Canale 5, oggi alle ore 20.30, ancora una volta, lo spazio musicale costituisce un grande evento. Patsy Kensit, la bionda cantante degli Eight Wonder, (il gruppo con cui si esibisce dal 1984), protagonista tra l'altro del film «Absolute beginners», ha scelto proprio l'Italia e «Telemike» per il debutto del suo «Fearless tour»: propone il pezzo «Baby baby».

Sulle reti Rai

Una serata di film per tutti i gusti

Di film, stasera ce n'è per tutti i gusti. I ragazzi, in particolare, ma anche gli amanti del «Cinema in famiglia» che, in onda su Raiuno alle 20.30, offre un appuntamento con Walt Disney, vedranno «Compagni d'avventura» per partecipare alle fasi di un'amicizia sempre più solida tra un ricco gentiluomo (Walter Pidgeon) e un ragazzo orfano (Gilles Payant), legati da un setter irlandese di nome Big Red. Il film, prima visione tv, fu girato da Norman Tokar nel 1962. Da stabilire se i suoi 26 anni li porta bene.
I «patiti» del genere poliziesco potranno sintonizzarsi alla stessa ora, 20.30, su Raidue, per seguire le imprese del «detective» privato di colore Sharf (Richard Roundtree), protagonista di «Shaft il detective» diretto nel '71 da Gordon Parks. Compito di Shaft, non facile, è di ritrovare la figlia di un «boss» della mafia scomparsa misteriosamente.
E' ancora Raidue a venire incontro a coloro che amano i «gialli», trasmettendo alle 23.50 «L'appuntamento» di Jean Delannoy con due interpreti accattivanti, l'una per l'intensità espressiva (Annie Girardot), l'altra per avvenenza fisica (Odile Versois).
Si potrà infine concludere la serata con un drammatico a domicilio, «Follia d'amore», in onda in due tempi su Raitre, alle 22.05 e alle 23.05. Scelto da Vieri Razzini per il ciclo «L'ultimo spettacolo», è firmato autorevolmente Robert Altman, che descrive con ritmi convincenti un rapporto di amore e odio tra un ragazza attraente (Kim Basinger) e un cow-boy senza scrupoli (Sam Shepard).

APPUNTAMENTI

L'avvocato in vetta alle «Generali»

TRIESTE — L'avvocato Enrico Randone, 77 anni, presidente delle Assicurazioni Generali, al quale recentemente è stato assegnato dall'Associazione dei cronisti giuliani il premio San Giusto d'oro, è il protagonista della puntata di «A tu per tu» in onda oggi alle 15.15 sulle frequenze della Rai regionale. Nel corso del programma radiofonico, condotto da Daniele Damele e curato da Giancarlo Deganutti, vengono ripercorse le tappe più significative della carriera di Randone: laurea conseguita a tempo di primato all'età di vent'anni, le prime responsabilità presso le Generali, l'ascesa alla direzione generale e all'attuale presidenza della prestigiosa compagnia di assicurazioni.

Monfalcone

La città morta

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone la Compagnia OSI 85 replica «La città morta» di Gabriele d'Annunzio. Regia di Aldo Trionfo. Con Alida Valli, Giulio Brogi, Raffaella Azim e Aldo Reggiani.

Under-Underground

«Il posto» di Olmi

TRIESTE — Oggi alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere, nell'ambito della «Congiura dei Sessanta», la rassegna promossa dalla Cappella Under-Underground si proietta «Il posto» di Ermanno Olmi.

Gorizia

Folk inglese

GORIZIA — Oggi alle 21 all'Auditorium di via Roma a Gorizia si terrà l'annunciato concerto di Steve Tilston e Maggie Boyle, e di Felicity Buirski.

San Silvestro

Musica da camera

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella basilica di San Silvestro è in programma un concerto di musica da camera dell'Aurora Ensemble. Ingresso libero.

Mestre

Chick Corea

MESTRE — Oggi alle 21 al Teatro Toniolo di Mestre è in programma un concerto della Chick Corea Elektrik Band.

Cinema Ariston

«Orphans» di Pakula

TRIESTE — Con la proiezione in prima visione (solo oggi) al cinema Ariston del film «Orphans. Un ostaggio di riguardo» di Alan Pakula, s'inizia la rassegna «Teatro-Cinema» organizzata in collaborazione con il Teatro Stabile. Recensione a pagina 9.

Treviso

Harry Belafonte

TREVISO — Oggi alle 21 al Palaverde di Villorba si terrà un concerto di Harry Belafonte, attualmente in tournée in Italia.

Raitre

Premi «Lorenzi»

TRIESTE — Oggi alle 19.15 si conclude su Raitre regionale il ciclo di trasmissioni televisive dedicate ai vincitori del premio musicale «Sergio Lorenzi». Regia di Guido Pipolo. Suoneranno il duo Clemens Doll-Sayuri Kami, violoncello e pianoforte, e i fratelli pianisti Hans Peter e Volker Stenzl. In programma musiche di Brahms e Ravel.

Club Cinematografico

Documentario video

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 per gentile concessione della Rai di Trieste viene presentato in anteprima il documentario video «Le armi, la vita e la morte di Diego de Henriquez» realizzato da Rino Romano. Ingresso libero.

Nella sala del Cca

Trio Scaligero

TRIESTE — Domani alle 18.30 nella sala del Circolo della cultura e delle arti per la rassegna di musica sovietica «Autunno a Trieste», organizzata dall'associazione Italia-Urss, si esibirà il Trio Scaligero. Musiche di Rachmaninov.

Cinema Ariston

Lettere dal Vietnam

TRIESTE — Da domani a lunedì 28 novembre al cinema Ariston in prima visione esclusiva si proietta il film di Bill Couturie «Dear America — Lettere dal Vietnam», presentato al Festival di Cannes '88.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Inaugurazione in serata di gala il 2 dicembre con «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Informazioni e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata 2h e 30') Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Paola Quattrini in «Una zingara m'ha detto...» di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Dal 28 novembre al 4 dicembre la Pro. Sa presenta «Il guardiano» di Harold Pinter con Renato De Carmine, Giancarlo Zanetti, Giuseppe Pambieri. Regia Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 3 (alternativa). Agli abbonati sconto del 50%. Prenotazione e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO: Ore **20.30** «Sentimental» di Pietro Favari, regia di Ugo Gregoretti, con Cochi Ponzoni, Aurora Cancian, Giulio Farnese. Prenotazioni e prevendita presso Utat.
CIRCOLO CHE GUEVARA: via Madonnina 19, ore **18**: «Sotto il sole di Roma» di Renato Castellani, musiche di Nino Rota, interpretato da attori non professionisti (tra cui l'esordiente Alberto Sordi). La drammatica maturazione di un giovane delle borgate romane (1948). Presentazione di Darko Bratina. Ingresso libero.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «La congiura dei Sessanta». Oggi ore **18, 20, 22:** «Il posto» (1961) di Ermanno Olmi.
ARISTON. Rassegna «Teatro-Cinema» (in collaborazione col Teatro Stabile). Solo oggi ore **16, 18, 20, 22** in prima visione: «Un ostaggio di riguardo - Orphans» di Alan J. Pakula, con Albert Finney, Matthew Modine, Kevin Anderson. Il film tratto dalla pièce teatrale «Orphans» di Lyle Kessler. Ingresso 5.000, ridotti 2.500. **NB:** gli abbonati del Teatro Stabile potranno usufruire dell'ingresso gratuito utilizzando l'apposito tagliando.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Moana la scandalosa». L'ultimo esplosivo superporno di Moana Pozzi. Da vedere e da consigliare agli amici! V. 18.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Emanuelle Seigner, Betty Buckley. Desiderio, disperazione, delitto e grande suspense nel «thriller» dell'anno.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** terza settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** secondo mese di strepitoso successo del film con Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il presidio, scena di un crimine» diretto da P. Hyams con Sean Connery, Mark Harmon e M. Ryan.
MIGNON. 16. ult. **22.15:** «Prima di mezzanotte». Robert De Niro in piena forma, incastrato in un'avventura insolita e divertente.
NAZIONALE 1. 16.15. ult. **22.15:** «China Lee, fanciulle insaziabili». Vivrete le raffinate tecniche dell'amore orientale in un hard-core che non ha nessun precedente! V. 18.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Congiunzione di 2 lune». Il film di cui parla tutta Trieste! V. 14.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Video killer». Esce dallo schermo, ti cattura e ti uccide! Un thriller che vi inchioderà alla poltrona! V. 14.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Intrigo a Hollywood» (Sunset). Il nuovo divertentissimo, irresistibile capolavoro di Blake Edwards con James Garner e Bruce Willis. 2 ore di sane risate.
CAPITOL. 16, 18.45, 21.30: «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film d'alta tensione drammatica. V. m. 14 anni. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Senza inibizioni». Carole Levy, Martine Goberne. Una divertente storia dell'alta società imperniata su una sostituzione di persona. V. 18.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22:** La «Cappella Underground» presenta «Il posto», di E. Olmi. Domani a gentile richiesta «Misfatto Bianco».
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Private love» un hard core girato da privati amanti dell'esibizionismo e del libero scambio tra coppie. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/'89 oggi ore **20.30** la Compagnia O.S.I. 85 presenta «La città morta» di Gabriele D'Annunzio, regia di Aldo Trionfo, con Alida Valli, Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Raffaella Azim. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-20.30. Turno di abbonamento B.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89. Domani ore **20.30** concerto del pianista Jorge Bolet. Musiche di Franz Liszt, Franz Schubert e Richard Wagner. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19 Utat, Trieste.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212, «Prima di mezzanotte».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Giochi bestiali 2».

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**
CENTRO A. MORO. Il gruppo Cinemabilia propone la proiezione del film «Un biglietto in due» di J. Hughes alle ore **20.45.** Ingresso intero 3.500; ridotto 2.000.

«Prima» all'ARISTON
Solo oggi, ore
16-18-20-22
Lorimar Motion Pictures Presenta
ALBERT FINNEY MATTHEW MODINE KEVIN ANDERSON
Un film di ALAN J. PAKULA
Un ostaggio di riguardo
(Orphans)
Prodotto e Diretto da ALAN J. PAKULA
TECHNICOLOR
Titanus LORIMAR
Ingresso 5.000, ridotti 2.500
Ingresso gratuito per gli abbonati del Teatro Stabile, utilizzando l'apposito tagliando

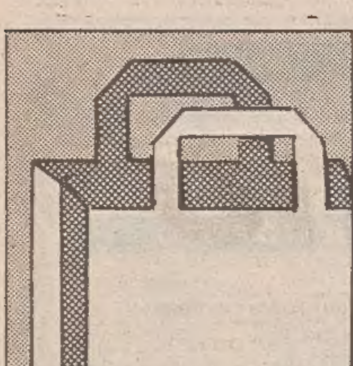
LA CAPPELLA UNDERGROUND
Cinema Lumiere
«LA CONGIURA DEI SESSANTA»
OGGI ore 18, 20, 22:
Il posto (1961) di Ermanno Olmi

FINO A DOMENICA
Luna Teatro presenta
Cochi Ponzoni
in
SENTIMENTAL
di Pietro Favari
Regia di Ugo Gregoretti
Prenotazioni e prevendita presso Utat
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione di prosa '88/'89
Oggi ore 20.30
OSI 85
presenta
LA CITTÀ MORTA
di GABRIELE D'ANNUNZIO
regia di ALDO TRIONFO
con la collaborazione di
LORENZO SALVETI
con ALIDA VALLI,
GIULIO BROGI,
ALDO REGGIANI,
RAFFAELLA AZIM
Turno di abbonamento B.
Biglietteria del Teatro ore 10/12, 17/20.30.

DA OGGI
PRINCEPS VIP
NUOVO PIANO BAR
Al pianoforte il maestro
Franco Castiglione
Grignano notte
per una serata diversa
in un posto accogliente, cena al lume di candela, musica calda e discreta, conversando piacevolmente o ballando, il Ristorante Principe di Metternich e il Princeps Vip alle porte di Trieste creano un cocktail semplice ed unico.
Questa sera nella discoteca
Gala Musicale anni '60
TRIESTE - GRIGNANO
STRADA COSTIERA

andiamo al cinema



L'INFLAZIONE TORNA SOPRA IL 5 PER CENTO ANNUO

Il fronte dei prezzi si surriscalda

In novembre un balzo dello 0,8 % - A Trieste l'incremento più contenuto fra le città campione

QUANTO SPENDEREMO

Nella borsa di Natale

Ecco cosa aumenterà in dicembre

BOLOGNA — A Natale il match tra pandoro e panettone si risolverà in un pareggio. Tra le bevande i preferiti saranno gli spumanti nostrani prodotti con metodo champenois, mentre tra i liquori la parte del leone la farà il whisky. Sono queste alcune tendenze dei consumi previste dal Conad, la catena alimentare dei dettaglianti aderente alla Lega delle cooperative che in Italia associa 12mila negozi e supermarket con un giro d'affari 1987 di 5.997 miliardi.
I dirigenti del consorzio tra dettaglianti prevedono che i consumi alimentari nel mese di dicembre aumenteranno del 18-20 per cento rispetto al mese di novembre, contro una media del 40 per cento che si registrava vent'anni fa. La «sporta» dei prodotti sarà molto simile a quella dell'anno scorso e il fine anno si chiuderà per i prezzi con una modesta inflazione.
Questi gli aumenti previsti per alcuni prodotti: il costo della mortadella di puro suino di prima qualità aumenterà del cinque-sei per cento; dell'otto per cento lieviterà invece il prezzo del parmigiano reggiano e del grana padano. Quotazioni molto simili a quelle dello scorso Natale invece per panettone, pandoro e prosciutto di Parma, per il quale non è esclusa una lieve riduzione del costo.
Per brandy, grappa e whisky si spenderà dall'otto al dieci per cento in più rispetto allo scorso dicembre. Più contenuto invece (dal cinque al sette) l'aumento degli spumanti nazionali. Il tradizionale tacchino aumenterà del tre-quattro per cento, per il cappone i prezzi lieviteranno dall'otto al dieci. In leggero aumento (dal tre al quattro per cento) il costo delle carni bovine. Stabile invece il caffè. Per i mercati dello champagne e dello spumante è previsto un aumento di almeno il dieci per cento.

Servizio di
Gianni Mazzoleni

ROMA — In base ai dati rilevati nelle sei città campione, cinque del Nord più Palermo, l'aumento dei prezzi in novembre è stato mediamente dello 0,7-0,8 per cento. Se il dato nazionale confermerà questa anticipazione (ben difficilmente se ne discosterà in modo significativo), tornerà al di sopra del 5 per cento la cosiddetta inflazione tendenziale di novembre, quella calcolata prendendo come base di partenza il livello dei prezzi del novembre 1987. In ottobre la tendenziale è stata del 4,7 per cento: salirà probabilmente al 5,1-5,2, che esprime la crescita percentuale dei prezzi — in media generale — rispetto a dodici mesi fa.

E' il secondo mese consecutivo che l'inflazione sale a ritmi superiori rispetto ai precedenti dati mensili del 1988. Anche in ottobre l'incremento generale dei prezzi è stato dello 0,8 per cento, dopo cinque mesi contrassegnati da uno 0,3 (febbraio, aprile, maggio, giugno, luglio), due con lo 0,4 (marzo e agosto), due con lo 0,5 (gennaio e settembre).

INDICE PER TRIESTE	CAPITOLI	VARIAZIONI % MENSILI					VARIAZIONI % ANNUE				
		TS	BO	MI	TO	GE	TS	BO	MI	TO	GE
117.3	Alimentazione	+0.5	+0.8	+0.6	+0.9	+0.9	+5.0	+4.8	+4.5	+5.2	+5.2
124.4	Abbigliamento	+0.1	+0.9	+0.6	+1.1	+1.2	+5.5	+7.0	+5.7	+5.8	+6.3
105.4	Energia	+0.5	+0.5	+0.6	+0.6	+0.8	+3.3	+4.0	+3.8	+4.6	+3.8
120.5	Abitazione	+0.2	+0.2	+0.1	+0.1	+0.1	+5.2	+5.2	+6.5	+4.5	+4.8
117.4	Spese varie	+0.1	+0.8	+1.9	+0.7	+0.8	+4.7	+5.1	+6.3	+6.9	+5.0
117.5	**Indice generale**	**+0.2**	**+0.8**	**+1.3**	**+0.7**	**+0.8**	**+4.8**	**+5.1**	**+5.6**	**+6.1**	**+5.1**

Le prospettive non sono rosee anche per il prossimo dicembre. Nell'ultimo mese dell'anno scorso l'aumento dei prezzi fu dello 0,2 per cento appena. Se quest'anno si avrà lo stesso dato (ipotesi troppo ottimistica, data la situazione), l'inflazione tendenziale non si muoverà, ma si caricherà di ogni decimo in più oltre lo 0,2. Rischiamo dunque di concludere l'anno con una tendenziale intorno al 5,3 per cento e con una inflazione media annua superiore al 5 (in ottobre 4,9) rispetto al 4,5 preventivato dal governo.
Veniamo ai dati delle città campione. In novembre i prezzi sono aumentati, rispetto a ottobre, dello 0,7 per cento a Torino, dello 0,8 a Bologna, Genova e Palermo, addirittura dell'1,3 per cento a Milano, dello 0,2 per cento appena solo a Trieste. Alla crescita hanno contribuito un po' tutti i principali settori di spesa, in particolare quello dei beni e servizi vari (che incide per la metà sull'indice dei prezzi al consumo delle famiglie) in seguito all'aumento delle tariffe di bar, ristoranti, lavanderie, parrucchieri, cui si sono aggiunte qua e là quelle di sarti e calzolai.
Si è mosso più del solito il settore alimentare in seguito al rincaro di sigarette e tabacchi (sono fra gli alimentari perché si ricavano da una coltura agricola). Nonostante il crollo del petrolio, il rincaro del gasolio ha influito su elettricità e combustibili mentre l'abbigliamento ha risentito negativamente del rialzo stagionale di listini e campionari. Solo affitti e costi dell'abitazione sono rimasti quasi stazionari, ma le rilevazioni degli affitti sono trimestrali, l'ultima è stata fatta in ottobre. L'aumento mensile dei prezzi a Milano, particolarmente elevato (1,3 per cento), è stato influenzato dal rincaro delle tariffe mediche che risale ad alcuni mesi fa, con quale prima o poi tutti avremo a che fare.

L'inflazione, insomma, sembra di nuovo in movimento anche se si tratta di un moto tutt'altro che galoppante. L'andamento dell'economia, in forte espansione, la favorisce. Molte aziende sono ai limiti nell'utilizzare la capacità produttiva, data la forte domanda: possono aumentare i prezzi più agevolmente.



I CONTI DISSESTATI DELLO STATO

Ora è l'Isco a lanciare l'allarme sul debito

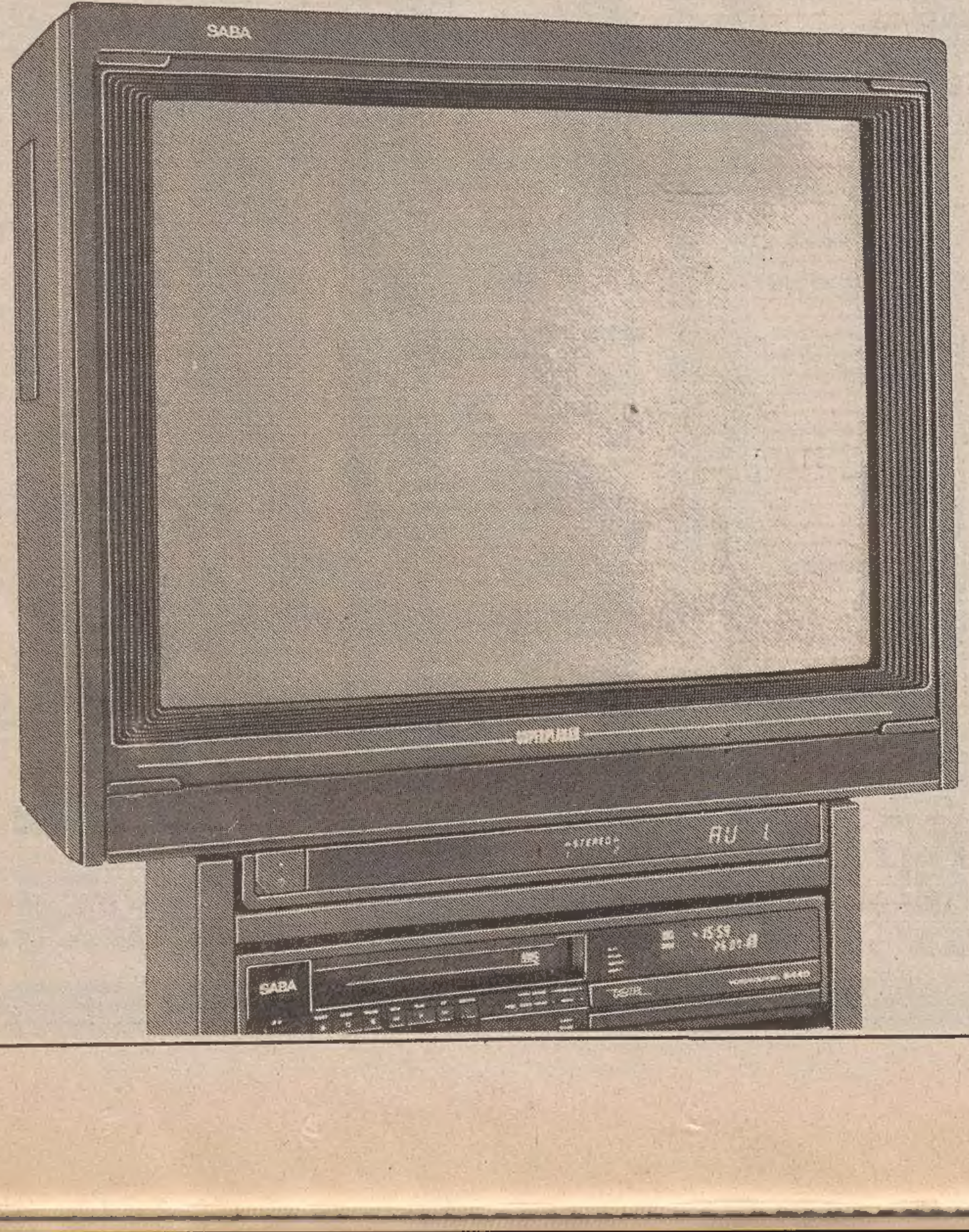
ROMA — Per l'azienda Italia il 1988 è stato un anno più che positivo: il prodotto interno lordo è cresciuto a ritmi sostenuti, l'occupazione è di ripresa. E per il prossimo anno si potrebbe fare il «bis»: ma è essenziale che le «opportunità che saranno offerte anche nel 1989 dai bassi costi dell'energia e dalla debolezza del dollaro statunitense non vadano una volta in più vanificate ma vengano utilizzate appieno ai fini di quella manovra di riequilibrio graduale della finanza pubblica, che rappresenta in realtà la grande scommessa su cui giocare il futuro sviluppo del paese.
A chiedere un maggior impegno sul fronte del disavanzo dopo i rilievi dell'Ocse, questa volta è l'Isco, l'istituto di studi per la congiuntura. A un 1988 che è stato «positivo sotto il profilo congiunturale» ma anche «in termini di risultati globali», seguirà secondo l'istituto un 1989 caratterizzato da «una crescita non inferiore a quella del 1988 (+3,6% in termini reali), in presenza di un saggio d'inflazione che in tal senso tenderebbe peraltro a riallargarsi in media d'anno intorno al 5,5%».
Ma la ripresa dei prezzi non è l'unico elemento di tensione prevedibile per l'89: «Un appesantimento — rileva infatti l'Isco — caratterizzerebbe anche la situazione dal lato dei conti con l'estero, con un disavanzo delle partite correnti che nella bilancia dei pagamenti economica si allargherebbe dai 4800 miliardi di lire stimati per il 1988 a circa 8mila miliardi nel 1989».
Per l'istituto, però, «la maggior dinamica per i prezzi interni e il deterioramento nei conti con l'estero, pur se devono costituire un richiamo alla vigilanza e al costante controllo dell'economia non appaiono comunque ancora tali, nello scenario tracciato, da rappresentare un vincolo immediato alla sua crescita specie ove si consideri che al momento non sembrano ipotizzabili spinte nuove e squilibranti né dal lato dei mercati internazionali né da quello dei cambi».
Quanto agli altri indicatori dello stato di salute dell'azienda Italia è scontato — si legge nel rapporto — «il mantenimento del fabbisogno statale sugli stessi livelli al momento stimati per il 1988».
In merito all'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente, la dinamica complessiva dovrebbe essere di un punto circa superiore a quella del 1988, e tale da consentire una crescita pro-capite in termini reali del 2,5%. La domanda interna dovrebbe crescere a un ritmo analogo a quello di quest'anno (4,2%) grazie anche a uno sviluppo sufficientemente equilibrato di tutte le sue componenti. I consumi delle famiglie dovrebbero invece aumentare a un ritmo leggermente inferiore a quello registrato nell'87 e nell'88, intorno al 3,8%. Sempre sostenuto, invece sarà il ciclo degli investimenti.

Da questi Rivenditori Garanti Saba

DOLCI MC

RIVENDITORE GARANTE SABA TV-VIDEO-HIFI

BRUNO BIASI
Piazza Dalmazia, 1 - 34132 Trieste - Tel. 040/64740
METROMARKET S.P.A. EXPERT
Via Torrebianca, 25 - 34132 Trieste - Tel. 040/62362
SASSETTI GIANCARLO
Via Manzoni ang. Via Gambini
34138 Trieste - Tel. 040/727204
EMPORIO ELETTRODOMESTICI DI KOSMINA
Via Aurisina Centro, 156 - 34011 Aurisina
RAMANI SERGIO EXPERT
Via Revoltella, 10 - 34100 Trieste - Tel. 040/948365
ELETROMARKET
Via Dei Salici, 1 - 34016 Opicina



IL PRIMO SUPER PLANAR CON COLLAUDO GRATIS

L'alta qualità SABA presenta SUPERPLANAR: trattamento antiriflesso e tecnologia Black Matrix per il cinescopio che si avvicina, più di ogni altro, all'ideale dello schermo piatto.
Corri dal Rivenditore GARANTE SABA più vicino: con SUPERPLANAR SABA hai diritto al collaudo di precisione, gratis a casa tua. È una garanzia che solo SABA può offrire!

SABA
HIGH QUALITY

ARRESTI

Maxi-frode nella City

LONDRA — La polizia della City di Londra ha arrestato sette persone che avevano tentato di trasferire in Svizzera 32 milioni di sterline (quasi 80 miliardi di lire) dalla sede londinese di una banca svizzera, la Ubs.
Il tentativo di trasferimento fraudolento a una filiale svizzera del Credit Suisse dell'ingente somma risale allo scorso giugno. Per un puro caso, una temporanea panne del sistema computerizzato della banca — che costrinse gli impiegati a registrare manualmente il trasferimento di fondi — permise di individuare la frode. Allarmati dall'entità delle somme trasferite, gli addetti ai lavori avvertirono la polizia.
L'episodio ha messo in allarme il mondo bancario. Gli inquirenti ritengono che se il trasferimento fosse stato effettuato elettronicamente la frode non sarebbe mai stata scoperta.

PPSS

Iri, Efim in riunione

ROMA — Giornata densa di appuntamenti, quella odierna, per il settore delle Partecipazioni statali, in particolare per l'Iri e l'Efim. Confermata la riunione del consiglio di amministrazione dell'Iri, al quale probabilmente il presidente Prodi chiederà il parere sulla candidatura di Michele Tedeschi per la successione di Antonio Zurzolo alla direzione generale. Il consiglio di amministrazione deve infatti essere sentito dal presidente dell'Iri, che poi può proporre il nome al ministro delle Partecipazioni statali, cui spetta la nomina. Dopo il consiglio, si riunirà il comitato di presidenza, con il «debutto» del nuovo rappresentante socialdemocratico Bruno Corti.

STET

Spagna: accordo

ROMA — La Stet (gruppo Iri) e la Telefonica, concessionaria in Spagna dei servizi pubblici di telecomunicazioni, hanno perfezionato un accordo per una serie di iniziative congiunte nel campo delle reti e dei servizi.
Lo ha reso noto la Stet con un comunicato in cui si precisa che l'accordo — siglato dall'amministratore delegato della finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni, Giuliano Graziosi, e dal presidente della Telefonica, Luis Solana — sancisce tra l'altro «l'interconnessione diretta dei centri intercontinentali, la consultazione preventiva per l'acquisizione di capacità trasmissive intercontinentali, la collaborazione nel campo dell'editoria elettronica, dei servizi elettronici di fatturazione, delle pagine gialle elettroniche, della messaggistica, dell'accesso guidato a banche dati, le videoconferenze».

RINVII

Opec: oggi il vertice

VIENNA — L'84.a sessione ordinaria dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec), i cui lavori sarebbero dovuti cominciare ieri pomeriggio, sono stati aggiornati a questa mattina alle 11, secondo quanto annunciato dal portavoce dell'organizzazione, James Audu.
La sessione — iniziatasi lunedì scorso — era stata aggiornata dapprima al pomeriggio di ieri e successivamente rinviata alla sera. Anche questo appuntamento è saltato per venire definitivamente rinviato a stamane.
Durante tutta la giornata di ieri sono proseguite consultazioni serrate fra i tredici ministri del petrolio dell'organizzazione nel tentativo di appianare le divergenze in vista di un accordo finale. In dichiarazioni ai giornalisti, il ministro degli Emirati Arabi Uniti, Mana Saeed Otaiba, ha dichiarato che «un accordo è in via di elaborazione», ma che «non è possibile dire quando sarà completato».

INQUINAMENTO E DIPENDENZA

Energia, troppo petrolio

Battaglia e Viezzoli favorevoli a una riconsiderazione del nucleare



Franco Viezzoli

ROMA — «Gli attuali combustibili fossili, producendo anidride carbonica, ci stanno portando a una catastrofe planetaria», ha detto ieri al convegno promosso dalla Uil sul piano energetico nazionale il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, che vede una risposta possibile alla fame di energia del mondo industrializzato nelle nuove tecnologie. E' necessario infatti un nuovo modo di fare energia che tuteli l'ambiente, si rivolga alle fonti rinnovabili e a un «nuovo modo di fare l'energia nucleare».
A proposito del nucleare non poteva mancare da parte del ministro repubblicano un appello a riconsiderare certe prevenzioni a suo parere ingiustificate. Il problema energetico — secondo Battaglia — è bloccato dalla «percezione del rischio» che è qualcosa di soggettivo e «non vuol dire rischio». Si tratta di «una impressione» da cambiare se si vogliono superare le difficoltà energetiche lungo le sole tre strade possibili: un nucleare tecnologicamente diverso e intrisecamente sicuro; le fonti rinnovabili che vanno rese economicamente vantaggiose; il nucleare da fusione che è l'obiettivo più lontano.
Per ora il fabbisogno energetico è coperto per il 60 per cento dall'industria petrolifera. Lo ha ricordato il presidente dell'Unione petrolifera, Gian Marco Moratti. L'unica riduzione della dipendenza da petrolio è stata attuata dal metano che da una copertura del 10 per cento del fabbisogno nazionale è passato al 21 per cento.
L'energia elettrica che abbiamo importato dall'estero nel 1988 ci costerà 1.500 miliardi, ha ricordato invece il consigliere d'amministrazione dell'Enel Umberto Dragone. E il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, è a Bruxelles in questi giorni proprio per perorare una più stretta cooperazione tra le imprese produttrici e distributrici di elettricità al fine di incrementare gli scambi e sfruttare meglio «le eccedenze di producibilità».
Viezzoli, nel corso di una audizione a Bruxelles dedicata a «energia e mercato interno 1992» ha anche auspicato un'armonizzazione delle politiche energetiche nazionali "nei fatti", eliminando vincoli onerosi come il ricorso a carboni nazionali più cari, divieti o le moratorie nell'uso della fonte nucleare, procedure penalizzanti per la localizzazione di nuovi impianti».
Il presidente dell'Enel ha anche mostrato scetticismo sulla possibilità di più spinte forme di concorrenza tra le imprese elettriche di differenti Paesi in quanto l'energia può essere fornita soltanto tramite le reti che non possono essere duplicate.

IL SISTEMA MONETARIO 10 ANNI DOPO

Quale futuro per l'Ecu nel '92?

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Sistema monetario europeo dieci anni dopo. Del compleanno dello Sme (creato nel dicembre 1977) se ne è discusso ieri all'Università Bocconi, presenti l'economista Luigi Spaventa, Massimo Russo (dall'84 all'87 direttore generale per gli affari economici e finanziari Cee e oggi direttore del Dipartimento europeo del Fondo monetario internazionale), Francesco Giavazzi dell'Università di Bologna (coautore con Alberto Giovannini di una monografia sull'esperienza dello Sme, in corso di stampa presso il Massachusetts Institute of Technology), Carlo Secchi (ordinario di economia della Comunità europea) e Niels Thygesen (professore di economia a Copenhagen).
Studenti che all'epoca degli enunciati di Brema e degli accordi di Bruxelles frequentavano ancora le scuole elementari e ieri affolavano l'aula magna dell'Università hanno così potuto rivivere — soprattutto attraverso la graffiante aneddotica di Spaventa — il clima di quelle settimane, analizzando nel contempo le conseguenze che negli anni successivi quella decisione provocò: in particolare un maggior controllo dell'inflazione nei singoli Paesi e un equilibrio sorvegliato tra i tassi di cambio delle monete Cee.
Inevitabile che — fatta la storia — lo sguardo degli economisti si rivolgesse anche al futuro e, in particolare, al 1992. Sarà possibile, si sono chiesti gli oratori, liberalizzare la circolazione dei capitali e nello stesso tempo tenere allineate nel «serpente» tutte le monete oggi nel paniere?
E avrà un futuro l'Ecu se rinuncerà ancora essere moneta con corso legale? E' stato soprattutto Russo a disegnare le ipotesi per il domani. D'accordo con i tedeschi sulle necessità di avere ben chiaro l'obiettivo prima di prendere qualsiasi decisione, ha proposto la costituzione di un Fondo monetario europeo con le caratteristiche di una banca centrale, indipendente dal potere politico comunitario, e con un nuovo Ecu (non più semplicemente media delle valute nazionali) come ancora monetaria. Soprattutto — ha detto Russo — un Ecu con la forza e la dignità di una moneta corrente.

GRANDE FERMENTO IN BORSA

Tutti gli occhi su Generali

Un'ipotesi tra gli operatori: a comprare il titolo sono i giapponesi

VOCI DI «SCALATA»

Tripcovich non teme

Fa gola la sua quota di Generali

MILANO — La Tripcovich non teme scalate, nonostante il pacchetto dello 0,5% delle Assicurazioni Generali in portafoglio che fa gola a chi ha interesse ad aumentare la propria presenza nell'azionariato della compagnia triestina. Lo ha dichiarato ieri l'amministratore delegato della società che opera nel settore dell'industria marittima dei trasporti e della finanza, Agostino Della Zonca. «Avremmo dei timori se avessimo soltanto il 30% del capitale — ha detto Della Zonca — ma il 51% è praticamente sindacato e in mano sicure».

I timori di possibili massicci interventi sul titolo erano stati sollevati in Borsa, date le forti oscillazioni di prezzo e il consistente aumento del volume degli scambi degli ultimi giorni: soltanto ieri sono passate di mano 75.300 azioni ordinarie che rappresentano lo 0,80% del capitale ordinario, con un balzo del prezzo del titolo, attivamente scambiato nel corso di tutta la seduta e anche delle contrattazioni del dopo, fino a 6910 lire (+2,37%) a listino, per toccare le 7250 lire nel dopo (+7,41%).

Oscillazioni di rilievo si sono verificate anche sull'azione di risparmio che ha chiuso a 2591 (+1,61%) per portarsi a 2700 lire nel dopo (+5,88%).

Le voci su una possibile scalata alla Tripcovich, la società triestina tra le più vecchie animatrici del listino di piazza Affari, avevano cominciato a circolare all'inizio del mese scorso.

Molti operatori hanno collegato questi movimenti con quelli che si stanno verificando attorno al titolo Generali. La Tripcovich ha infatti in portafoglio lo 0,5% del capitale della compagnia guidata da Randone e, secondo indiscrezioni, i tradizionali azionisti della società avrebbero a disposizione un ulteriore 0,5.

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Arrivano i giapponesi: anzi sono già arrivati e stanno comprando Generali a piene mani. Ieri in piazza degli Affari la voce è tornata a serpeggiare a più riprese tra le corbeilles, dando corpo a compiacimenti e, anche, a qualche perplessità. Anzi, qualche operatore si è spinto persino più in là, affermando che già un rotondo 10 per cento della compagnia assicurativa triestina, in questi giorni come non mai regina del listino (ieri ha toccato un altro massimo storico con 45.250 lire alla chiusura e 250 lire di più nel dopo listino), è sotto il controllo diretto e indiretto delle maggiori multinazionali finanziarie del Sol Levante, con Sumitomo, Nomura e Daiwa Securities in testa.

Di certo c'è comunque un persistente interesse dei compratori istituzionali esteri per la società guidata da Enrico Randone, della quale nella seduta di ieri titoli per un controvalore di circa 7 miliardi sono stati rastrellati dalla commissionaria di Borsa che fa capo alla statunitense Citifin.

Nella scia degli americani molti altri operatori agenti per conto dell'estero si sono accodati nell'acquisto. A conti fatti sono ieri passate di mano 763.800 azioni per un totale di oltre 35 miliardi di lire. Per non parlare delle solite partite che transitano al di fuori dei canali ufficiali della Borsa.

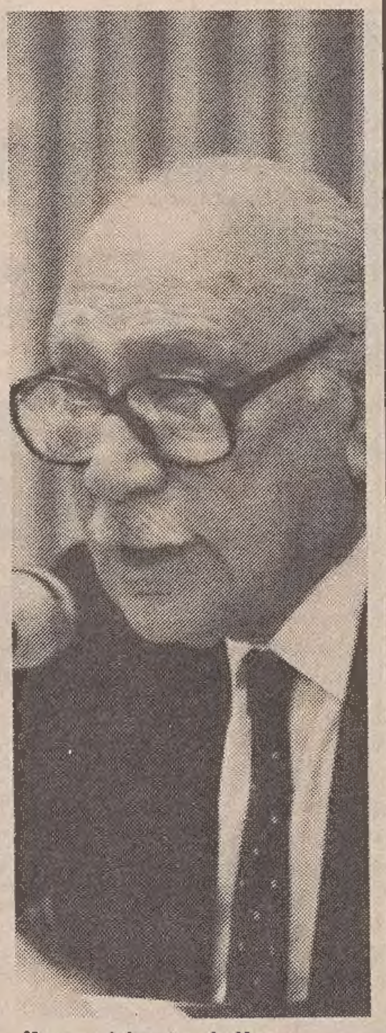
E in Francia Enrico Randone è ormai vicino alla rivincita

All'incendio delle quotazioni ha anche contribuito la notizia che le Generali hanno fatto un altro passettino verso il controllo della francese Midi. Attraverso la partecipazione diretta e quelle degli alleati la quota è salita dal 16 al 17 per cento (ma potrebbe presto toccare il 18%, come dichiarato da Alain Duprè, assistente al presidente della Midi. Un segnale giudicato favorevole per un avvicinamento tra Randone e i vertici dell'Axa, la compagnia francese a cui fa capo la Midi (per il 28,6 per cento) e fino a non molto tempo fa ostile alla scalata delle Generali.

Al di là dei benefici effetti sui corsi delle Generali legati agli interventi della finanza internazionale in Italia e in Francia, resta comunque il fatto che attualmente il titolo è anche oggetto di una sapiente speculazione borsistica che rischia di far bruciare le dita a chi rimarrà col cerino acceso in mano.

Con la premessa che agli attuali livelli di prezzo il titolo appare sopravvalutato, molti gruppi stanno infatti vendendo a piene mani Generali a premio, sia con scadenza dicembre che gennaio. Il motivo del crescente ricorso a questo strumento da parte della clientela borsistica più smaliziata è confermato dall'alto prezzo del dont (per le Generali con base 44.000 lire pari al 5%, cioè 2.200 lire). Ora, il fatto che sul titolo vi siano forti interessi fa in modo che il premista sia disposto a strapagare il rischio di un eventuale stop.

Con positive conseguenze per chi ha Generali in portafoglio (soprattutto i grandi gruppi) e spera che il premio venga abbandonato, facendo così abbassare il valore di carico dei titoli posseduti.



Il presidente delle Generali, Enrico Randone.

BISTECCA

Ormoni, no

Pronte le ritorsioni Cee agli Usa

BRUXELLES — «La Cee è pronta a difendere fino in fondo la direttiva che vieta l'uso degli ormoni nella zootecnia e non si lascia intimidire da nessuno».

A Bruxelles la Commissione europea ha esaminato lo stato delle relazioni tra la Cee e gli Stati Uniti dopo le decisioni prese dai ministri degli Esteri della Comunità. L'esecutivo Cee appare riconfortato dal sostegno ricevuto, si dice pronto a moltiplicare gli sforzi per evitare il conflitto commerciale, ma non vede alcuna ragione per modificare la sua posizione sulla direttiva.

Gli esperti sono già al lavoro per definire la lista di prodotti americani che saranno colpiti dalle contromisure europee: saranno pronte a scattare il 1.o gennaio in risposta alle misure di ritorsione americane che Frans Andriessen ha definito «contrarie allo spirito e alla lettera del Gatt» (l'accordo internazionale sulle tariffe e sugli scambi».

Nella consueta riunione settimanale il vicepresidente della Commissione Cee — responsabile della politica agricola comune — ha ricordato inoltre che «gli Stati Uniti hanno avuto tutto il tempo per prepararsi ad affrontare la situazione, visto che la direttiva è stata adottata nel 1985 e la sua entrata in vigore per la carne importata dai Paesi terzi è già slittata di un anno, dal 1.o gennaio 1988 al 1.o gennaio 1989».

Le decisioni prese dai Dodici sono state trasmesse alle autorità americane. Di qui al 1.o gennaio la questione potrebbe essere affrontata il 5 dicembre a Montreal, a margine della sessione dell'Uruguay Round (il negoziato per la liberalizzazione del commercio mondiale). Ma non è escluso che contatti anche soltanto telefonici avvengano prima. La Comunità, da parte sua, tornerà a occuparsene il 12 dicembre a Bruxelles, a livello di ministri dell'Agricoltura, il 16 sempre a Bruxelles a livello di ministri degli Esteri.

L'Italia è il Paese della Comunità europea che risulterà più colpito dalle misure di ritorsione americane. Saranno infatti aumentati del 100% i dazi doganali sulle importazioni negli Stati Uniti di pomodoro in scatola e vini aromatizzati a bassa gradazione alcolica. Gli esportatori italiani perderanno 61 milioni di dollari, pari al 40% dell'incidenza globale delle misure Usa.

Subito dopo l'Italia viene la Germania federale, con 51 milioni di dollari. Seguono Danimarca e Spagna, con 12,8 e 12,3 milioni di dollari. La Gran Bretagna non è toccata dagli altri prodotti colpiti: carne di vitello senza osso, prosciutto, caffè solubile, succhi di frutta, alimenti a base di carne per animali domestici.

SCIOPERO

Paralisi nei porti

ROMA — Paralisi dei porti per 24 ore, fino alla mezzanotte di oggi, in seguito a uno sciopero nazionale indetto dalla Federazione trasporti Cgil Cisl e Uil e che coinvolge i lavoratori delle compagnie e degli enti portuali, nonché gli ormeggiatori. Restano bloccati anche i collegamenti con le isole.

Con lo sciopero il sindacato intende protestare contro un emendamento a una legge in discussione alla Camera, presentato dal ministro della Marina mercantile, Prandini, con il quale si «liquida di fatto la riserva del lavoro portuale nei servizi di cabotaggio».

L'emendamento — a parere dei sindacati — rischia di produrre effetti economici e sociali definiti «devastanti» (oltre 7 mila disoccupati).

PATRIMONIO PUBBLICO

Casa, i sindacati fanno muro

«No alla svendita» - Iacp, enti previdenziali e assicurazioni sotto tiro



ROMA — I sindacati potrebbero anche fare smettere di pagare i contributi Gescal (2 mila miliardi l'anno) se non si farà chiarezza sulla questione della vendita del patrimonio residenziale pubblico. In una conferenza stampa i segretari confederali Emilio Gabaglio (Cisl), Paolo Lucchesi (Cgil) e Adriano Bugli (Uil) hanno dichiarato il totale disaccordo dei sindacati per lo smobilizzo del patrimonio abitativo gestito dagli Iacp e da enti previdenziali e compagnie di assicurazione.

Per quanto riguarda gli Iacp, si tratta di 780 mila alloggi che fanno dell'istituto autonomo case popolari la più grande immobiliare d'Italia. Questo patrimonio dovrebbe essere venduto, oltre che per le difficoltà gestionali degli Iacp, anche per far fronte agli oltre mille miliardi di debiti dell'istituto.

Secondo i sindacati, però, gli effetti di questa vendita sarebbero quelli di rendere ingovernabile il mercato dell'affitto e di smobilitare progressivamente l'edilizia residenziale pubbliche che già oggi, col 13,9 per cento del totale degli alloggi dati in affitto, è agli ultimi posti in Europa (in Francia la percentuale è del 39,2; in Germania del 22,8).

Il deficit degli Iacp — dicono i sindacati — può invece essere consolidato a carico dello Stato e riassorbito con un piano di rientro tramite l'applicazione della delibera Cipe del 1981 per l'adeguamento dei canoni d'affitto che oggi, per la maggior parte, sono molto bassi. «In ogni caso — ha detto Gabaglio — è risibile la proposta di vendere un patrimonio di 77 mila miliardi per pagare un deficit di mille».

Per quanto riguarda la ventilata vendita degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali e delle compagnie assicurative, i sindacati si sono detti contrari a una cessione generalizzata, che tenga conto della rilevanza sociale e dei diritti degli inquilini.

I sindacati, inoltre, rifiutano l'impostazione che vede la svendita del patrimonio pubblico finalizzata al risanamento del debito dello Stato e al finanziamento di programmi di risanamento delle città, due problemi urgenti già al centro delle attuali rivendicazioni sindacali.

Ma per loro basterebbe che il governo varasse tre semplici misure: la riforma del fisco (nello specifico, la razionalizzazione della fiscalità immobiliare e l'azzeramento del 40 per cento di evasione sui beni immobili non accatastati); la riforma del regime dei suoli (attualmente la rendita fondiaria incide sul 35 per cento del costo delle case); una politica del credito mirata ai progetti di riqualificazione urbana.

Si tratta di misure strategiche che romperebbero la spirale perversa per cui il risparmio è attratto dalla remunerazione dei titoli, lo stato si indebita, l'edilizia residenziale pubblica viene ridotta, cresce il canone d'affitto in nero e gli Iacp e gli altri investitori istituzionali vendono il patrimonio per pagare deficit di gestione e finanziare il debito pubblico.

REFERENDUM NAZIONALE

Gruppo Fincantieri: «Sì» al contratto

ROMA — Il referendum tra i 22 mila lavoratori della Fincantieri che ha coinvolto anche Monfalcone e Trieste, si è concluso con l'approvazione al 64% del nuovo accordo integrativo relativo a tutto il settore della cantieristica navale sottoscritto da Fim, Fiom, Uilm, Intersind e Fincantieri.

L'accordo (il primo dei grandi gruppi a partecipazione statale) rappresenta — informa un comunicato — una svolta per un comparto produttivo segnato da anni di crisi e da pesanti tagli occupazionali. «Noi volevamo — ha detto Franco Petralia, responsabile nazionale della Fiom-Cgil del settore — un accordo che riaffermasse con forza il ruolo dei consigli di fabbrica nella contrattazione. I risultati ottenuti ci soddisfano pienamente».

L'accordo prevede un incremento salariale di 124 mila lire medie mensili a regime (pari all'83% delle richieste sindacali), scaglionate nell'arco di 18 mesi a partire dal 1.o ottobre '88. Il meccanismo prevede che 99 mila lire verranno erogate su scala nazionale, le altre 25 mila lire a livello di stabilimento. Di quest'ultime 15 mila sono collegate alla presenza. Non saranno però considerate assenze ferie, festività, riduzione di orario, donazione sangue, malattia lunga (oltre il 14.o giorno), maternità, infortunio, ecc...

Le restanti 10 mila lire formeranno un monte salario che sarà destinato a capi, professionalità, lavori gravosi e diretti. Viene inoltre erogata per il mese di ottobre '88 una «una tantum» di 300 mila lire.

Secondo la Fiom, la novità dell'accordo consiste nel raggiungimento di obiettivi che non sono legati a nessun meccanismo di bilancio aziendale. Inoltre il consiglio di fabbrica ha la possibilità di riappropriarsi del controllo e della contrattazione di tutto il ciclo produttivo nelle sue diverse fasi.

PROPOSTA PER LA SME

Una mega-Enimont nell'alimentare?

ROMA — Il settore alimentare è strategico e quindi deve restare sotto il controllo dello Stato. Ma non basta cambiare la delibera Cipe dell'85 (che voleva «girare» ai privati la Sme), occorre andare più avanti, costituendo una grossa società mista pubblico/privata sulla scorta di quanto fatto da Eni e Montedison nella chimica con l'Enimont.

Lo ha affermato il sottosegretario alle Partecipazioni statali Giulio Santarelli intervenendo all'inaugurazione, ad Ariccia, di un grande stabilimento per la lavorazione e la vendita di carni suine.

«Non possiamo non considerare strategico questo settore — ha detto — dal momento che si tratta di beni primari dove l'Italia, anche per motivi climatici, ha grandi vocazioni. In realtà, quando si volle con la delibera Cipe mutare matrice al settore, questo era in forte crisi. Ma i dubbi erano tanti anche allora, con il sospetto che si volesse fare un grazioso regalo ai privati. Si disse che la Sme valeva 5-600 miliardi, oggi il suo prezzo è di almeno 4 mila miliardi. Ma il problema non si risolve cambiando la delibera».

«Se si dovesse solo fare questo semplice passo — ha aggiunto Santarelli — mi opporrei. Infatti quello che serve è un piano capillare di rilancio della Sme, un'azienda che ha grandi potenzialità. La strada giusta è quella di darle dimensione di impresa europea, anche con l'aiuto di sinergie di varia estrazione. Per reggere l'impatto con il 1992 bisogna creare una grande società mista pubblico/privata. Si può anche discutere su come dosare tali apporti, ma questa mi sembra la scelta vincente».

Santarelli, allargando poi il discorso a tutto il comparto agricolo (fra l'altro è stato per quattro anni sottosegretario al ministero dell'Agricoltura), ha lamentato che «in Italia permane ancora una mentalità fortemente arretrata, che guarda al sussidio. Chiedere il fondo di solidarietà in agricoltura significa volere la politica del sussidio, che non rende ed è dannosa per tutti».

Migliaia di famiglie hanno scelto la polizza vita 100% Reale.

LA FAMIGLIA REALE CI IMPONE IL RISERBO

ma la notizia è vera al 100%



100% REALE ®

Sì, in meno di un anno migliaia di famiglie hanno scelto la nuova polizza vita **100% Reale**. Perchè è nuova? Perchè è diversa? Scusateci, è troppo interessante per poterla spiegare in poche righe. Ma i nostri Agenti, 450 professionisti preparati e cortesi, sono pronti in tutta Italia ad illustrarVi ogni dettaglio della **100% Reale**. RivolgeteVi a loro con fiducia, ne vale la pena.

REALE MUTUA

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

ARMANDO TESTA SPA

COPPA UEFA / L'INTER NELLA PIU' DIFFICILE TRASFERTA

Serena-Berti, il Bayern in ginocchio

Eccezionale prestazione a Monaco dei nerazzurri ben coperti in difesa e implacabili nel contropiede

Coppa Uefa

DETENTORE
BAJER LEVERKUSEN (Germania Ovest)
FINALI: 3 e 17 maggio 1984

OTTAVI DI FINALE

INCONTRI	Risultati andata
Dinamo Dresda (DDR) - ROMA (Italia)	2-0
Gir. Bordeaux (Fra.) - NAPOLI (Italia)	0-1
Bayern M. (Germ. O.) - INTER (Italia)	0-2
Liegi (Belgio) - JUVENTUS (Italia)	0-1
Real Sociedad (Spa.) - Colonia (Germ. O.)	1-0
Heart of M. (Scozia) - Velez M. (Jug.)	3-0
Victoria Bucarest (Rom) - Turun (Finl.)	1-0
Groningen (Ola.) - Stoccarda (Germ. O.)	1-3

Le gare di ritorno si svolgeranno il 7 dicembre. A quel punto il calcio europeo cadrà in letargo. Tutte le Coppe riprenderanno perciò nel prossimo mese di marzo. Infatti per il 1.o e il 15 di quel mese sono previsti i quarti di finale della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e dell'Uefa.



Un primo piano di Serena, uno degli eroi di Monaco.

0-2

MARCATORI: 61' Serena, 71' Berti.
BAYERN MONACO: Auman, Nachtweit, Pflugler, Grahammer, Augenthaler, Dorfner, Koegl, Reuter (70' Ekstroem), Wohlfarth, Thon, Wegmann. 12 Scheuer, 14 Winklhofer, 15 Eck, 16 Bayerschmidt.
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme, Ferri, Verdelli, Bianchi, Berti, Matteoli, Matthaeus, Serena. 12 Malgioglio, 13 Rocco, 14 Fanna, 15 Diaz, 16 Morello.
ARBITRO: Ponnet (Bel).
NOTE: spettatori 75mila. Ammoniti: Pflugler, Thon e Brehme.

Il modulo del «mordi e fuggi», e il vecchio gioco all'italiana rispolverati davvero alla grande in una serata di emozioni forti

MONACO — Il problema della vigilia era decidere quale delle due squadre fosse più «tedesca», ora scopriamo che il vecchio modulo italiano del mordi e fuggi è ancora valido, specie in queste matte partite di coppa.
Tedesco il Bayern perché altro non potrebbe essere, quello che c'è di teutonico nell'Inter è forse la caparbietà, la tenacia, non certo lo spirito che ne anima il gioco. Quello è tutto nostrano. Difesa che va per le spicce, centrocampo essenziale con rapide rasoiate verso la trequarti, una punta ad orecchie tese e sempre pronta a mordere i calcagni degli avversari con un pressing costante.
Se è vero che Bayern e Inter giocano entrambe meglio fuori casa, come affermano i rispettivi tecnici e giocatori, occorrerà aspettare la partita di ritorno principalmente per vedere come va a finire, ma anche per constatare se a fattori invertiti il prodotto può cambiare.
Quel che fin d'ora è certo è che a Monaco l'Inter ha giocato una grandissima partita, soccorsa, come si conviene alle squadre in momento di grazia, dalla buona sorte nei momenti giusti.
Il Bayern ha fatto tutto ciò che era nelle proprie possibilità, un attacco forsennato e come tale spesso confuso. Thon e Koegl, trottolini dalle caratteristiche analoghe, hanno tentato di cucire il gioco, ma in difesa Trapattoni ha azzeccato tutte le mosse, ivi compresa quella dell'inserimento di Baresi. Il difensore ha svolto un lavoro prezioso quanto impeccabile, inaridendo i due play-maker fino allo sfinimento.
Ma cosa dire di Verdelli, al suo debutto in campo internazionale, e cosa ancora di Ferri, di Bergomi, di Brehme? Per celebrare il successo, che ha spessore storico, è difficile sottrarsi ai toni epici.
Ed è difficile trovare adeguata aggettivazione a quel che sono stati capaci di proporre Serena e Berti, autentici mattatori. Due reti splendide, le loro, che nei dieci decisivi minuti della ripresa hanno fatto accasciare il mostro-Bayern, mortalmente ferito.
La cronaca è fitta in proporzione a quanto intensa è stata la partita, ma va limitata agli episodi salienti. Comincia proprio l'Inter, in contropiede con Serena dopo una manciata di secondi. Una specie di avvertimento.
I tedeschi sbagliano un gol già fatto al quarto d'ora: Wolhfarth, con la difesa dell'Inter immobile, supera Zenga in uscita ma mette a lato. Poi tiri da lontano di Grahammer e Nachtweit. Nella ripresa, Reuter centra l'incrocio dei pali su punizione, poi, nel momento di maggior spinta dei bavaresi, Serena va a bersaglio: galoppata di trenta metri dopo aver preso una palla mezza regalata sulla trequarti e splendido pallonetto su Auman.
Al 65' Zenga compie un miracolo su Wegmann e Ferri toglie la palla dalla porta vuota. Sei minuti più tardi il raddoppio interista: Berti recupera un pallone fuori della propria area e con prodigiosa progressione supera gli attoniti avversari e va a deporre in rete.
Ancora il tempo per un salvataggio interista sulla linea di porta, poi Brehme saluta a suo modo lo stadio olimpico con un tiro al volo che finisce di poco a lato. Applausi tutti per l'Inter.

COPPA UEFA / JUVENTUS

Semplice, Liegi annichilito



Mauro in lotta col belga Ernes.

0-1

MARCATORE: 18' Altobelli
LIEGI: Stojic, Wegria, Quaranta, Houben (40' Giusto), Hambrant, De Sart, Ernes, Quain (75' Boffin), Varga, Veyt, Malbasa
JUVENTUS: Tacconi, Favero, De Agostini, Cabrini, Brio, Tricella, Galia, Barros, Altobelli, Mauro (60' Magrin), Laudrup
ARBITRO: Valentine (Scozia)
NOTE: Serata fredda, terreno pesante. Stadio pieno. Ammoniti Brio, Barros, De Sart, Wegria.

LIEGI — La Juventus praticamente si qualifica per i quarti di finale della Coppa Uefa. A Liegi, contro i temuti belgi, i bianconeri non hanno avuto mai problemi. Molto superiori sul piano tecnico, velocissimi, guidati da un Mauro sontuoso, i bianconeri sono presto andati in vantaggio e poi hanno controllato la partita.
L'arbitro scozzese Valentine ha lasciato troppo correre. Molti interventi fallosi avrebbero potuto essere evitati solo se il direttore scozzese fosse stato più severo. La salute innanzi tutto.
Si inizia con una fase di studio, come al solito. Ma è una fase di batti e ribatti a centrocampo. Si vede subito una Juventus concentrata, pronta anche a picchiare come una provinciale. Impressione è che i belgi del Liegi non abbiano i marcatori appropriati per bloccare Altobelli, Barros e Laudrup, gente molto rapida. Si assiste a falli da una parte e dall'altra.
Le due punte jugoslave, Varga e Malbasa, sono prese in consegna da Favero e Brio. Il lungo Brio soffre molto se chiamato a correre. Il libero De Sart, Malbasa e Queln hanno cosce e ginocchia fasciate come cavalli trottatori. Non fa nulla.
Al 15' una prima grande occasione per la Juventus, a causa della difesa a imbuto aperto del Liegi. S'incunea De Agostini, rimpallo, nessuno rimanda e lo stesso De Agostini incredulo non approfitta. Esce Stojc e blocca. Ma il gol arriva subito dopo, siamo al 18'. Mauro scende veloce in mezzo al campo, lancia Laudrup a sinistra, giravolta, scatto e diagonale che andrebbe sul fondo se Altobelli in spaccata non deviasse in gol. Troppo facile. Tirano i belgi con Quaranta, poi Altobelli conclude centralmente. Spinge il Liegi ma è sempre la Juve ad avere la palla. Barros, Altobelli e Laudrup, con un gran Mauro alle spalle, ridicolizzano gli avversari che devono almeno fare numero davanti la loro area.
Cabrini col mestiere si aiuta e Tricella pensa più a proporsi in uscita dalla sua area che a chiudere varchi inesistenti per Varga, Malbasa ed Ernes. Insomma, finora è una Juve del tutto diversa da quella vista contro il Napoli. Bisogna anche dire che il Liegi non ha Maradona e Careca in squadra.
La ripresa è stata abbastanza noiosa. Il Liegi ha subito impostato il suo gioco nella metacampo della Juve, e i bianconeri hanno prodotto folate suggestive come soffioni boraciferi. Hanno avuto occasioni di raddoppiare Magrin, Altobelli, Laudrup e Barros. Ma non hanno chiuso l'incontro. I belgi ce l'hanno messa tutta ma Tacconi ha sbrogliato solo un paio di critiche situazioni, prima che diventassero disperate.
La nebbia è scesa sul campo, a coprire certe vergogne del football. Sul campo piovevano cuscini, a esprimere il disgusto per un Liegi, inspiegabilmente secondo in classifica.
Conclusione: ben vengano di questi Liegi. Per il ritorno non c'è problema.



Il romanista Oddi in affannoso recupero sul tedesco Trautmann.

COPPA UEFA / NAPOLI

Scherzo di Carnevale

Subito in gol, i partenopei controllano bene la gara

0-1

MARCATORE: 6' Carnevale.
GIRONDINS: Dropsy, Thouvenel, Vujovic, Senac, Roche, Thomas, De Wilder, Tigana, Stopyra, Scifo, Ferreri.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Fusi, Corradini, Renica, Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale
ARBITRO: Tritschler (Germania).
NOTE: Serata molto fredda e terreno in perfette condizioni. Ammonito Renica per proteste. Espulsi De Napoli e Roche al 57'.

BORDEAUX — E' maturato molto il Napoli, ormai è una squadra del tutto affidabile in campo internazionale. A Bordeaux, città dove di solito tutti ci lasciano le penne in Coppa Uefa, Bianchi ha trovato la sua squadra.
Vittoria, striminzita nel punteggio, ma valida comunque. Il turno è virtualmente passato e ci si rivede a Napoli tra due settimane, tanto per archiviare. Poi a marzo, con tutti gli infortunati e i malati a posto, il Napoli sarà pronto per giocarsi le chances nella volata europea.
Tifosi napoletani a centinaia sugli spalti, e altri sono rimasti fuori dai cancelli perché il Bordeaux non ha concesso il lotto di biglietti promessi. Incidenti così possono capitare in terre di furbacchioni. Pazienza.
Rievoca un'immensa conchiglia la struttura architettonica dello stadio Municipale di Bordeaux. E nella conchiglia c'è subito una perla: il gol di Carnevale. Siamo al 6' di gioco e la palla arriva sul settore sinistro. Carnevale controlla, finta, stringe sul centro e, dal vertice dell'area, tira in diagonale. Si butta tardi il portiere Dropsy ed è gol.
Cinque minuti dopo, Maradona timbra con una punizione la traversa. Poi ancora il Napoli, con Careca, impegna il portiere francese, tanto per dimostrare che la difesa dei Girondins non è proprio impenetrabile.
I bordolesi attaccano, ma senza trovare ritmi esasperati. Si distingue Scifo in un paio di conclusioni. Niente di speciale.
Come annunciato, Tigana marca Maradona e gioca da centromediano metodista. Scifo vagola a sinistra appoggiato da Vujovic; a destra s'impegna De Wilder assieme al difensore Thouvenel. Ma il dispositivo del Napoli non trema quasi mai, nonostante la gran rabbia di Stopyra.
Una zona più o meno integrale, i francesi sanno di non avere una difesa forte in Senac e Thomas, il libero Roche chiude come e quando può: fanno mucchio sul portatore di palla. Logicamente, guardato speciale è Maradona. Carnevale, oltre al gol, si fa notare per frequentissimi ritorni in aiuto di Fusi, De Napoli, Corradini e Francini. Careca sguscia tra tanti difensori che lo picchiano perché non trovano altro da fare. Il brasiliano si nausea del trattamento e, pian piano, si defila.
I Girondins vestiti alla marinara con bragotti e casacche bleu notte da Tropici, si agitano ma si mostrano abbastanza fragili. Attaccano, ma devono guardarsi le spalle perché i due sudamericani del Napoli sono sempre pericolosi.
Nervosismo in campo nella ripresa e De Napoli esce assieme a Roche, espulsi dall'arbitro tedesco Tritschler: reciproche scorrettezze. Siamo tutti mediterranei!

GIUDICE

Squalifiche in A e in B

MILANO — Nove giocatori di serie «A» sono stati squalificati dal giudice sportivo, tutti per una giornata di gara, in riferimento alle gare di campionato di domenica scorsa. Questi gli squalificati: Lorenzo (Bologna), Agostini e Cuttone (Cesena), Ancelotti (Milan), Desideri (Roma), Fontolan (Ascoli), Gregucci (Lazio), Morello (Inter) e Todesco (Como).
Queste le squalifiche in serie «B»: tre giornate più una ammonizione (quinta sanzione) per Tarantino (Licata), per aver colpito un avversario a gioco fermo e per aver provocato le reazioni del pubblico con le sue proteste dopo l'espulsione; una giornata più un'ammenda di 300 mila lire per Chiodini (Brescia) e Fiorni (Parma); una giornata per Murelli (Avellino) e Picci (Taranto).

COPPA UEFA / ROMA

Due capitomboli sulla neve

Il successo della Dinamo Dresda favorito da incertezze difensive

2-0

MARCATORI: 14' Guetschow su rigore, 81' Minge.
DINAMO DRESDA: Teuber, Trautmann, Lieberam, Diebitz, Doschner, Kirchner, Steuber, Pilz, Kirsten (87' Jahnig), Minge, Guetschow (61' Sammer). 12 Schulze, 13 Buttner, 16 Mauksch.
ROMA: Tancredi, Gerolin, Nela, Collovati, Oddi, Policano, Conti (60' Andrade), Desideri, Voeller, Giannini, Rizzitelli. 12 Peruzzi, 13 Cipelli, 15 Bianchi, 16 Statuto.
ARBITRO: Biguet (Fra).
NOTE: Serata molto fredda, con temperatura di cinque gradi sotto lo zero. Campo innevato. Spettatori 36mila. Ammoniti: Oddi, Policano, Kirchner (tutti per gioco falloso).

DRESDA — Il campo è tutto bianco, il che fa sempre una certa impressione, ma per il resto è quel che ci si aspettava. Il bruciante inizio della Dinamo, tanta velocità, frequentissime sovrapposizioni, pressing anche nella metà campo romanista, scambi di prima intenzione sfruttando ampi varchi sulle fasce laterali.
La Roma è frastornata; Policano, Conti e Giannini guardano sbigottiti quel pallone che schizza via sulla neve come una saponetta. C'è il problema prioritario di tenersi in piedi, poi occorre tenere bassa la sfera, e mandarla ai compagni con passaggi il più possibile precisi. I palleggiatori italici maledicono quel fondo ghiacciato che fa fare brutte figure.
Per venti minuti i tedeschi est sono come indemoniati. Volevano il gol subito, entro un quarto d'ora. E lo ottengono al 13'. C'è un lancio sulla destra che sembra irraggiungibile per Sammer, tantopiù che Nela è in comodo vantaggio; un rimbalzo tradisce però il marcatore, l'ala della Dinamo lo anticipa, entra in area e, quasi sul fondo, Oddi in scivolata lo aggancia nel tentativo di impedire il cross. E' rigore netto, Guetschow trasforma.
La Roma crolla? Ancora un quarto d'ora di brividi, poi piano piano i giallorossi crescono, guadagnano metri preziosi, escono dalla tana, si sottraggono agli spietati raddoppi. Giannini va due volte al tiro nel giro di pochi secondi, appena prima della mezz'ora. Policano comincia ad arginare Pilz, il maggior produttore di gioco tra gli avversari; Desideri e Gerolin si sganciano a turno; Rizzitelli e Voeller vengono serviti con maggior precisione e riescono a far vedere qualcosa di buono. Insomma, i giallorossi ci sono e ci provano.
La ripresa comincia con un brivido: il centravanti della Dinamo Kirsten si libera bene in area e Collovati lo stende. Sarebbe un altro rigore, ma il francese Biguet ritiene di aver «già dato».
Il tema resta però quello della fine del primo tempo, con i romanisti intraprendenti e niente affatto disposti a chiudersi. I cosciotti di Nela esplodono un gran tiro al 50', resterà l'intervento più difficile per Teuber. Cambi attorno al quarto d'ora: Andrade per Conti, Sammer per Guetschow; in realtà tutto sembra fatto per mantenere le cose com'erano, con la differenza che Andrade recupera qualche pallone in più rispetto a Conti, e Sammer è meno spinoso dell'autore del gol.
Sembra già definitivo l'1-0, ma la frittata è dietro l'angolo: ancora un pasticcio difensivo permette a Kirchener di andare al cross dalla sinistra fra tre giallorossi, in mezzo c'è Minge al quale basta farsi rimbalzare il pallone sulla testa. E' l'81', la Roma ormai ha solo il tempo di disperarsi.

LEGA DI C

Si dimette Cestani

ROMA — Con una lettera indirizzata al presidente Antonio Matarrese, e che sarà discussa sabato mattina dal consiglio della Figc convocato a Roma, Ugo Cestani ha rassegnato le dimissioni dalla presidenza della Lega calcio di serie «C».
Il consiglio di sabato deciderà probabilmente il commissariamento della Lega di serie «C» (commissario potrebbe essere lo stesso Matarrese).

CALCIO / TRIESTINA

Prova generale per fare il pari

TURRIACO — Molto meno freddo che a Trieste, pochi gradi sopra lo zero e senza vento. A Turriaco almeno ci si può allenare col pallone abbastanza tranquillamente. I refoli sul golfo spazzerebbero la sfera per aria e gli alabardati dovrebbero assoggettarsi a un tipo di esercitazione che a Turriaco dura non più di 12 minuti: calcio con l'attrezzo da rugby.
Doppia seduta, come ogni mercoledì, e quindi lavoro più intenso. 75 minuti al mattino, altrettanti al pomeriggio. Atletica con palla innanzi tutto e conclusione della giornata in una partitella su campo ridotto.
Niente problemi fisici, solo una visita di controllo — al pomeriggio — per Butti che sente qualche fitta al ginocchio malandato. Ritorno sorridente del giocatore che è sembrato rassicurato dal responso. E ha riposato un po'. Recupererà la fatica con l'intensità del lavoro.
Oggi la prova generale per Trento. Vedremo qualcosa, magari se Lombardo riproporrà Trombetta dall'inizio, se ricomporrà la coppia De Falco-Simonetta. Un gioco delle tre tavolette. Noi capiremo qualcosa domenica pomeriggio, e cercheremo di raccontarvelo il giorno dopo.
Contro il Trento la seconda trasferta consecutiva, tanto per pareggiare il conto degli incontri in casa e fuori. A fine mese la classifica alabardata sarà veritiera. A quel punto sarà il caso di tirare le somme. Somme tutto sommato abbastanza positive, specie se da Trento si porterà a casa un punto.
A Trento, freddo incluso, si troverà una squadra che non ha motivi di mettersi il coltello tra i denti: la formazione di Sergio Maddè ha una posizione in classifica molto rassicurante e, recentemente, non ha patito scivoloni inaspettati. Viene da un pareggio conquistato a La Spezia, campo dove non è mai facile fare punti. E questo, tra l'altro, ci dice che il Trento è una formazione solida.
Ma, a parer nostro, l'avversario più pericoloso per la Triestina è la Triestina. Nel senso che non ha ancora preso coscienza delle sue possibilità e dei suoi limiti. Come diceva Socrate (senza la «s» finale): conosci te stesso. Auguroni.

[b. l.]

CALCIO / UDINESE

Arriva al Friuli la Coppa disciplina

UDINE — L'Udinese ritrova il suo terzino titolare Antonio Paganin. Il forte difensore rientrerà in campo domenica nell'atteso confronto con il Bari di Gaetano Salvemini. Ormai, non dovrebbero esserci più dubbi in questo senso. Il giocatore ha infatti ripreso regolarmente ad allenarsi insieme ai compagni e la distorsione rimediata in uno scontro di gioco a Empoli è davvero solo più un lontano ricordo.
Certo, Sonetti prima di annunciare la formazione che domenica scenderà in campo preferisce attendere l'esito di altri test, ed estremamente significativa sarà, di conseguenza, la partitella di allenamento che, come ogni giovedì, la squadra sosterrà questo pomeriggio. L'appuntamento è, al solito, lontano dal «Moretti»: quest'oggi, infatti, l'Udinese, proseguendo in quella sorta di pellegrinaggio tra i «santuari» del tifo bianconero, sarà a Fagagna sul campo della locale squadra che milita nel campionato di Prima categoria. Al «Moretti», intanto, gli atleti hanno sostenuto ieri, contrariamente al solito, una sola seduta di allenamento.
L'ottimismo nell'ambiente è palpabile. Nessun giocatore è infatti uscito malconcio dal confronto di domenica con l'Ancona, mentre tutti invece sono con il morale a mille per i risultati sin qui conseguiti. Il più sollevato di tutti è Antonio De Vitis, che davanti alla rete avversaria si è sbloccato, riuscendo a ritrovare quindi la via del gol. Quella rete segnata al 90' gli ha permesso di mantenere la prima posizione nella classifica marcatori, sia pure in coabitazione con il messinese Schillaci.
E in questo clima di grande serenità viene anche la consegna all'Udinese della Coppa disciplina per l'esemplare comportamento del pubblico nel passato campionato. In serie A è stata premiata già la Sampdoria; per la serie B la consegna alla società bianconera (ma idealmente a tutti i tifosi friulani) avverrà domenica prima dell'inizio della gara con il Bari. Si tratta di un premio, va ricordato, la cui classifica viene stilata in base ai provvedimenti presi dal Giudice sportivo settimana dopo settimana.

[g. b.]

Da Trieste per la Germania e ritorno volare costa meno.

Monaco	solo	**224.000 Lire**
Stoccarda	solo	**403.000 Lire**
Francoforte	solo	**410.000 Lire**
Norimberga	solo	**435.000 Lire**
Colonia/ Duesseldorf	solo	**502.000 Lire**
Hannover	solo	**545.000 Lire**
Amburgo	solo	**605.000 Lire**

Dal 1 novembre '88 volare in Germania con Lufthansa è più conveniente.
Sia che Lei decida di soggiornarvi due giorni oppure due settimane, l'importante è che tra l'andata ed il ritorno vi sia una domenica di mezzo. Queste tariffe valgono tre mesi e non prevedono la possibilità di fermate intermedie.
Piccoli prezzi ora anche da Bologna, Firenze, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Torino, Roma, Napoli e Catania.
Chieda informazioni al Suo Agente di Viaggio oppure presso i nostri uffici.
Benvenuto a bordo.

Lufthansa